ANNO XLVI MATTINO TORINO, *Martedì 30 Aprile 1912* NUM. 120

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere ai vaglia postali L. 4,50 per l'invio in pieghi raccom. della Gazzetta)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti ordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartolla (3 biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio corpo 6: *Riclame* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 —; pagine successive centesimi 75 — *Finanziari avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il Consiglio dei ministri turco decide di non riaprire ancora i Dardanelli

Il colpo di forza dell'Inghilterra contro i deputati cretesi in viaggio per Atene

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Risposta negativa della Porta alla Russia per i Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 29, notte.

La Turchia ha risposto oggi all'ambasciatore di Russia con un non possumus per ciò che riguarda la riapertura dei Dardanelli. La Porta, dando tale risposta, ha insistito sul trattato del 1841, il quale, secondo lei, le dà facoltà di chiudere lo stretto in caso di guerra. La Porta aggiunge che essa avrebbe potuto chiuderlo fin dall'inizio delle ostilità, ma che non lo chiuse per usare dei riguardi verso gli interessi delle Potenze neutrali. Ora, una riapertura dei Dardanelli viene considerata impossibile perchè le ultime notizie sui movimenti della flotta italiana dicono che questa fu vista in crociera nel golfo di Adalia e fra le isole di Lemno, Samos e Chio. Il Gabinetto ottomano riprenderà in esame la questione mercoledì prossimo.

(Daily Chronicle)

La decisione dei ministri turchi di mantenere lo sbarramento

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Un breve, conciso telegramma da Costantinopoli, giunto stasera ai giornali berlinesi, dice semplicemente che, dopo lunga discussione, il Consiglio dei ministri turco decise la continuazione della serrata dei Dardanelli.

La Gazzetta di Francoforte ha poi da Costantinopoli: «Il ministro degli esteri aveva intenzione di fare oggi visita agli ambasciatori delle grandi Potenze per parlare con loro ancora una volta della situazione creata dalla chiusura dei Dardanelli. Nel Consiglio dei ministri di ieri il Gran Visir fu favorevole alla immediata riapertura dei Dardanelli. Il discorso di Sazonoff alla Duma ha influito piuttosto svantaggiosamente sulla situazione attuale: esso aumenta la diffidenza contro la Russia».

Un telegramma giunto pure stasera da Roma annunzia per oggi il secondo periodo dell'azione navale italiana, ma poichè, oltre questo telegramma, qui di positivo nulla si conosce, i giornali si tengono in un riguardoso riserbo, attendendo gli avvenimenti. Qualcuno, intanto, cerca di futurare quali saranno le conseguenze di questa ostinata chiusura dei Dardanelli.

La Gazzetta della Croce, per esempio, scrive:

«Il Consiglio dei ministri turco aveva qualche giorno fa deciso di togliere la serrata dei Dardanelli, quando giunse un rapporto del comandante di quel distretto che prospettava la necessità di mantenere la serrata dichiarando che egli, nel caso che si abbandonasse tale misura, non voleva prendere su di sè alcuna responsabilità. Questo rapporto decise il Governo a mantenere la serrata. Così, la più colpita attualmente è la Russia: il movimento mercantile russo attraverso i Dardanelli rappresenta i nulla navi all'anno. In secondo luogo viene l'Inghilterra: il numero delle navi inglesi che compiono il passaggio dei Dardanelli è di circa duemila all'anno. Rimostranze furono rinnovate presso la Porta dal Governo russo e dal Governo inglese, rimostranze, naturalmente, che la Turchia ha riconosciute fondate. Perciò si deve attendere, alla fine, la riapertura degli stretti».

La Turchia vuole avere ragione della tesi russa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che, dopo una lunga discussione, il Consiglio dei ministri non ha preso nessuna decisione concernente la riapertura dei Dardanelli alla navigazione. Si assicura che il Consiglio pensa che, finchè esiste il pericolo di un attacco ai Dardanelli, la riapertura è impossibile. Si dice anche che la Porta non vuole prestarsi all'adozione del principio che anche in tempo di guerra la chiusura dei Dardanelli al commercio non è permessa. La diplomazia ottomana mantiene così la sua interpretazione limitativa della convenzione di Londra del 1871, interpretazione che la Russia si rifiuta di ammettere. Il Consiglio dei ministri ha stabilito poi il testo della sua risposta alla protesta della Russia concernente appunto la chiusura dei Dardanelli.

Spiegazioni di Sazonoff all'ambasciatore turco di Pietroburgo

Costantinopoli, 29, mattino.

Si dice che il ministro degli esteri russo Sazonoff, rispondendo ad una domanda di spiegazioni dell'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, circa la nuova concentrazione di truppe russe alla frontiera, ha dichiarato che le truppe inviate da Kasan sono destinate al Caucaso.

Sazonoff ha rinnovato l'assicurazione che la Russia non nutre alcuna intenzione ostile verso la Turchia.

(Agenzia Stefani).

L'Italia farà da sè

Roma, 29, notte.

La ripresa dei lavori parlamentari non ha questa volta alcuna attrattiva, all'infuori della grande riforma della legge elettorale politica; ma nemmeno essa appassiona gli animi, sia perchè i deputati di ogni gradazione parlamentare, spinte o spente, si mostrano disposti ad approvarla, sia perchè l'impresa di Libia fa passare in seconda linea il quasi suffragio universale. Ci sarà qualche incidente più o meno piccante sui consuntivi riveduti dall'on. Saporito? E' probabile, ma io posso affermare che l'ambiente non è propizio agli scandali, perchè, come vi ho detto, la Camera non si appassiona (si tratta di una nobile patriottica passione) che per l'impresa di Libia. E' degno di nota che durante le vacanze nessun deputato ha creduto opportuno di mandare alla segreteria della Camera una interrogazione o una interpellanza che abbia attinenza con la guerra. Tutti, senza distinzione di partito, hanno compreso che in questo momento tanto delicato la Camera non deve far altro che sorreggere concordemente il Governo e rinviare ogni discussione ed ogni accertamento di eventuali responsabilità al momento opportuno, al momento in cui l'Italia sarà uscita da ogni difficoltà militare e diplomatica. Il Parlamento, al pari della nazione, è stato molto rialzato dall'impresa di Libia. Esso, al pari della nazione, ha coscienza dei nuovi destini, ai quali è chiamata l'Italia; esso, al pari della nazione, comprende che, oltre le difficoltà militari, bisogna vincere le difficoltà diplomatiche, che non sono meno gravi. Queste ultime sono più gravi, perchè sono meno chiare. La nostra diplomazia sta facendo la prova del fuoco. Finora si era cullata nella dolce illusione che l'Italia fosse ben vista da tutti e dormiva fra due guanciali, fra il guanciale dell'alleanza e il guanciale dell'amicizia. Alleati e amici sapevano da molti anni che le speranze e le vedute dell'Italia erano concentrate in Tripolitania e si mostravano pienamente consenzienti. Gli alleati consentivano, perchè erano alleati e perchè per loro era molto meglio che la Tripolitania passasse all'Italia, anzichè alla Francia od all'Inghilterra. Gli amici non solo consentivano, ma si erano formalmente impegnati a secondare l'attuazione dell'aspirazione italiana mediante il noto accordo mediterraneo. C'era di più. Gli amici avevano finito con l'accettare l'Italia e desiderarla una buona volta.

Il *Paris Journal*, che è divenuto organo di un forte gruppo politico e finanziario, capitanato dal deputato Etienne, aspirante alla presidenza della Camera prima e quindi alla presidenza della repubblica, non sapeva spiegarsi, pochissimi giorni addietro, come mai e perchè mai la Francia avesse consentito a disinteressarsi della Tripolitania in favore dell'Italia. E' proprio vero che gli uomini politici eminenti, anzichè aiutati, sono danneggiati dai giornali che sono notoriamente i loro organi personali. Con questa uscita il *Paris Journal* non aumenta il prestigio del signor Etienne, perchè chi aspira alla presidenza della Camera e della repubblica non può fingere di ignorare che la Francia trattò, concluse e sottoscrisse gli accordi mediterranei con l'Italia non per i begli occhi di questa, bensì per raggiungere la meta alla quale aspirava ardentemente. La Francia aveva sempre mirato alla creazione di un suo grande impero africano. Impadronitasi dell'Algeria e acchiappata la Tunisia, perchè era finitima all'Algeria, voleva impadronirsi del Marocco per le stesse ragioni. Nel Marocco l'Italia aveva interessi ed influenze più che la Francia. Occorreva quindi fare i conti con l'Italia. Forse, e senza forse, se si fosse trattato della sola influenza e dei soli interessi italiani, la Francia avrebbe preferito rifare il giuoco tunisino di inventare di nuovo i krumiri, ma perchè c'erano anche interessi inglesi ed interessi spagnuoli, e ciò che più importava bisognava affrontare la lotta con la Germania, la Francia comprese che occorreva una politica ben diversa da quella che aveva fruttato il trattato del Bardo. Perciò il ministro degli esteri, Delcassé, dovendo battersi con la Germania, ebbe la grande accortezza e la grande abilità di venire a patti con l'Italia, con l'Inghilterra e con la Spagna, trattando, concludendo e firmando quegli accordi mediterranei, che hanno permesso alla Francia di impadronirsi del Marocco. L'ironia della sorte ha voluto che lo stesso Delcassé facesse parte del Ministero che applica a rovescio quegli accordi nei riguardi dell'Italia e della Spagna; ma lo fa, a differenza dell'Italia, che eseguì i suoi impegni fino allo scrupolo, fino al punto di suscitare le diffidenze della Germania, sua alleata, la Francia considerò i suoi impegni come non esistenti, ed anzichè favorire la nostra occupazione della Tripolitania, crea ad esso non poche difficoltà, ciò è certamente doloroso per noi, ma non autorizza l'organo del signor Etienne a chiedere come mai e perchè mai la Francia si sia disinteressata della Tripolitania. Diciamo questo per amor del vero e non per desiderio di recriminazioni. A che varrebbe fare recriminazioni? Ormai l'Italia, conscia delle difficoltà da superare, sa che deve superarle unicamente con la sua sola forza; non chiede nulla ad alcuno, nemmeno a coloro ai quali avrebbe diritto di rivolgersi. Perciò, ogni buon italiano sottoscrive pienamente alle seguenti parole del *Morning Post* di Londra: «Noi non attendiamo molto da un intervento diplomatico delle Potenze. L'Italia farà da sè, ed il problema sarà risoluto dal coraggio e dalla pazienza stesse degli italiani. La soluzione del conflitto sarà la prima opera dell'Italia nuova, la quale, nel realizzarla, avrà dimostrato la sua capacità». Precisamente così. Noi italiani, sensibili alle lodi del *Morning Post*, che nella resurrezione del Campanile di Venezia vede il simbolo della rinascita della potenza italiana, confidiamo di raggiungere la meta, accettando tali elogi.

Noi italiani siamo tutti concordi e tenaci nel proposito di dare definitiva applicazione alla legge che proclama la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Nessuna difficoltà ci farà indietreggiare; nessuna insidia ci arresterà sulla via, che battiamo con gli occhi ben aperti.

S.

Il ricatto della Turchia

Parole schiette ai neutri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* pubblica:

«Noi non ci eravamo mai apposti nell'esprimere già da qualche giorno il sospetto che la Turchia intendesse e tentasse di sfruttare la chiusura dei Dardanelli da essa compiuta con grande ostentazione presso le Potenze neutrali. Infatti il linguaggio di quella parte, non certo più autorevole, della stampa estera che sino dal principio della guerra si è prestata con tanta compiacenza alle manovre dei Giovani Turchi, ci va sempre più in questo sospetto confermando. Noi oggi ripetiamo che se l'Italia ha acconsentito spontaneamente a tracciare un limite alla sua azione in certi mari e su certe coste, ciò non significa infatti che essa sia disposta a lasciarsi imporre altri per forza in altre azioni o altre terre. Quei limiti noi ce li siamo imposti in considerazione di un nostro capitale interesse; ma deve questo interesse non entra in giuoco noi, pure procurando di non danneggiare oltre l'inevitabile gli interessi dei neutri, non possiamo certo astenerci dal fare tutto il nostro possibile per colpire la Turchia dove è maggiore la sua vulnerabilità, per ridurla alla ragione e costringerla ad accettare l'inevitabile soluzione della guerra. Ora, checchè farnetichi la stampa turca, questo nostro intangibile diritto di belligeranti non può certo non essere riconosciuto dalle Potenze che questa stampa vorrebbe spingere a passi i quali, sia pure compiuti nei modi più amichevoli e deferenti, non potrebbero a meno di produrre la più grave impressione, non diciamo su un Governo, ma sopra un paese che non è mai venuto meno ai suoi doveri internazionali e mettere in pericolo per lungo tempo la cordialità dei nostri rapporti con quelle Potenze che li avessero compiuti. Noi infatti dovremmo risentirceno quasi come di una violazione di neutralità perchè tale infatti sarebbe un atto che tendesse ad incoraggiare la Turchia alla resistenza mettendola al coperto da alcuni dei più gravi pericoli che di questa ostinata resistenza sono conseguenza e quelle stesse Potenze, che finora hanno rifiutato di riconoscere la sovranità da noi proclamata sulla Libia, mettendo avanti il motivo che la resistenza turco-araba non si è stata ancora fiaccata, non potrebbero, senza grave offesa ai più elementari principi dell'equità internazionale, compiere qualunque atto per cui esse venissero a porsi tra noi e la Turchia, impedendo così di mettere in azione quei mezzi che noi prima e dopo possiamo ritenere necessari a persuadere la Turchia della vanità di qualunque resistenza ulteriore. Mentre d'altra parte possiamo anche osservare che mettere in qualunque modo o anche dare solo la illusione alla Turchia di trovarsi al sicuro da quelle nostre minaccie, che sono le più temute, non avrebbe altro effetto che incoraggiarla alla resistenza e prolungare così quei danni e pericoli commerciali e politici della guerra di cui le Potenze stesse si mostrano tanto preoccupate e a cui desiderano di vedere al più presto posto fine.

«Nè vale il pretesto tanto cosi speciosamente avanti in questi giorni dai turcofili che la Turchia ha il diritto di difendersi e che la chiusura degli stretti è uno dei suoi migliori mezzi di difesa, al quale non può rinunciare. Fosse ciò anche vero, noi potremmo rispondere che, viceversa, il diritto di forzare gli stretti e la capacità nostra di farlo è uno dei nostri maggiori mezzi di offesa. Con che diritto dunque ne potremmo noi essere privati? Lo ripetiamo: questo argomento è un pretesto. Tutti i tecnici e ormai anche i non tecnici sanno che l'operazione del forzamento dei Dardanelli non può essere che un'azione lunga e sistematica e che prima che una flotta possa, nonchè passare gli stretti, accedere semplicemente alla loro imboccatura e iniziare le sue operazioni, la Turchia ha tutto il tempo per sbarrarli e contro-sbarrarli di mine e che ciò sia è stato anche dimostrato dall'episodio recente.

«Non è dunque la minaccia della presenza della nostra flotta nell'Egeo che ha costretto la Turchia a chiudere con prematura paura gli stretti e a mantenerli ostinatamente chiusi nonostante le proteste delle Potenze neutre danneggiate, la sua non è una preoccupazione militare ma una questione politica-diplomatica, allo scopo di porre l'Italia in odio all'Europa per vedere se l'Europa si muove contro l'Italia; e che sia ciò la prova il fatto che il primo colpo di cannone partì dai forti turchi contro le navi italiane, le quali passavano, secondo gli ordini ricevuti, senza attaccare, e, che attaccate, dovettero naturalmente rispondere. E c'è quindi ogni ragione di sospetto, e noi sospettiamo, sino dal principio, che la provocazione turca abbia avuto appunto lo scopo di procurarsi il pretesto per un tentativo di ricatto internazionale, ciò che nella storia diplomatica della Turchia non sarebbe avvenuto per la prima volta.

«Anche noi crediamo che gli stretti debbano essere riaperti, ma per questo scopo le Potenze dovranno ricorrere al solo mezzo logico, giusto ed equo, posto nelle loro mani: premere sulla Turchia perchè, dalla parte sua, il diritto dei neutri sia rispettato e non sarà ciò male se questa loro attitudine, togliendo alla Turchia la illusione di potere rimpiattarsi dietro i neutri o i loro interessi, la persuaderà a più miti pensieri...

«Altri mezzi e soprattutto quelli che i turcofili vanno pericolosamente suggerendo non potrebbero riuscire non solo perchè illogici, iniqui e ingiuriosi, ma perchè verrebbero a colpire anche in pieno petto il sentimento e la dignità nazionale del popolo italiano del quale crediamo nessuno non vorrà tenere il debito conto».

L'opera di civiltà dell'Italia a Tripoli esaltata da un giornalista tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Il corrispondente da Tripoli del *Lokal Anzeiger* manda al suo giornale una lunga critica delle operazioni guerresche nelle due provincie africane, e parlando di quanto gli italiani hanno compiuto sul territorio coquistato così si esprime:

«Senza grida, senza *réclame*, l'Italia ha avuto un grande successo nel campo della civilizzazione. Ciò che ha compiuto è stupefacente; edifici di beneficenza, ospedali, scuole in parte riorganizzate e in parte nuovamente costruite; la pubblica sicurezza, poi, e persino la pulizia delle strade possono tenere il confronto colle migliori città europee; la nuova ferrovia funziona in modo esemplare. Se si procede nella stessa misura, Tripoli sarà presto una città orientale da servire da modello alle altre colonie».

E il giornalista conclude:

«La Turchia per il suo possesso tripolino spendeva annualmente due o tre milioni di lire, che furono sempre consumati nel paese. Allora, Tripoli era una città portuale insignificante, ove gli europei erano attirati per il suo carattere orientale ed il suo straordinario buon mercato. Ciò deve ora mutare poichè la civiltà portata dagli italiani con così grandi sacrifici materiali richiede altre e più alte pretese da questa terra».

Nessuna nave italiana davanti a Chio

Roma, 29, mattino.

E' priva di fondamento la notizia che navi italiane si siano presentate davanti all'isola di Chio. (Agenzia Stefani).

Da Lemno e da Smirne

Roma, 29, mattino.

Un telegramma da Atene, 28, al «Messaggero» reca: Ieri sera è giunto al Pireo il piroscafo «Elda» proveniente da Lemno. Il comandante mi dichiarò che entrato nella baja di Mudros giovedì a mezzogiorno non vide navi italiane. Sopra la dogana sventolava la bandiera turca, quindi fino a quel giorno l'occupazione italiana della baja era inesistente. Uscito dalla baja senza sbarcare passeggeri nè merci egli proseguì la sua rotta e ripassò venerdì a mezzanotte nei pressi di Lemno. A otto miglia dalla costa vide quindici navi italiane. Gli parve che attendessero la mattina per entrare nella baja.

Il vapore postale del Lloyd austriaco «Carinthia», giunto a mezzogiorno al Pireo, è partito ieri alle ore 15 da Smirne. Non incontrò nessuna nave italiana. Questo vapore portava 150 passeggeri fra i quali due famiglie italiane fuggiasche. I passeggeri italiani mi dichiararono che la vita a Smirne, malgrado la città sia gremita di soldati, si svolge regolare. L'elemento musulmano eccita invidia la popolazione contro gli italiani fra i quali vi è sempre l'incubo possibile del bombardamento.

Diciotto deputati cretesi in viaggio per Atene

arrestati da un incrociatore inglese

Cinquanta marinai inglesi salgono armati a bordo del piroscafo greco
Enorme impressione ad Atene e a La Canea

ATENE, 29, ore 10.

Diciotto deputati cretesi, partiti ieri dalla Canea a bordo del piroscafo Peloponneso, *della Compagnia Gudy, per recarsi ad Atene, col deliberato proposito di partecipare ai lavori della Camera greca, sono stati arrestati dall'incrociatore inglese* Minerva.

Questa notizia, diffusasi stamane ad Atene, dove la popolazione preparava ai deputati cretesi calorose accoglienze, ha destato enorme impressione: è un drammatico colpo di scena, del resto, preveduto ed inevitabile, il quale aumenta grandemente qui ed a Creta il fermento popolare.

La festosa partenza

Ecco i primi particolari dell'avvenimento.

I diciotto deputati cretesi erano stati accompagnati all'imbarcadero del porto di La Canea da gran folla plaudente, dai membri del Governo locale, da tutti i funzionari e le notabilità dell'isola, ed erano saliti a bordo del Peloponneso, *poco prima delle ore 14.*

Il piroscafo doveva sostare nei porti di Candia e Retimo per imbarcarvi altri venticinque deputati diretti come gli altri diciotto ad Atene. Anche a Candia e a Retimo erano avvenute calorose dimostrazioni di popolo, in attesa dell'arrivo del Peloponneso.

Nessuno, peraltro, prevedeva a La Canea che il viaggio sarebbe stato presto così bruscamente interrotto. L'incrociatore inglese Minerva, *stazionario in quel porto, non aveva dato segni d'imminente partenza, e così il piroscafo salpò indisturbato tra un clamore di evviva e di battimani da parte della folla che faceva ressa sulle banchine.*

Ma, dopo una mezz'ora dalla partenza del Peloponneso, *il* Minerva *levava l'ancora e si metteva ad inseguire il piroscafo.*

Il "Minerva" spara a polvere

L'arresto avvenne verso le ore sedici, quando il piroscafo greco da poco superato il Capo Meiecha si dirigeva nelle acque della baia di Suda verso Retimo. Sembra che il Peloponneso, *appena a bordo si accorse dell'inseguimento dell'incrociatore, abbia accelerata la sua corsa; ma era facile comprendere che ogni tentativo di sfuggire al* Minerva *sarebbe stato vano.*

Infatti, da bordo dell'incrociatore partì subito la prima intimazione al Peloponneso *di arrestarsi. Questa intimazione restò senza risposta: i deputati a bordo del piroscafo incitavano il comandante a proseguire senza rispondere, come se nulla fosse. Il* Minerva, *allora, fece una seconda intimazione; poi sparò tre colpi in bianco, a polvere. Questa volta era giocoforza obbedire, altrimenti l'incrociatore, secondo le norme comuni, avrebbe tirato sul piroscafo.*

Il Peloponneso *dunque si arrestò, nonostante gl'incitamenti contrari dei deputati che si trovavano, eccitatissimi, a bordo.*

I deputati arrestati dai marinai inglesi

Appena il Peloponneso *si fermò, il comandante dell'incrociatore ordinò al capitano del piroscafo di seguire la rotta da guerra nella baia di Suda, ove entrò alle ore diciannove. Due controtorpediniere inglesi, intanto, si erano fatte innanzi dal fondo della baia verso il* Peloponneso, *che restò come bloccato dalle tre navi da guerra.*

Avvenne allora, a bordo del piroscafo, una scena drammatica. Un plotone di marinai del Minerva, *circa una cinquantina, salirono armati a bordo del* Peloponneso, *e lì dichiararono in arresto i diciotto deputati cretesi. E' facile immaginarsi le proteste di essi, alle quali si unì pure il capitano del vapore: tutti gridavano alla illegalità e alla brutalità di quell'arresto a mano armata. Ma ogni protesta doveva riuscir vana dinanzi alla forza, e con la forza i diciotto deputati furono fatti discendere in una scialuppa e furono trasportati a bordo del* Minerva. *Uno dei deputati, il Mavrogennis, giunse al punto di estrarre la rivoltella, che gli fu sequestrata.*

Quindi il Peloponneso, *liberato da quel carico «politico», proseguì la sua rotta, ma con la scorta delle due controtorpediniere inglesi incaricate d'impedire l'imbarco di altri deputati cretesi a Retimo ed a Candia.*

La comunicazione al Governo isolano

A La Canea, mentre nella baia di Suda si procedeva all'arresto dei diciotto deputati, i consoli delle Potenze si riunivano intanto a Consiglio, da cui è risultato un comunicato al Governo cretese annunciatogli la decisione delle Potenze protettrici d'impedire ad ogni costo l'arrivo di deputati dell'isola ad Atene.

Poco dopo a La Canea giungeva la notizia dell'avvenuto arresto dei diciotto deputati a bordo del Peloponneso. *L'impressione che ne derivò fu enorme. Subito i ministri cretesi si riunirono d'urgenza e deliberarono di recarsi in massa a Suda.*

Gli ultimi telegrammi dicono che i deputati arrestati sono tuttora trattenuti a bordo del Minerva *e di altre navi da guerra inglesi.*

Grave situazione ad Atene

Queste le notizie giunte nella nottata e stamani da La Canea. Come ripeto, il contraccolpo dell'avvenimento, qui ad Atene, è fortissimo ed aggrava la situazione di Venizelos, apertamente accusato dai nazionalisti d'essersela intesa con l'Inghilterra per impedire la partecipazione dei deputati cretesi alla Camera.

Questi deputati sommano a sessantanove, dei quali sedici si trovano ad Atene, ove giunsero alla spicciolata e indirettamente da varii giorni. La presenza di quei sedici deputati cretesi ha già dato occasione ad una gran parte della popolazione di fare vibrate manifestazioni nazionalistiche, non certo destinate a facilitare il difficile compito del Governo greco. Del resto, questi deputati cretesi che si trovano ad Atene, hanno spiegato in questi giorni una grande attività politica, e non più tardi di ieri sera una deciina di essi si recò a visitare il presidente del Consiglio, Venizelos.

L'ammonimento di Venizelos

Il presidente del Consiglio, ai deputati cretesi che lo visitarono, non nascose la gravità della situazione creata al Governo dall'ostinato proposito dei rappresentanti di Creta di voler far parte della Camera greca; ricordò loro che, ove tale disegno si effettuasse, la Grecia non potrebbe evitare una guerra con la Turchia. E dato tale pericolo, Venizelos non potè fare a meno di dissuadere ancora una volta i deputati di Creta a rinunciare al loro proposito, se non definitivamente, almeno per questa legislatura, e ad abbandonare Atene, tornando alla loro isola.

Ma i deputati non si dichiararono convinti nè vinti: essi dichiararono al presidente del Consiglio che sarebbero ad ogni costo riusciti ad entrare nell'aula parlamentare durante la prima seduta della Camera.

Questa conferenza dei dieci deputati cretesi con Venizelos aveva accresciuta l'effervescenza dei circoli nazionalisti e dei deputati di opposizione: l'Unione delle Corporazioni elleniche, questa notte, lanciava agli ateniesi un caloroso appello, invitando tutta la popolazione a fare una grande accoglienza ai deputati cretesi che avrebbero dovuto giungere oggi; e si noti che questa Unione nazionalistica ha l'appoggio manifesto del sindaco di Atene, Mercuris. La dimostrazione avrebbe dovuto aver luogo nel pomeriggio di oggi, essendo stato annunciato per le 15 l'arrivo del Peloponneso; *ora, l'avvenuto arresto nelle acque di Suda e il mancato arrivo ad Atene dei tanto desiderati deputati di Creta, fan temere, in luogo dell'organizzata dimostrazione di giubilo, una pericolosa dimostrazione di protesta.*

"Impossibile prevedere le conseguenze"

Il deputato greco Popp, leader dell'opposizione alla Camera, ha ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri dell'isola di Creta, questo telegramma: «L'eccitazione nel popolo è enorme. Impossibile prevedere conseguenze».

Naturalmente, l'on. Popp e tutti gli altri deputati dell'opposizione, non nascondono la loro indignazione per la cattura dei deputati cretesi.

«Se il Governo greco — dice fra l'altro il Popp — avesse annunciato al Governo di Creta il rinvio dell'apertura della Camera, si sarebbe evitato il gravissimo incidente. Comunque, l'atto compiuto dall'Inghilterra è inqualificabile, perchè ha perpetrato una violenza in territorio ellenico. Infatti, è risaputo che le navi in alto mare sono considerate come una continuazione del territorio della nazione, sotto la cui bandiera naviga la nave. E il Peloponneso, fermato dall'incrociatore inglese, batteva bandiera greca. Perciò è un vero atto di brigantaggio l'intervento di marinai inglesi armati a bordo del Peloponneso. *Anche l'Admiral Charne, lo scorso ottobre, arrestò alcuni deputati cretesi in viaggio per Atene, ma essa non usò tale prepotenza a mano armata.*

L'Inghilterra prepara l'occupazione di Creta?

Il deputato Popp ha inoltre manifestato il dubbio che l'Inghilterra, con questa sua mossa, tenda a crearsi un'occasione favorevole per occupare militarmente Creta.

— Come mai — si chiede l'on. Popp — l'Inghilterra non ha ammonito i deputati di non partire piuttosto che arrestarli con la forza in alto mare? Ritengo che l'Inghilterra, così facendo, ha inteso provocare gravi disordini nell'Isola, che le diano il pretesto di sbarcare un contingente di truppe ed iniziare così l'occupazione dell'Isola dalla baia di Suda.

Il deputato Popp ha concluso ripetendo che l'Inghilterra ha offeso profondamente i diritti della storia e i sentimenti del popolo greco.

La notizia al "Times,,

Londra, 29, sera.

Il Times riceve da La Canea: «E' avvenuto un incidente imprevisto alla partenza dei deputati cretesi, che si erano imbarcati per recarsi ad Atene. Avevano lasciato La Canea tra le acclamazioni della popolazione, quando l'incrociatore inglese Minerva si avvicinò e fermò la nave che li trasportava scortandola con tutti i passeggeri fino alla baia di Suda. Colà i deputati cretesi si trovano sotto la custodia delle navi da guerra delle Potenze».

L'azione navale
dinnanzi ai Dardanelli
narrata da un alto personaggio della "Vittorio Emanuele,,

Roma, 29, sera.

Un alto personaggio, che si trovava a bordo della nave ammiraglia «Vittorio Emanuele» durante il bombardamento dei forti turchi nei Dardanelli del 18 aprile, ha narrato ad un redattore della «Tribuna» alcuni particolari inediti del bombardamento avvenuto e sopratutto quale fu il concetto strategico seguito dall'ammiraglio Viale. Il personaggio intervistato ha narrato anzitutto che prima di procedere alla dimostrazione navale di Kumkaleh l'ammiraglio Viale aveva diramato ordini severi di non sparare a tutti i comandanti di divisione a meno che i forti turchi non avessero attaccato nessuna prima le navi italiane.

— Quando il cacciatorpediniere nemico, — narrò il personaggio, — si presentò all'imboccatura dei Dardanelli, l'ammiraglio Viale ordinò all'ammiraglio Thaon di Revel di gettare addosso allo silurante nemica una nave della sua divisione, che in quel momento si trovava più vicina alla bocca dello stretto. Thaon di Revel risolutamente ci andò egli stesso con la sua nave ammiraglia «Garibaldi», e si lanciò verso la cacciatorpediniera nemica.

«Thaon stava per entrare nello stretto; egli era uomo da lasciare il passaggio, ma l'ammiraglio Viale aveva radiotelegrafato a Thaon di non entrare nello stretto e di ricongiungersi col resto della flotta. Thaon obbedì. Intanto, fin dalle 10,35 i quattro forti turchi avevano aperto il fuoco sulla nostra squadra. I proiettili grandinavano: cinque o sei granate passarono ululando sulla nostra testa. E che vuol dire «pochi metri dalla plancia della «Vittorio Emanuele», su cui mi trovavo, e cadere in mare una a 150 metri, due a duecento metri dalla nave. Le altre scoppiavano tutte più lontano. Le cannonate nemiche continuavano violentissime, specialmente contro la «Varese» e la «Ferruccio», che erano prese di mira di preferenza delle altre. Ma i tiri andavano facendosi sempre meno precisi, sempre meno efficaci.

— Come mai avveniva questo? In generale i primi tiri sono sempre sbagliati e diventano più precisi a mano a mano che si correggono i primi colpi.

— Ciò avveniva perchè l'ammiraglio Viale riuscì a disorientare in modo abilissimo il tiro nemico. Appena s'accese della violenta dei cannoni dei forti, provvide subito a che le nostre navi offrissero il minore e più instabile bersaglio. Interrompeva, muniva, rallentava, affrettava senza posa la loro velocità. Si navigava a 18 miglia all'ora; cinque minuti dopo si navigava a 10 miglia per mutare poi questa quota in velocità doppia: venti miglia. I turchi non poterono più calcolare con esattezza lo spostamento delle navi in rapporto alla distanza ed i loro colpi divennero innocui. Si sparò sempre a bordate: i pezzi di poppa e di prua da 305 servono per le battaglie navali, ma non per i bombardamenti. Le corazzate in linea di fila navigavano da nord a sud offrendo il sinistro ai Dardanelli: aprono il fuoco con i pezzi da 152, con i 203, con i 254 laterali di sinistra a seconda del tipo di navi; poi, virarano di bordo, risalivano da sud a nord ed allora sparavano con i pezzi della fiancata destra. Così avvenne per quattro ore, variando continuamente velocità, senza mai tregua. Le navi si tenevano a circa otto miglia dalla costa. Fu in uno di questi movimenti che avvenne l'episodio della bordata della «Ferruccio» sperata da un proiettile nemico. Gli equipaggi son stati degni della loro Patria. A bordo di quasi tutte le navi i marinai volevano cacciare il naso fuori, volevano vedere. Sulla *Vittorio Emanuele* tutte le porte ed i boccaporti, che conducevano all'aperto erano chiusi. Un gruppo di marinai ne trovò uno lasciato aperto per caso ed uscì fuori sul ponte in mezzo al fuoco a godere lo spettacolo della battaglia, saltando tutti dalla gioia, come se fossero abbandonati al ritmo giocondo di una tarantella napoletana. Spirito altissimo, entusiasmo folle, coraggio inarrivabile. I tiri di barra continuarono il fuoco alle 16,35 e lo hanno cessato alle 17. Alle 17 i loro forti erano distrutti. Su cento colpi i nostri cannonieri ne hanno messi almeno 85 in bersaglio. Hanno sparato in tutto 270 colpi, 95 dei quali sono stati tirati dalla nave ammiraglia *Vittorio Emanuele*. Il comandante di artiglieria Salsa, che impartiva gli ordini di puntaggio e di fuoco, fu prodigioso, instancabile. Il danno maggiore fu la distruzione del forte di Sedul Bahr operato dai cannonieri della *Napoli*».

Ordini severissimi del Governo
per le dimostrazioni contro la guerra

Roma, 29, notte.

La festa del 1o maggio non si preannuncia molto calma, poichè in varie città italiane i partiti sovversivi vorrebbero dare alla festa il carattere essenzialmente di protesta contro la guerra. Il Governo ha dato ordini severissimi, decisi che i cortei ed i Comizi proletari non debbono a provocare, dato l'orrore che ne verrebbe ai sentimenti patriottici dell'enorme maggioranza italiana, conflitti e tumulti. In varie città, fra le Autorità di Pubblica Sicurezza hanno precisamente proibito qualsiasi manifestazione collettiva, o quanto meno, le hanno limitate.

Così, il Questore di Roma aveva proibito da principio molti Comizi, che le Associazioni proletarie romane avevano indetto per il 1o maggio; poi ha proibito i cortei, pretendendo i Comizi. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, per parte sua, non intende rinunciare al corteo, donde i timori, non infondati, di qualche incidente, contro cui le Autorità di Pubblica Sicurezza si premunisce con la chiamata a Roma di truppe di rinforzo. La Camera del lavoro e l'Unione socialista romana avevano preparato manifesti appositi per il 1o maggio, ma la Questura non ne ha permesso l'affissione, se non a patto che siano tolte le frasi incriminate contro l'attuale guerra dell'Italia alla Turchia.

I menzogneri comunicati
del Governo turco

Roma, 29, sera.

Alcuni giornali viennesi riproducono un comunicato del Ministro della Guerra ottomano, che afferma avere ricevuto notizia, il 23 corrente da Tripoli, che due reggimenti italiani accampati presso il fortino di Bu-Kameck attaccarono Tuzla, ma dovettero fuggire inseguiti fino alle trincee lasciando sul campo numerosi morti e feriti. Questa notizia turca è, come al solito, falsa in tutti i suoi particolari. Il vero è che il 23 corrente numerose masse turco-arabe, composte di parecchie migliaia di uomini, attaccarono vigorosamente le nostre posizioni di Bu Kameck; ma, dopo un violento combattimento, le ingentissime perdite subite dal nemico decisero la sua fuga.

Il Ministero ottomano comunica inoltre che in un combattimento a Tobruk nella notte dal 22 al 23 corrente, gli italiani avrebbero avuto 40 morti, e sarebbero state rese inservibili anche due mitragliatrici nostre e un riflettore. Anche qui la verità è l'opposto dell'affermazione turca. Nel suddetto combattimento non si ebbero da parte nostra che due soli militari contusi e non si subì alcun danno di materiale. Il nemico, che fu costretto a ritirarsi in disordine, abbandonò invece sul terreno tenaglie taglia-fili e altri arnesi, mentre numerose tracce di sangue rimasero testimoni delle sue non lievi perdite.

(Agenzia Stefani).

Screzi tra i comandanti turchi
per la condotta della guerra in Libia?

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» ha da Tunisi: «E' stato oggi segnalato per Tunisi il passaggio di un capitano dell'esercito turco, diretto a Costantinopoli. Secondo quanto affermano alcuni informatori, questo ufficiale ha la missione di portare al Governo turco i rapporti di Fethi Bey e di Nesciat Bey, che riguardano i piani di guerra in Africa. Si dice, a questo proposito, che in seno al Comando supremo siano sorte divergenze, nel modo di proseguire le ostilità contro gli italiani: Fethi Bey, essendo dell'opinione che convenga molto attenersi alla guerriglia, mentre Nesciat Bey preferirebbe un attacco decisivo e simultaneo in Cirenaica e in Tripolitania, contro le città marittime occupate dagli italiani. Contro questa città, secondo il piano di Nesciat Bey sarebbero ad un tratto, possibilmente all'improvviso, lanciate tutte le forze di cui i turchi dispongono, ma Fethi bey, dal canto suo, non si dissimula i pericoli di un tale piano, che importa di correre il rischio di giuocare tutto per tutto. Egli giustamente osserva che, data la preponderanza delle forze italiane, una sconfitta clamorosa su tutta la linea significherebbe senz'altro la fine della guerra. Egli, quindi, più prudente, vorrebbe attenersi al più comodo sistema della guerriglia e dei piccoli combattimenti tendenti a stancare ed a preoccupare il nemico. Nesciat Bey da parte sua obbietta, non senza ragione, che le condizioni di vita al campo turco-arabo sono divenute insostenibili dal giorno in cui l'occupazione della penisola di Macabez e la presa del forte Forwa hanno reso presso che impossibile il rifornimento di viveri, armi e munizioni, e che i tentativi di molte carovane per passare inosservate agli italiani facendo altra via, hanno poca probabilità di successo poichè i prezzi di trasporto, essendosi la via allungata enormemente, sono addirittura quintuplicati o centuplicati.

Piroscafo carico di truppe
reduci dalla guerra
che si arena presso Capo Spartivento

Roma, 29, mattino.

Il piroscafo *Domenico Balduino*, della Società nazionale servizi marittimi, proveniente da Derna, si arenava in scorsa notte sulla spiaggia nord del Capo Spartivento. Dal vicino porto di Messina, per cura di quel comandante la difesa locale marittima, venivano d'urgenza inviate navi in soccorso.

La posizione della nave non desta alcuna apprensione e si spera possa presto, anche in giornata, essere messa in condizioni di riprendere la navigazione.

A bordo del *Balduino* si trovavano numerosi militari congedati del 1888 rimpatriandi. Non vi ha alcun danno alle persone, pare, sembra, al materiale.

(Ag. Stefani).

Come si salvarono i soldati
e l'equipaggio

Roma, 29, notte.

Sull'incaglio del piroscafo *Domenico Balduino* a Capo Bianco la Tribuna ha da Reggio Calabria: Alle ore tre di stamane il piroscafo *Domenico Balduino* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Derna e diretto a Genova, colto da improvviso temporale, causa la nebbia densissima, deviava dalla rotta e si arenava sulla spiaggia di Bianco Nuovo. Sul *Balduino* erano circa 1300 congedati della classe 1888, in gran parte alpini ed ottanta uomini di equipaggio. Non appena avvenuto il sinistro i soldati più ardimentosi, superando i cavalloni, a nuoto raggiungevano la terra. Intanto, la popolazione di Bianco e quella dei paesi vicini con la massima abnegazione e con indicibile slancio cooperava all'opera di salvataggio. Tutti i soldati e tutti i marinai componenti l'equipaggio sono stati salvati. Alla stazione di Bianco, qualche ora dopo avvenuto l'arenamento, si è formato un treno speciale, nel quale hanno preso posto tutti i militari imbarcati sul *Balduino*. Da Bianco i militari hanno quindi proseguito per Reggio, dove sono arrivati in questo momento, ricevuti alla stazione dall'intera cittadinanza, dalle autorità e dai sodalizi. All'arrivo del treno è scoppiata una vivissima entusiastica acclamazione, poscia si è formato un corteo imponente, capitanato dal Prefetto e dal sindaco senatore Plutino, che ha accompagnato i soldati alla sede del locale reggimento, sempre fra entusiastiche acclamazioni della folla. Lo spirito delle truppe è altissimo. Esse si sono mostrate dolenti di aver abbandonato sul *Balduino* tante piccole cose, che per i soldati costituiscono altrettanti ricordi di guerra. Il comandante del *Balduino* e il capitano Cioeca, comandante militare e il tenente di vascello Negroni. Non appena si è avuta a Messina notizia dell'arenamento del *Domenico Balduino* sono salpati dal porto il rimorchiatore di salvataggio *Salvator* e il regio trasporto *Atlante*. Inoltre, l'incrociatore *San Marco*, che stava imboccando il porto, avvisato dell'incidente capitato al *Domenico Balduino*, si recava anch'esso a prestare soccorso alla nave incagliata. Da Reggio è partito il piroscafo *Monticello*. Anche la regia nave *Mercede* ed alcune torpediniere sono sul posto. Le operazioni per il disincaglio si sono iniziate nel pomeriggio, ma si presentano difficili. Il mare si mantiene buono.

Alla vigilia della ripresa parlamentare

Riforma elettorale ed elezioni amministrative

Le accuse di Saporito
e le difese dell'Amministrazione ferroviaria

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, notte.

La ripresa dei lavori parlamentari, che avrà luogo domani, sarà fra le più calme produttive. Alla vigilia della riapertura della Camera le sale di Montecitorio danno una impressione di vuoto e di solitudine. La posta di Montecitorio segna stasera presenti per la seduta di domani 250 deputati, numero veramente scarso per l'inizio di un periodo di lavori parlamentari in cui si deve discutere una grossa questione politica come quella della riforma elettorale. L'on. Marcora è atteso a Roma per stasera per presiedere la seduta di domani, che verrà assorbita dalle interrogazioni.

L'altare dei consuntivi

Fra le interrogazioni di sapore piccante vi saranno quelle dell'on. Eugenio Chiesa e Cameroni sul deprecato scandalo politico della scuola tecnica di Treviglio. Si dovrebbe poi svolgere l'interrogazione dell'on. Marsoni sulla recente elezione politica del collegio di Alessandria, elezione sulla quale la Giunta per la verifica dei poteri non ha ancora riferito.

Dopo il sorteggio degli uffici si verrà senza altro alla discussione dei consuntivi: protagonisti già gli onorevoli Saporito e Eugenio Chiesa, entrambi già a Montecitorio, preparati alla lotta. Si crede però che la Camera esaurirà nella stessa seduta di domani la questione dei consuntivi. Finora nessun deputato è iscritto a parlare sulle ponderose relazioni dell'on. Saporito sui consuntivi; ma non mancherà di prendere la parola l'on. Eugenio Chiesa, che intende di far sua buona parte della requisitoria contenuta nelle relazioni saporitiane. Parlerà inoltre l'on. Saporito, che intende di elevare una serie di proteste contro la Giunta del bilancio. L'on. Saporito accusa niente meno che di falso la presidenza della Giunta del bilancio perchè, in conformità della deliberazione presa nella famosa seduta delle 12 ore, ha inserito nella relazione Saporito le difese presentate dalla amministrazione ferroviaria. L'on. Saporito, di cui abbiamo ormai una certa idea al giorno, ha scritto al segretario generale della Camera una lettera nella quale è detto: «Ho ricevuto una copia delle mie due relazioni sui consuntivi ferroviari degli esercizi 1906-07 e 1907-08 e avendo rilevato che in una firma è posta anche sotto la osservazioni della amministrazione ferroviaria, osservo che io non posso non protestare contro questo fatto rilevando che tutto ciò assume a mio giudizio la forma di un falso. Di quanto è accaduto voglia rendere consapevoli il presidente della Giunta e il presidente della Camera». L'on. Saporito non mancherà domani di esporre le sue lamentele alla Camera e dopo le accuse dell'on. Chiesa e le proteste dell'on. Saporito, avremo le difese del ministro dei LL. PP. Sacchi circa l'operato del direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi. Comunque, si confida di liquidare entro domani la faccenda dei consuntivi.

84 oratori sulla riforma elettorale

Dopo domani dunque, o al più tardi giovedì, incomincierà la discussione sulla riforma elettorale, sulla quale sono iscritti fin d'ora 84 oratori: i quattro primi inscritti sono gli onorevoli Bonanno, Abbate, Ciccarone e Bizzozzero; ma avremo forse dei mutamenti di turno. Fra le personalità parlamentari inscritte vi sono gli onorevoli Sonnino, Schanzer, Alessio, Guicciardini, Carcano, Galimberti. L'Estrema avrà una percentuale notevole di oratori. Parleranno infatti gli onorevoli Ciccotti, Turati, Pietravalle, Modigliani, Bocconi, Rigola, Maraggi, Canepa, Bonomi, Casalini, Ciraolo, Murri, Graziadei, Chiesa Pietro, Bonspera. La discussione generale durerà quindi non meno di una settimana; ma, dato il convergere unanime dell'attenzione generale sugli eventi della guerra, si prevede che la discussione si svolgerà senza grande animazione e senza grande interesse. Sulla leggera per la proroga delle elezioni amministrative, che segnira l'approvazione della riforma elettorale, sono inscritti a parlare gli onorevoli Casalini Giulio, Milani e Degli Occhi. Dentro il mese di maggio la discussione dei due disegni di legge elettorale sarà certamente esaurita.

Nell'attesa, siamo inondati da una valanga di carta stampata, cioè dalle relazioni Saporito sui consuntivi ferroviari, relazioni oggi distribuite ai deputati. Sono due grossi volumi, nei quali tre elementi vengono posti a raffronto, cioè le accuse di Saporito, le difese dell'Amministrazione ferroviaria e l'apprezzamento della Giunta generale del bilancio. Perchè il pubblico possa raccapezzarsi in mezzo ai dedalo delle accuse profissamente esposte dal relatore dei consuntivi e delle difese dell'Amministrazione ferroviaria, riassumiamo con grande concisione i punti più interessanti della relazione Saporito; trascurando tutta la parte riguardante la contabilità e le formalità burocratiche inosservate.

I rilievi di Saporito
sull'Amministrazione ferroviaria

Cominciamo dalla relazione 1906-07. Vengono in prima linea le gratificazioni agli impiegati superiori. L'on Saporito osserva che il regolamento sul personale ferroviario esclude dai compensi per lavori straordinari i funzionari di grado superiore all'ottavo. Invece è risultato dalle spoglie dei mandati di pagamento che le numerosi funzionari di grado superiore all'ottavo, fra cui non pochi di grado molto elevato che percepiscono stipendi molto alti, sono state corrisposte gratificazioni senza determinate motivazioni per somme che sempre ammontano a centinaia di lire e qualche volta superano anche il migliaio. L'Amministrazione ferroviaria risponde che il regolamento esclude bensì le gratificazioni ai funzionari di grado superiore all'ottavo, ma che essa ha tuttavia facoltà, che le viene dalla legge, di tenere conto delle maggiori prestazioni d'opera ed anche di premiare gli agenti effettivamente meritevoli. Del resto, — aggiunge l'Amministrazione delle ferrovie, — è nell'interesse stesso dell'Amministrazione di tener conto dei servizi eccezionali resi dal proprio personale, onde stimolarlo con opportuni premi a contribuire al buon andamento dell'azienda.

Circa l'affare della scala di marmo della stazione di Termini, la relazione dell'on. Saporito osserva: «Per la costruzione di una scala in marmo nella parte della stazione di Termini in Roma, addetta a sede di alcuni uffici della Direzione compartimentale, furono spese L. 50,963.15, spesa alquanto eccessiva». L'Amministrazione ferroviaria risponde che questa somma costituisce la somma erogata per determinati lavori del periodo finanziario in esame, ma che essa non rappresenta il costo complessivo dei lavori. L'importo di questi lavori venne complessivamente liquidato in circa L. 87 mila, comprese le 50 mila di cui sopra, della quale somma solo una quarta parte rappresenta la spesa per la scala.

La provvista dei materiali

Circa la provvista dei materiali l'on. Saporito osserva fra l'altro che lo stesso furono fatte acquistare da ditte italiane ad eccezione di una partita di 9 mila tonnellate, che fu aggiudicata a una ditta russa estranea al sindacato europeo delle acciaierie, la quale offrì un prezzo conveniente, che poi servì di base alla amministrazione per le trattative con le due nazionali.

Circa i contratti l'on. Saporito ritiene degni di menzione tre contratti coi quali la amministrazione si impegnava a corrispondere compensi in varia misura per ottenere da due ditte la rescissione dei contratti precedentemente stipulati per la vendita di libri e giornali nell'interno delle stazioni, non che alla rinunzia per parte della terza ditta dell'esercizio di fatto della rivendita che fu attesa di stipulare il contratto definitivo le cui stato concesso. La amministrazione risponde che in seguito a reclami di ditte giornalistiche contro i sistemi di vendita nelle stazioni il comitato di amministrazione ritenne essere il caso della diretta gestione delle rivendite stesso per attuare i quale fu d'uopo venire alla rescissione dei contratti con le relative clausole. Per quanto poi concerne il pagamento delle somme ai titolari delle rivendite, l'amministrazione fa osservare che l'amministrazione veniva a rilevare gli impianti e la clientela delle rivendite esistenti nelle stazioni, e che di ciò doveva indennizzare i titolari.

Il ruolo stipendi e paghe

E veniamo alla seconda relazione Saporito sull'esercizio 1907-08. L'on. Saporito avverte che anche per questo esercizio fu impossibile stabilire la netta distinzione fra le spese vere e proprie di stipendi e paghe da quelle delle competenze accessorie, l'ammontare delle quali supera i trenta milioni. Il relatore osserva che già per il ruolo paghe dell'esercizio 1905-06 la corte dei conti ebbe a rilevare l'assoluta mancanza di documentazione del ruolo paghe nelle competenze accessorie.

L'amministrazione ferroviaria dà in proposito le seguenti spiegazioni. L'amministrazione ferroviaria non ha mancato di far presente alla corte dei conti che essa può richiedere quelli di tali documenti sui quali ritenesse di dover praticare opportune verifiche. Dal canto sue, la Giunta del bilancio ha preso atto delle dichiarazioni fornite dalla amministrazione ferroviaria e nel medesimo tempo ha deliberato di raccomandare al Governo di studiare l'opportunità di introdurre in una prossima riforma dell'ordinamento ferroviario un sistema di controllo locale.

La frode di un impiegato

Viene in seguito uno dei capitoli più interessanti della relazione Saporito: quello riguardante la frode di Firenze. E' noto come la amministrazione ferroviaria si trova spesso nella necessità di dover corrispondere ai propri impiegati anticipi sugli stipendi e anche sulle competenze accessorie e sulle gratificazioni e sussidi. Vi si provvede emettendo speciali mandati compilati dalle autorità competenti. Tali mandati vengono immediatamente pagati dalle varie casse della amministrazione e poscia rinviati corredati dalle rispettive quietanze alle singole ragionerie. Un abile applicato della direzione compartimentale di Firenze, abusando della fiducia che veniva a godere per il suo ufficio, riuscì a sottrarre a 31 moduli sopra citati, intestarli a immaginari funzionari della amministrazione a favore dei quali venivano pagati. Tali mandati importavano delle somme da un minimo di 300 lire a un massimo di 7500. Il detto agente potè così nel corso di 18 mesi appropriarsi la somma di 227.500 lire fino a che scoperto venne deferito alle autorità giudiziarie. La cosa non deve impressionare tanto per la somma — dice Saporito — quanto per il fatto inesplicabile della facilità con cui un semplice aiuto applicato potè indisturbato compiere tali falsi e per sì lungo tempo senza che nessun funzionario della amministrazione proposta sia al pagamento, sia al controllo, alla contabilizzazione e alla regolarizzazione di detti mandati avesse posto mente, se non dopo anni e mesi, all'importanza delle somme in essi esposte, e messo così tutte contemporaneamente e, quel che è peggio, senza minimamente farmare la sua attenzione sui nomi degli intestati debitori.

Il relatore sostiene inoltre che tale fatto è inesplicabile in quanto certe anticipazioni per somme rilevanti non possono esser fatte, secondo le disposizioni in vigore, che sulle competenze del direttore generale, e aggiunge: «Dobbiamo insistere su questo fatto che certo non depone favorevolmente sui sistemi contabili della amministrazione».

L'amministrazione ferroviaria dichiara che l'agente infedele poteva facilmente, per ragioni del suo impiego, procurarsi gli stampati in bianco per tali mandati, mediante i quali potè in 18 mesi perpetrare la truffa ricordata. Scoperta la quale e denunziato immediatamente il colpevole alla autorità giudiziaria, due inchieste rigorose vennero immediatamente ordinate dalla amministrazione ferroviaria per stabilire la responsabilità dirette o indirette. Queste inchieste se poterono accertare che alcuni impiegati erano imputabili di eccessiva buona fede o di trascuratezza nell'adempimento del loro impiego, non poterono in alcun modo, anzi hanno dovuto escludere la possibilità di consapevolezza di altri agenti della amministrazione nelle frodi commesse. L'impiegato infedele venne condannato a 57 mesi di reclusione. Sulle responsabilità amministrative sarà pronunziato un ulteriore e definitivo giudizio dalla corte dei conti, la quale fu messa a conoscenza della questione. Circa la frode la che godeva l'impiegato in parola, l'amministrazione dichiara che essa non era inaggiore di quella che in amministrazioni come quella ferroviaria è ordinariamente dovuta agli agenti che compiono il loro dovere e a cenico dei quali nulla consti di censurabile.

La Giunta del bilancio riconosce che in una amministrazione come quella ferroviaria, tanto complesso, possa accadere che qualche disonesto possa compiere atti criminosi e prende atto delle dichiarazioni dalla amministrazione stessa per evitare il ripetersi di tali inconvenienti.

Stampati e carri

L'on. Saporito passa quindi alle spese per stampati e spese di cancelleria. La somma erogata a tale oggetto nell'esercizio 1907-08 ammonta a L. 2.790.252 35. Il relatore trova che tale somma è esorbitante e che è superiore a quella di qualsiasi amministrazione. L'amministrazione ferroviaria fa notare che la spesa deve essere posta in paragone con l'entità del movimento ferroviario e inoltre che tale spesa è notevolmente inferiore alle spese che a tale oggetto erano comprese dalle passate società.

Circa l'acquisto di carri l'on. Saporito solleva il dubbio sulla opportunità delle nuove ordinazioni fatte dalla amministrazione dal 1o luglio 1907 al 30 giugno 1908 per altri 5970 carri merci per l'ammontare complessivo di L. 37.216.497.

La amministrazione giustifica tale provvedimento con l'affermare che queste spese erano necessarie per sopperire alle deficenze e per fronteggiare i bisogni prevedibili in rapporto al traffico per il quale occorreva maggior numero di carri trasporto. L'on. Saporito ribatte che non solo l'acquisto dei carri era inopportuno ma che esso anzi contribuì ad aumentare il disservizio ferroviario del tempo, e aggiunge che più pratico sarebbe stato approfittare del nuovo acquisto e curare maggiormente la migliore utilizzazione del materiale rotabile già in possesso della amministrazione.

L'amministrazione ferroviaria risponde: «L'amministrazione ferroviaria osserva che la relazione sul consuntivo possa asserire che la relazione sul consuntivo possa asserire me la relazione sul consuntivo possa asserire esser provato che l'acquisto di carri verificatosi nel 1907-08 abbia contribuito ad aumentare il disservizio ferroviario non si sa».

«L'amministrazione ferroviaria, per suo conto, è ferma nel convincimento che, se nel 1907-908 le condizioni dell'esercizio furono notevolmente migliorate e se il servizio degli anni successivi andò sempre rendendosi più regolare, ciò si deve al fatto di avere l'Amministrazione dato incremento tanto al lavoro di impianto nelle stazioni e lungo le linee, quanto all'acquisto di materiale rotabile, e che le previsioni dell'Amministrazione non furono eccessive lo prova la legge 13 aprile 1911, con la quale furono assegnati nuovi fondi per accelerare il completamento del parco veicoli».

Storia dell'arpa preziosa

Ed ecco, per finire, la storia dell'arpa preziosa. L'on. Saporito scrive: «Un esempio tipico di transazione in seguito a una causa promossa da due conturi avanti il Tribunale di Firenze, contro l'Amministrazione ferroviaria, fu quello relativo alla mancata riconsegna di cinque colli di effetti di vestiario e di una cassa contenente un'arpa. I proprietari, per il ritardo verificatosi nella consegna dei colli, ne rifiutavano l'accettazione, dichiarando che erano li ritenevano come smarriti. Inoltre la signora proprietaria dell'arpa dichiarò di aver subito un danno morale gravissimo per la perdita di tale oggetto, che era un prezioso ricordo, perchè regalitole da persona conosciuta e cara. Per queste ragioni si chiedeva un indennizzo di 25 mila lire. L'Amministrazione concesse 10 mila lire, e dalla vendita degli oggetti ritrasse appena 500 lire. La relazione dice che la signora stessa, dopo aver ricevuto le 10 mila lire, offrì per l'arpa stessa 100 lire».

Le deliberazioni del Consiglio Superiore
sull'ordinamento amministrativo delle ferrovie

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, notte.

La Commissione per la riforma dell'ordinamento delle ferrovie, presieduta oggi dall'onorevole Carmine, doveva iniziare la discussione sulle proposte concretate a conclusione delle sue esposizioni dal direttore generale comm. Bianchi. L'on. Bertolini però, dopo un rapido accenno alla sostanza di quelle proposte, che tengono conto di quasi tutti i pareri conciliativi manifestatisi nella Commissione, avanzò pregiudizialmente la proposta che essa si possa limitare ad un giudizio di massima sulle direttive a cui le proposte stesse si ispirarono, lasciando poi al Governo di concretare le modalità di attuazione delle riforme, e solo dopo procedere ad una discussione dei dettagli. Per tale pregiudiziale si manifestarono pure 22 ingegneri Esterle a Rancé, osservando che essa non escludeva la possibilità di una più ampia discussione di merito.

L'on. Abignente, pure favorevole alla proposta Bertolini, avrebbe tuttavia voluto che si risolvesse anzitutto la questione della costituzione o meno di un Ministero delle ferrovie, questione che, secondo lui, esorbitava dall'ambito assegnato per legge alla Commissione.

L'on. Nofri invece si manifestò contrario a che la Commissione si vincolasse alle proposte della Direzione. Sostiene la necessità di sopralluoghi a Milano ed a Torino per constatare se proprio non fosse possibile arrivare anche in quei compartimenti alla giurisdizione unica, e convincersi dell'enorme lavoro burocratico, che assorbe l'attività dei capistazione.

L'on. Ferraris sostiene il criterio della maggiore ampiezza di esame e discussione.

L'on. Alessio rileva che il ritardo dei lavori non è dovuto alla Commissione, ma al ritardo nella sua costituzione. Fa notare le varie lacune esistenti nelle proposte della Direzione, e trae la conclusione che si debba entrare nell'esame completo della questione.

Reina osserva non essere possibile un voto di massima complessivo, dovendosi particolarmente esaminare le proposte nei riguardi delle tre questioni della giurisdizione duplice o unica, delle attribuzioni degli organi periferici e del numero dei servizi centrali. Rileva pure la necessità di un esame dei rapporti fra l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; e propone che dopo i tre voti di massima si entri a discutere delle modalità.

Alla fine vennero concretate due proposte: una dell'on. Esterle, per un voto di massima sulle proposte della Direzione; l'altra dell'onorevole Ferraris, per passare alla discussione di merito delle proposte stesse. Fu approvata con 10 voti contro 9 la proposta Esterle.

Nella seduta pomeridiana della Commissione consultiva ferroviaria, presieduta dall'onorevole Finali, l'on. Pantano presenta un ordine del giorno, col quale, constatando l'accordo di massima tra il Governo e la Commissione sulla convenienza di decentrare e semplificare l'ordinamento, si riserva ogni deliberazione definitiva a quando saranno presentate proposte concrete.

L'on. Rubini fa alcune osservazioni sulla proposta di escludere due compartimenti dal sistema dell'unica giurisdizione sulle attribuzioni dei Comitati di esercizio e dei servizi centrali. L'on. Carmine dichiara di consentire nel programma della Direzione generale, confidando che, in seguito, il sistema della unica giurisdizione possa essere esteso a tutti i compartimenti, e che ai servizi centrali possa assegnarsi una importanza proporzionale alla estensione delle funzioni rispettive.

L'on. Nofri propone che il sistema della unica giurisdizione sia esteso a tutti i compartimenti, e quanto meno che il decidere sulla opportunità di fare accertioni sia rinviato a quando saranno fatte le opportune constatazioni. Tratta dei servizi centrali, insistendo nel concetto di ridurre alcuni di essi a semplici uffici e di ragguppari. L'on. Bertolini sostiene la opportunità di approvare in massima il programma del direttore generale, anche perchè non precluda la via ad ulteriori miglioramenti; dissente dal concetto esposto da alcuni commissari di ridurre l'importanza di alcuni servizi, ritenendo che le funzioni accessorie debbano essere affidate a persone che diano garanzie di competenza; ammette la necessità di invitare il Governo a fare proposte relative all'ordinamento del Consiglio di Amministrazione.

Propone infine anche a nome degli on. Lacava, Abignente, e dei commissari Ronco ed Esterle l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«La Commissione, udita la esposizione fatta per incarico dell'on. ministro dei LL. PP., del direttore generale delle Ferrovie, del concetto indirizzo che, tenuto conto delle antecedenti discussioni avvenute nel suo seno, il governo intenderebbe di seguire nell'usare dei poteri conferitigli dall'art. 1.o della legge 13 aprile 1911 numero 310, riconoscendo in via di massima che l'attuazione di detto programma, mentre non recherebbe alcun dannoso perturbamento all'esercizio ferroviario, introdurrebbe nel suo ordinamento una notevole semplificazione, e senza precluderne una più ampia, quel decentramento che appare compatibile con le presenti condizioni, stimando conveniente che il Governo consideri anche taluni punti di riforma, non indicati nell'odierna discussione, rinviando ad altro tempo l'esame dei due problemi estranei al mandato conferito dalla legge alla commissione ma sui quali venne dall'on. ministro e dal direttore generale richiamata la sua attenzione. L'istituzione cioè di un ministero delle Ferrovie e delle comunicazioni ed i rapporti della amministrazione delle ferrovie con le altre amministrazioni dello Stato; delibera di approvare trattarsi nelle sue linee sostanziali il programma esposto dal direttore generale delle Ferrovie e di riconvocarsi dopo che il Governo lo abbia tratto in concreti schemi di decreti e questi siano stati comunicati ai singoli suoi componenti».

L'on. Nofri svolge un ordine del giorno nel quale si propone di accettare il sistema della giurisdizione unica con la proposta eccezione per i due compartimenti di Bari consentire ma di conservare le attuali attribuzioni delle circoscrizioni in tutti i servizi centrali.

Dopo dichiarazioni di voto degli on. Rubini e Marinuzzi si passa alla votazione dell'ordine del giorno Abignente per la compilazione del testo unico che è approvato alla unanimità.

L'ordine del giorno presentato dall'on. Pantano non è approvato. Si vota per appello nominale sulla proposta dell'on. Bertolini. Lo approvano oltre ai proponenti on. Bertolini, Lacava, Abignente, Ronco, Esterle gli on. Finali, Carmine e il comm. Moreschi. Broferio, Sella, Bruni e Rocca. Hanno votato contro gli on. Rubini, Pantano, Dell'Acqua, Ferraris, Alessio, Pollio, Nofri e il baron Reina. La commissione infine ha deliberato di interessare il ministro per la sollecita presentazione degli schemi di decreti.

Il nuovo Consiglio dell'emigrazione

Roma, 29, notte.

Il *Messaggero* dice che sono giunte in questi giorni al Ministero degli esteri le ultime designazioni per le rappresentanze elettive in seno al nuovo Consiglio dell'emigrazione.

Come è noto, riformando in senso democratico le vecchie disposizioni, la legge del 17 luglio 1910 chiama nel corpo consultivo dell'emigrazione le rappresentanze delle organizzazioni proletarie, nelle sue tre forme classiche della mutualità, della cooperazione e della resistenza, più le rappresentanze degli italiani che, in patria e all'estero, danno opera ed assistenza ai nostri emigranti.

I designati dalle organizzazioni operaie sono: per la Confederazione del lavoro l'on. Quaglino e Ludovico D'Aragona; per la cooperazione l'on. Samoggia e Celli, rappresentante della Cooperativa di consumo fra gli emigranti della Carnia; per le mutue i signori Gandolfi e Rocchi.

Nel campo dei patronati, la battaglia è stata vivace tra i nomi portati dall'opera di monsignor Bonomelli e quelli sostenuti dal Segretariato laici pro emigranti. L'on. Cabrini ha ottenuto il numero maggiore di voti, seguito dall'on. Badini.

Si crede che il nuovo Consiglio sarà convocato nella seconda quindicina del prossimo maggio per trattare i suoi lavori, che, con tanti problemi dell'emigrazione sul tappeto, non saranno nè brevi, nè facili.

Le deliberazioni del Consiglio Superiore
sull'ordinamento amministrativo delle ferrovie

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, notte.

La Commissione per la riforma dell'ordinamento delle ferrovie, presieduta oggi dall'onorevole Carmine, doveva ini

CONFORTI

Sua madre che aveva lo stiro figliuole maritato a Torino e passava sovente di lì sul corso, all'alba, fermandosi un momento, (la casa era proprio sulla strada) quella volta giunse troppo tardi, poichè fin dal mattino di due giorni prima, Rosalia aveva avuto un bambino morto ed era non soffriva più, ma dormiva, tranquillamente. Glie lo disse una cognata di Rosalia che lavava dei panni in un mastello in mezzo all'aja, con fare dispettoso e di tanto in tanto si rivoltava come una vipera verso l'interno, gridando contro i suoi marmocchi. Alla notizia, la vecchia contadina, ch'era piccola, rugosa, con degli occhi infantilmente dolci e azzurri, sospirò con aria di rassegnazione, ed entrata a veder Rosalia che dormiva d'un sonno di piombo tra le lenzuola di grossa tela bigia che facevano apparire quasi nera la sua faccia bruna e livida dalle labbra gonfie e dagli occhi pesti, sedette accanto al letto, ad aspettare pazientemente il suo risveglio. La camera era semibuia, sporca e triste, con un cofano tarlato in fondo al letto, un armadio alto e stretto, un piccolo canterano zoppicante, con una Madonna sotto una campana di vetro e il ritratto di Rosalia col suo sposo, vestiti entrambi da festa che si tenevano per la mano. L'unica finestra, molto piccola, si apriva sulla strada polverosa, dove passavano continuamente carri, automobili e il tram a vapore, facendo tremare il canterano e le tazze da caffè impolverate e rovesciate sui piattini: tra da una parte e tre dall'altra della Madonna, sotto la campana che tintinnava. La vecchia guardava quelle misere cose sospirando; pensava che quella figliuola era stata poco fortunata davvero, sposata senza un quattrino, con un povero corredo e quei quattro mobili vecchi — le annate erano state pessime da un pezzo in qua — ad un contadino quasi sconosciuto per lei che non aveva ancora vent'anni, entrata in una casa d'affamati, dove lo stesso, vedovo, cupo e avaro imperava su cinque figli, cinque nuore e un mucchio di nipotini. Che differenza dalle altre figliuole sposate tutte a gente di bottega, superbe, soddisfatte e padrone in casa loro!... Il marito di Rosalia ch'era triste e taciturno e non andava d'accordo col padre, si era messo a fare il carrettiere per un'agenzia di spedizioni: stava fuori di casa settimane intere e lasciava la moglie sola in mezzo a quelle donne arruffate e malcontente, sempre pronte ad scapigliarsi. Un piccolo bambino sarebbe stato per Rosalia una benedizione del Cielo — pensava la vecchia che aveva avuto tredici figli di cui cinque stavano sotterra da un pezzo, tre lontano lontano, tanto che non sapeva neanche più come fossero fatti e tuttavia serbava un cuore materno semplice e caldo di tenerezza — ma Rosalia non era stata fortunata neanche in questo.

— Povera figliuola!... ella sospirò pian piano e scrollò il capo. Come se avesse sentito, la puerpera aprì gli occhi e guardò sua madre senza meravigliarsi di vedersela accanto. Aveva sete, caldo e soffriva orribilmente al seno gonfio e indurito, ma non si muoveva e non parlava, col viso contratto in quell'espressione di durezza tutta contadinesca che si direbbe insensibilità. Scendeva la sera, i cognati rincasavano, i ragazzi facevano un chiasso indiavolato nell'aia e la camera si riempiva a poco a poco di donne: la levatrice, un donnone frettoloso, le cognate, una vicina con un bimbo piccino piccino che Rosalia si attaccò al seno, gemendo ad occhi chiusi. Tutti guardavano la giovane che allattava; anche lo succero entrò nella camera e allora la levatrice rivolgendosi a lui, disse:

— Dunque, se volete, c'è una buona occasione. Quaranta lire al mese e i regali... E' un bambino di signori.

Il vecchio accennò col capo di sì, gravemente, senza guardar nessuno, la cognate fecero un viso invidioso e la madre di Rosalia, volendo rendersi utile, propose:

— Andrò a prenderlo io, se credete.

All'indomani ella portò a Rosalia il bambino, un coso miagolante stretto strette nelle fasce e infagottato di veli e di nastri: prendendoselo col letto, la figliuola si mise a piangere per la prima volta e disse:

— Ah, perchè non è il mio!... Se fosse il mio, mamma!...

— Eh lo so... — rispose tristemente la madre — ma può essere una consolazione anche questo.

A Rosalia non pareva vero. Ella non aveva ancora fatto la mamma: non aveva allevato delle sorelline in casa sua, essendo l'ultima nata e in quanto alle cognate sporche e litigiose che avevano tirato su i loro figliuoli alla peggio, non sapevano insegnarle gran che. Ella aveva ripreso i suoi lavori, in campagna e in casa: non la più giovane e la più povera e le cognate non la risparmiavano. Quando stava seduta sulla panca, a tavola, colla scodella in mano, tutta intorpidita in quel momento di riposo e di sazietà e il bambino si metteva a urlare obbligandola ad alzarsi, ella posava la scodella con rabbia e usciva dalla cucina con le lacrime agli occhi. Le altre donne la rimbrottavano: erano ben più da compiangere esse che ne avevano allattati tanti dei propri senza guadagnar niente!... Rosalia non rispondeva, si chiudeva nella sua camera col bambino e mentre il piccolo si attaccava al suo seno disperatamente, ella pensava con tristezza al suo morticino che aveva veduto un momento solo e avrebbe pianto forte forte se non avesse sentito lo succero che tossiva e picchiava il bastone in terra dietro la porta, malcontento per via del latte che poteva guastarsi. Egli prendeva tutti i quattrini della mesata, e chiudeva i regali di caffè, di zucchero e di sapone, nel suo cofano, gelosamente. — E a me che cosa resta!... — ella domandava con amarezza. — Tu non hai bisogno di niente — rispondeva con asprezza la cognata più vecchia, quella che aveva portato la dote più grossa: cinquecento lire. — Per quel che hai portato in casa!... Contèntati, giacchè il bambino è buono, sano e i suoi genitori non sono noiosi.

Questo era vero; il padre era venuto una volta sola, in principio, col dottore: era vestito di chiaro, pareva molto giovane, con un'aria distratta e spensierata, sentendo che quella balia che gli pareva troppo vecchia, era di appena vent'anni, aveva avuto un gesto di cattivo stupore. — Eh, in campagna invecchiano presto!... — aveva detto il dottore ridendo, mentre uscivano. Poi, non si era più fatto vedere. La mamma era sempre malata dopo la nascita del bimbo e Rosalia non ci pensava, quasi non dovesse vederla mai. Ma una volta, mentre coglieva le fragole nell'orto dietro la casa, aveva sentito una cognata che la chiamava a squarciagola: — Corri Rosalia, che c'è la madre del bimbo!... — Rosalia, per un momento, era restata stordita, poi s'era messa a correre. La signora, in camera, ritta accanto alla culla dove il piccino dormiva, era una bimba piccolina, dall'aria triste e sempre malata, cogli occhi celesti, le labbra scolorite e grosse, le manine magre, che stringevano la borsetta d'argento. Era vestita di grigio con una veletta fitta e bianca sollevata intorno alla fronte. Ella si volse, diede una timida occhiata alla contadina per salutarla, ma le sue labbra tremavano violentemente. — Rosalia, porta una sedia!... diceva la cognata che si agitava servilmente intorno alla signora. — Puliscila con uno straccio... Muoviti... Ma che bel bimbo, eh! Com'è grasso e grosso!... Quando l'han portato qui non era più grande del mio pugno e si perdeva tra le fasce, adesso, invece!...

Il bimbo svegliato e sfasciato, strillava debolmente, con mille smorfie e agitava il corpicino lillo ventre, arrossato qua e là, tra le fascie giallognole. La signora sedette, prese una manina del piccino e invece di parlare scoppiò a piangere, piena di disgusto e di sconforto in quella camera piena di mosche, davanti a quelle contadine scalze e sporche, e a quella fetida culla, dove stava il suo bambino brutto e magro, peggio d'un povero abbandonato. La cognata faceva mille esclamazioni con voce melliflua, ma Rosalia dritta e impacciata non parlava, quantunque avesse voluto difendersi col dire che non lavava il piccolo per non farlo piangere. Sentiva una pena sorda, un'umiliazione cocente, comprendeva confusamente di non aver compiuto il suo dovere, e quando la signora se ne andò dopo averle messo in mano alcune lire e detto con voce tremante: — Mi raccomando... — ella si sentì spezzare il cuore pieno di rimorso e di riconoscenza. Da quel contatto colla vera madre, nacque in Rosalia una passione materna piena di slancio e di tenerezza. Ella imparò a nutrire il bambino non di latte soltanto, ma anche di carezze e di cure, imparò ad amare quel piccolo corpo, a farlo bello, bianco, rosso, ad animare quegli occhi smorti e vuoti, a farli sorridere del suo sorriso.

— Quanto zelo!... — sbuffavano le cognate. — E tutto all'improvviso! Deve rendere molto...

Rosalia non rispondeva. Adesso, quando veniva la signora, andavano fuori per la campagna invece di stare in casa o sedevano sotto ad un albero. Il piccino si addormentava, Rosalia lo copriva col suo fazzoletto rosso e turchino ed esse discorrevano delle loro sofferenze di gravidanza e di parto e sospiravano di rammarico. Una diceva: — Ah, se fosse vissuto, povero bambino mio!... — E l'altra: — Se avessi potuto nutrirlo io!... — Di una cosa non parlavano mai: nessuna delle due: della loro vita, che era per entrambe solitaria e dolorosa; sentivano però di aver uno stesso conforto, il bambino, e non s'invidiavano ancora. Coll'estate la signora parve soffrire di più e una volta scrisse alla balia una lettera per dirle di venirla a trovare, poichè lei era a letto e non si poteva muovere. Rosalia, alla domenica, si mise la veste di sposa, di lana nera, e andò in città col bambino. La signora stava sola nella sua camera in fondo all'alloggio, coricata, più smorta del solito. C'era nella casa un gran chiasso, un andirivieni continuo; di tanto in tanto entrava nella camera qualcuno a guardare il bambino, una signora ben vestita, col bellatto sulle labbra, delle fanciulle tutte ricciute; facevano qualche esclamazione, poi se ne andavano.

— Mia suocera, mie cognate — diceva la signora. — Mio marito non c'è, perchè è fuori, fa il viaggiatore...

— Ah!...

Servirono il pranzo alla balia in quella stessa camera, poi uscirono tutti e rimasero soli col bimbo nella grande casa silenziosa, senza osar di muoversi, covando il piccino cogli occhi, senza parlarsi, col cuore pieno di tristezza e di dolcezza. Quella volta, la signora baciò la balia prima di lasciarla andare e Rosalia tornò a casa colla gola stretta, pensando alla malata che nessuno badava.

Passarono i mesi: il bimbo compì un anno. Era grasso, rosso, vivace: un amore. Ogni volta che veniva a vederlo la signora pareva volesse dir qualcosa di penoso, apriva la bocca con sforzo, poi se ne andava senza dir nulla. Fini collo scriverle: chiedeva il bambino, umilmente, poichè l'epoca fissata era giunta, ed ella non poteva più andar avanti così. Rosalia obbedì, riportò il bimbo, il piccolo corredo e passò qualche giorno in casa della signora. Furono giorni orrendi: il piccino urlava continuamente, voleva stare in braccio alla balia, sempre, non voleva veder la madre, la signora piangeva, gli altri brontolavano: lo portasse di nuovo via!... La signora supplicò Rosalia che se ne andasse, la contadina cedette, per tornare il giorno dopo: ma nessuno la ricevette. Tornò ancora, la signora resistette disperatamente, non si lasciò vedere. La vide un giorno da lontano che la spiava: era con una piccola bambinaia che portava il piccolo in braccio, svoltò bruscamente, fuggì, per non lasciarsi cogliere e non la vide più.

Il figlio cresceva bello e forte, ella era risanata, i suoi parenti stessi parevano migliori verso di lei, era felice, ma un pensiero e un rimorso la tormentavano sempre: il ricordo di Rosalia sola e cupa, seduta sullo scalino vicino alla porta, che piangeva col grembiule sulla faccia, simile ad una mendicante, come l'aveva veduta l'ultima volta. Non poteva resistere a quel pensiero, in certi momenti, le pareva di essere responsabile di quell'infelicità e folle di paura stringeva il figlio al petto temendo qualche misterioso castigo. Finalmente, un giorno ricevette un biglietto di Rosalia; ella era all'ospedale della Maternità, pregava che l'andasse a trovare. Volò, ma non la lasciarono entrare, non si poteva: domandò notizie, le dissero che Rosalia aveva avuto un figlio, felicemente. Fu come se l'avessero liberata di un peso orribile: tornata a casa si prese il piccolo in braccio e lo coprì di baci come se lo vedesse finalmente salvo da un pericolo. Rosalia non scrisse più. Esse non si rividero mai.

CAROLA PROSPERI.

Una sezione di mitragliatrici in posizione a Tripoli

La Regina Elena
visita le casette popolari a Roma

Roma, 29, notte.

Stamane la regina Elena, accompagnata da una delle sue dame di Corte, si è recata a visitare le casette popolari di Ponte Petronia. Erano già ad attenderla il sindaco Nathan, l'assessore Trompeo e due ingegneri comunali. La Regina ha visitato due casette abitate da povere famiglie, una delle quali ha fatto presente a Sua Maestà che era per essere sfrattata per arretrato pagamento. La Regina ha confortato la povera famiglia, dicendo:

— Non addolorarsivi, non si sfratterà nessuno, l'arretrato verrà pagato.

La Regina si è poi recata a visitare l'asiganda scuola professionale romana, ove è stata ricevuta dal Comitato promotore delle signore e delle signorine sorveglianti. Indi, accompagnata sempre dal sindaco e dalle signore, si è recata a visitare le scuole elementari, il ricreatorio e l'asilo. La Regina alle 11 ha fatto ritorno al Quirinale.

Mortale disgrazia
alla Scuola militare di Modena

Modena, 29, notte.

Ieri sera, un allievo della nostra Scuola Militare, rientrando nell'Istituto, fece vedere a colleghi una rivoltella Bronwig. Un altro collega, presala in mano, fece scattare il cane, credendola scarica. Putroppo, invece, partì un colpo, che colpì al costato sinistro il giovane Antonio Bortesi, di Carpi, testè nominato sottotenente, il quale, oggi, assistito dai superiori, dalla famiglia e dai colleghi, dopo un'atroce agonia, è spirato. La cittadinanza compiange, unanime, la sventura che ha colpito la famiglia del distinto giovane, al quale si preparano solenni funerali.

L'arresto di tre teppisti a Savona

Savona, 29, notte.

Tre giovinastri, appartenenti alla teppa locale, penetrati la notte scorsa nel Park Eden, del signor Fessina, per puro spirito teppistico presero a commettere atti vandalici, spezzando, tra l'altro, una grande lastra di molto valore. Sopraggiunti gli agenti di pubblica sicurezza, questi impegnarono coi teppisti una accanita colluttazione, finchè riuscirono a ridurli all'impotenza ed a trascinarli in camera. Essi si chiamano Luigi Lasaelli di Marco, nativo di Busto Arsizio; Alessandro Tamburini, di Savona, e Carlo Sosio, di Andrea, di Acqui. Essi vennero deferiti all'Autorità giudiziaria e tradotti alle carceri.

Il cannone di Savona per la flotta aerea

Savona, 29, notte.

In seguito alla proposta fatta dal consigliere comunale cav. Giovanni Scoto, il Consiglio comunale in sua seduta ha deliberato di concorrere colla somma di L. 1000 alla sottoscrizione nazionale per un aeroplano *Savona*.

Un colpo da 149 mm in una casa dell'oasi di Tripoli

Il fuoco di una batteria d'artiglieria campale durante la battaglia delle Due Palme a Bengasi

Migliaia di persone salutano ad Asti
il ritorno dei bersaglieri
reduci dalla guerra

Asti, 29, sera.

Stamane, provenienti da Napoli, sono qui giunti 103 richiamati della classe 1886, appartenenti al 2.o reggimento bersaglieri, di stanza nella nostra città, e reduci da Tripoli, dove erano stati incorporati nel glorioso 11.o reggimento bersaglieri.

A ricevere i rimpatriati, sin dalle ore 7,30 si era recata alla Stazione l'intero reggimento, preceduto dalla fanfara, le cui note squillanti, malgrado l'ora mattutina, richiamarono sulle vie una folla strabocchevole di persone. Senonchè, il treno, causa un ritardo, all'ora stabilita, non giunse, e il reggimento rientrò in quartiere, tornando alla Stazione alle ore 9,30. Questa volta gli scali ferroviari vennero invasi dalla folla, che si riversò in massa. Sulla banchina centrale, in mezzo agli ufficiali, erano il generale Vandero, comandante la Divisione, il colonnello Angeli, i tenenti-colonnelli Baronis e Bifano, il presidente del Tribunale, nobile avvocato Messea, il procuratore del Re, cavaliere Albini, i rappresentanti il Sotto-Prefetto e le molte Associazioni, con bandiera.

Appena arrivò il treno in Stazione, alle ore 10,10, un «hurrà» formidabile si elevò dalla turba, che si fece nuovamente al richiamati, abbracciandosi ed effondendosi nelle più calorose dimostrazioni di affetto e di simpatia.

Fuori della Stazione, un'altra folla immensa stava in attesa. Gli studenti del Liceo e dell'Istituto, che fin da ieri sera avevano dato avviso alla cittadinanza dell'arrivo dei bersaglieri, mediante un foglietto stampato agli angoli delle vie più frequentate, stamane disertarono le aule, trascinandosi dietro la scolaresca minore, e si assieparono lungo il percorso alla Ferrovia, dove accorsero pure le studentesse, le maestre, e una infinità di signore. E' impossibile calcolare a quale cifra salissero le migliaia e migliaia di persone, accalcate in via Cavour e in via Brofferio, verso la Caserma Carlo Alberto.

Anche i balconi e le finestre rigurgitavano di spettatori, che al passaggio dei richiamati, gettavano fiori, sventolando i fazzoletti, ed unendosi alle grida, che dalla folla della strada, salutavano, con entusiasmo delirante, i prodi bersaglieri.

Giunti al quartiere, la folla si riversò nell'amplissimo piazzale interno, e allora assistemmo ad uno spettacolo caratteristico. Mentre i reduci di Libia, che coi visi abbronzati e lisi, apparivano in ottime condizioni di salute, venivano disposti a ridosso dei portici del quartiere, e il reggimento si disponeva in semicerchio, davanti a loro, in folta formazione, dietro i soldati, un altro più grande cerchio, che offriva l'immagine di un grandioso Comizio di nuovo genere. Difatti, nel mezzo del cerchio si avanzò il comandante del reggimento, cavaliere Alessandro Angeli, il quale con voce potente e rotta in qualche punto dalla commozione, rivolse ai suoi bersaglieri e al popolo un patriottico discorso, coronato alla fine da entusiastiche acclamazioni ai combattenti tornati, e a quelli che lasciarono sulle sponde africane il prestigio della Patria.

Terminata la cerimonia, ai reduci vennero offerti biscotti e rinfreschi; quindi, la folla lentamente si sciolse.

I richiamati sono stati oggi stesso mandati in congedo.

I solenni funerali dell'ispettore Jouin
vittima di Bonnot

Parigi, 29, sera.

I funerali di Jouin sono stati celebrati stamane con grande solennità. Lépin ha detto che l'audacia dei malfattori trova la sua spiegazione in un'impunità relativa. Se la società non ha il diritto di vendicarsi, essa ha il dovere di mettere in condizione di non potere nuocere coloro che minacciano la sua sicurezza. Bisogna dunque o sacrificare la libertà degli uni, o il sangue degli altri. La catena che si discende da vent'anni conduce a questo feretro.

A Notre Dame ha avuto luogo la cerimonia religiosa. L'inumazione ha poi avuto luogo al Cimitero Montparnasse, al monumento delle vittime del dovere.

Le feste di Venezia e la stampa inglese

Londra, 29, notte.

Il «Morning Post» dice di vedere nella resurrezione del campanile di Venezia il simbolo della rinascita della Potenza italiana.

Accennando poi alle difficoltà in cui si trova il Governo italiano per por fine alla guerra italo-turca, il giornale scrive: «Non ci attendiamo molto da un intervento diplomatico delle Potenze. L'Italia farà da sè; il problema sarà risolto dal coraggio e dalla pazienza degli italiani stessi. La soluzione del conflitto sarà la prima opera dell'Italia nuova la quale nel realizzarla avrà dimostrato la sua capacità».

I maltesi per la flotta aerea italiana

Roma, 29, notte.

Il *Corriere d'Italia* da da Malta: «Il quotidiano *Malta*, organo del partito nazionalista maltese, pubblica un caldo appello, firmato dal console italiano comm. Barilari, invitante la popolazione a contribuire per la flotta aerea italiana. Maltesini hanno già generosamente risposto al patriottico appello dell'organo nazionalista maltese».

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Mantenersi in salute è cosa assai facile quando se ne conosca il mezzo. La ragione dell'aggravarsi di piccole indisposizioni che sarebbero passate senza lasciare traccia, sta nella mancanza di una cura adattata e sollecita: ad esempio, nel rachitismo, iniziando la giusta cura appena si presentano le prime manifestazioni, si evitano sofferenze, disturbi, perdita di tempo e inutili spese. Ecco in proposito la opinione di un medico: "Per ciò che si riferisce all'uso della

EMULSIONE SCOTT

nella pratica professionale mi associo ai Sanitari che l'hanno esperimentata, ritenendola un sovrano ricostituente della prima età linfatica, rachitica o scrofolosa. Io poi l'ho impiegata qualche volta, con soddisfacenti risultati, anche negli adulti quando riscontravo completa intolleranza per l'olio di fegato di merluzzo puro. E in ogni singolo caso questo eccellente medicamento ha sempre corrisposto alle indicazioni." Dott. Giov. Battista Dulbecco, Medico-Chirurgo, già Assistente nella Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università, Via Nizza No. 17, Torino, 11 Maggio 1903. Nella cura del rachitismo la Emulsione Scott trova specifica indicazione, e ogni sanitario può confermare quest'affermazione. E' però la Emulsione Scott che bisogna usare, non le altre emulsioni che imitano la genuina, col cui valore terapeutico nulla hanno di comune. In ogni tempo, bambini, giovani, adulti e vecchi, in qualsiasi caso di disturbi d'indole debilitante, trovano nella Emulsione Scott l'ausiliare più caratterizzato per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

FINALMENTE VINTA

Grazie all'Acoustiphone brevettato. Questo meraviglioso apparecchio che ha ottenuto un'alta ricompensa nel 1900 è senza dubbio il più potente degli acustici invisibili, il più adatto all'organo uditivo per ridare sicuramente ed così alla, senza ritardo nè stridore, l'udito a tutti coloro che ne sono totalmente o in parte privi. Come le lenti colgono e concentrano i raggi luminosi, l'Acoustiphone coglie e semplifica, i suoni, silenzia il sicuro udito con una giustissima ripartizione intensità, vivifica i nervi acustici in maniera che non solo la sordità, ma anche scompiono la

SORDITÀ

È possibile dunque dire ora che con l'Acoustiphone l'orecchio possiede, come l'occhio con le lenti, il suo solo e vero rimedio poi che è ben dimostrato che la medicina non può ristabilire l'udito come non è concesso di ridare la vista a un cieco o di far vedere un miope o un presbite senza occhiali.

L'Acoustiphone ha il gran vantaggio su tutti i grandi apparecchi che stanno e che sono ingrati, e su tutti gli strumenti elastici incomodi ed ingombranti col loro arrossire coi ricevitori fili e pile che bisogna assolutamente ricaricare e che esigono spese continue, di poterci adoltare facilmente dietro tutte le orecchie cosa che permette agli interessati di godere in ogni tempo di tutti i piaceri che procura una buona audizione.

Un opuscolo su questo meraviglioso apparecchio è inviato gratuitamente. Scrivere a M. F. BURS 13, rue Mesley, 36, Paris.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

UN PRETE TORTURATO

Durante 12 anni e 6 mesi l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conoscono possono concepire le penose conseguenze. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perduta ormai la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno: Abatte A. Duval, 110, rue Réaumur, Parigi.

Clinica per Ostetricia, Ginecologia, Ernicologia

ERNIE

CURA RADICALE COL METODO DEL PROFESSORE **BASSINI**

RISULTATI IN **OTTO GIORNI**

Dirigersi al Dr. SANZIO SERAFINI, Torino, via Magenta, 3 (tutti i giorni, ore 13 a 15) - Alba, piazza Rossetti, 5 (tutti i martedì, ore 13 a 15) - Biella, via Montebore Lovi, 25 (tutti i lunedì, ore 9 a 10 1/2).

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

MONZA.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54

Dopo la vittoria della Polizia parigina al "Nido rosso,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, mattino.

Quando il cadavere di Dubois e l'agonizzante Bonnot furono portati via dalla casa in cui avvenne il dramma, Guichard, sottocapo della Polizia, procedette ad una rapida perquisizione nelle due stanze formanti il primo piano dell'edificio. Bisognava fare presto giacchè l'incendio aumentava da un momento all'altro di intensità e la costruzione minacciava di rovinare. Il capo della Polizia fece quindi asportare al Commissariato di polizia di Choisny alcuni oggetti che si trovavano colà. Vi era fra l'altro una cassa piena di opuscoli anarchici, di libri in lingua russa, e un certo numero di carte geografiche per automobilisti, il permesso di guidare automobili del signor Buisson al quale fu rubata l'automobile che servì all'attentato della via Ordener.

A sinistra del letto, a terra, si trovavano quattro rivoltelle tutte lorde di sangue: una conteneva ancora cinque cartuccie e sei in un caricatore. Dei caricatori pieni erano adattati a due altre rivoltelle.

Il Guichard scoprì nei giornali che riferivano le diverse fasi degli ultimi avvenimenti dei banditi. C'era pure un numero dell'*Anarchie* di giovedì 25 aprile. Gli abiti lasciati da Bonnot nella sua camera si componevano di un abito turchino ed un paio di brotelle.

Il capo della pubblica sicurezza sequestrò inoltre un orologio che si era fermato alle 11,55; nelle tasche del bandito si trovò pure una somma di 450 franchi in biglietti di banca. Anche un baule appartenente al Dubois fu recato al Commissariato, ma non conteneva nulla di interessante.

Una sessantina di cartuccie lasciate a terra dagli anarchici determinarono, quando le fiamme giunsero in quel posto, una serie di esplosioni.

Secondo le ultime verifiche, è formalmente stabilito che né Bonnot, né Dubois si sono suicidati. Infatti Dubois è stato ritrovato col dito sul grilletto della rivoltella senza che il colpo fosse partito. Quanto a Bonnot è noto che egli non ebbe il tempo di far uso del cianuro di potassio; il suo orologio è stato poi ritrovato fermo all'ora in cui avvenne l'ultima esplosione, cioè a mezzogiorno e sette minuti.

Il *Journal* dice che nel suo testamento Bonnot fa l'apologia delle teorie anarchiche e rievoca il ricordo di sua madre dalla cui carezza egli, a quanto dice, soffrì d'essere stato privato nella sua infanzia.

L'assassino scrive: « Io ho il diritto di vivere; ogni uomo ha il diritto di vivere e poichè la vostra società imbecille e delittuosa pretende violentarmi, ebbene, tanto peggio per essa, tanto peggio per voi tutti! Io sono deciso a prendere una compagna!... ».

Con questa frase finisce la parte delle memorie scritte in inchiostro. Il resto, brevissimo, è stato scritto a lapis durante l'assedio di ieri mattina... « La signora Thollon è innocente, e così pure Gouzy, Dieudonnet, Petit Demange, Thollon. — Firmato: *Giulio Bonnot* ».

Il signore e la signora Thollon, come Petit Demange sono compromessi in un delitto commesso a Lione e devono comparire innanzi alle Assise di quella città il 21 maggio prossimo.

Il soggiorno di Bonnot al « Nido Rosso »

Il *Figaro* narra che Bonnot aveva la scorsa estate passato tre mesi presso Dubois. I vicini lo conoscevano benissimo. Era un giovane allegrissimo che cantava dalla mattina alla sera a squarciagola. Si alzava e faceva toeletta in un miserabile cortile e cantava; poi faceva esercizi al trapezio e cantava ancora. Non si sapeva il suo nome; per designarlo si diceva « il ricciutello », perchè conviene dire che le fotografie conosciute non danno che una immagine assai vaga della sua fisionomia. Un agente che lo vide, dice che non riconobbe il bandito del quale aveva in tasca il ritratto.

L'*Excelsior* dice che fino ad ora assai tarda della sera, i dintorni del *garage* Dubois presentavano una grandissima animazione. La Compagnia d'Orleans dovette organizzare treni speciali per assicurare il ritorno ai numerosi parigini che il dramma aveva attirato a Croisy. Davanti agli sportelli si ingaggiò una vera lotta per ottenere i biglietti. Gli *chauffeur* di vetture automobili chiesero prezzi considerevoli.

Il *Figaro* dice che ieri si sono venduti 800,000 copie di edizioni speciali; gli strilloni fecero ottimi affari. In un articoletto intitolato: « La giornata degli strilloni », il *Figaro* scrive: « Dalle 11 del mattino fino a sera, le edizioni speciali, si succedevano di ora in ora, annunciando i particolari della tragica inattesa. Gl'infaticabili strilloni percorrevano in città in tutti i sensi: i passanti si affrettavano ad alleggerire il loro carico e ben presto gli strilloni si trovavano con le mani vuote e con le tasche piene di monete sfuse. Impavidi, essi ritornavano a passo di corsa in via della Mezzaluna, il loro quartier generale, per fare una nuova provvista. Anche quando venne la sera, gli strilloni, morti dalla stanchezza, vendevano ancora.

Il *Figaro* scrive: « Arrestato Bonnot, bisogna ancora arrestare Garnier e Valet, la cui pista sembra perduta. Si crede che il primo sia partito per l'estero: le ricerche pertanto continueranno ».

Dopo essersi domandato se Bonnot era realmente il capo della banda, il *Figaro* dice: « Secondo il parere degli agenti di polizia, la banda non aveva precisamente un capo, ciò che è contrario ai loro principi; essa aveva due capi-agenti: Bonnot e Garnier, il primo più intelligente, il secondo più intraprendente e più crudele ».

Chi era Dubois.

Il *Journal* dice che Dubois era noto come anarchico, ma che nel paese non era considerato pericoloso. Egli era considerato sopratutto come un rêveur, e come un gaudente e faceva spesso baldoria. S'ignora come Dubois abbia conosciuto Fromentin, ma dal loro incontro i due uomini non cessarono più dal frequentarsi. Per un momento l'esistenza di Dubois era un problema inquietante. Quantunque venuto nel paese senza risorse, Dubois potè metter su un *garage*, era largamente provvisto di denaro e riceveva frequentemente visite private, fra le quali quelle di una signora elegantissima che gli conduceva individui sospetti che, dopo un soggiorno di pochi istanti nel *garage*, scomparivano. Nella notte era talvolta una vera fiatata di automobili. La sera del doppio attentato di Montgeron e di Chantilly, l'automobile grigia giunse al *garage* e vi era ancora ieri. Dubois conosceva Bonnot da lunga data e vantava pubblicamente le sue relazioni con lui. Quando apprendeva qualche gesta della banda tragica, egli diceva: « Bravo! Alla buon'ora! ».

L'italiano Mandino, assassinato allo Chatelet-en-Brie, fu vittima di Bonnot. Egli soggiornò qualche tempo con lui da Dubois. Dubois, spinto da alcuni giorni, aveva l'intenzione di lasciare Choisy.

Anche l'*Eclair* dà alcuni particolari sugli abitanti della casa detta « Il nido rosso ». Vi erano — dice — tre uomini e tre donne; gli uomini erano Boudegourd, Fadin e Dubois. Boudegourd era il giardiniere dell'associazione. Qualche giorno fa egli condusse da Gauzy le due figlie di Fromentin. Dubois, biondissimo, d'origine russa, si era stabilito due anni or sono a Choisy-le-Roi. Uomo di fiducia di Fromentin, egli teneva un *garage* e riparava le automobili. I clienti erano rari, ma individui loschi frequentavano assiduamente il *garage*. Fadin era un ex-macellaio divenuto gerente delle ville di Fromentin; egli era pure mercante di ghiaccio. Fadin è scomparso. E' il Brigadiere Bliquet di Choisy-le-Roi che segnalò tre giorni or sono la presenza di Bonnot al Nido Rosso.

Al capezzale dei feriti.

Nella serata il ministro dell'interno fece chiedere d'urgenza alla Prefettura di polizia gli incartamenti e gli stati di servizio delle persone che si sono particolarmente distinte nell'assalto dato alla casa in cui si era rinchiuso Bonnot. Si attribuisce al ministro Steg l'intenzione di chiedere nel prossimo Consiglio dei ministri che la croce della Legion d'onore venga conseguita a Saverio e Paolo Guichard, a Legrand, commissario di polizia, alla guardia Augins e Arlon e al tenente Fontan della guardia repubblicana. Saranno distribuite anche altre distinzioni onorifiche.

Verso le ore 16 Hamard, accompagnato da Guichard e da altri funzionari, si è recato all'ospedale di Ivry al capezzale della guardia Colmar per consegnargli la croce della Legion d'onore. Alla vista dei suoi capi il ferito si sollevò a stento. Hamard, commosso, lo prese per le mani e gli disse: « Colmar vi reco la croce dei valorosi, l'avete ben meritata! ».

Colmar non potè rispondere tanto era la sua emozione, ed ebbe uno scoppio di pianto. Poco dopo il procuratore della Repubblica ed il giudice istruttore, che si occupano dell'affare, si recarono alla loro volta a visitare Colmar.

Il *Petit Parisien* dice che il numero delle perquisizioni che saranno operate in questi giorni è di circa quattrocento.

L'*Echo de Paris* dice che « la Polizia è più che mai decisa a finirla con gli anarchici. A partire da oggi lunedì saranno operate parecchie centinaia di perquisizioni sia a Parigi che nei sobborghi e più specialmente nel sobborgo sud, ove si ha la certezza che Bonnot aveva numerosissime relazioni ».

I commenti dei giornali

Tutti i giornali parigini commentano, naturalmente, gli avvenimenti di ieri ed i banditi sopratutto. I commenti che fanno i giornali governativi sono per la maggior parte molto gaillot. Essi si accontentano di rallegrarsi che la Polizia sia stata finalmente in grado di poter premiare il sopravvento contro gli uomini che disorganizzano la società; ma i giornali conservatori sono molto più energici nel loro linguaggio.

« Bisognava finirla — dice l'*Eclair* — e non si è mancato di agire con l'energia necessaria contro i banditi, che avevano formato una fortezza del loro rifugio, e ai sono impiegati mezzi estremi; e la rivincita della spedizione in cui il disgraziato sotto-capo della pubblica sicurezza ha trovato la morte. I fatti avvenuti ieri sono tali da gettare il panico presso quei miserabili, i quali sanno ormai di essere votati, qualora sia necessario, ad esecuzioni sommarie, anche se violate dalla legge ».

Il *Gaulois* dice: « Bisogna fare per la Polizia ciò che Millerand ha fatto per l'esercito: ispirarsi all'interesse pubblico e non tenere conto delle grida e dei lamenti di alcuni membri della Maggioranza parlamentare. Venti volte almeno Lépine ha mostrato gli inconvenienti del sistema umanitario che viene seguito, ma le sue parole non sono mai state ascoltate: è tempo ormai che i suoi consigli vengano seguiti ».

La Libre Parole dice: « Questa repressione momentanea non basta: bisogna che contro l'anarchia vengano presi provvedimenti preventivi e permanenti ».

Il *Radical*, benchè governativo, scrive: « Liberiamoci finalmente da questa ossessione; è già troppo che quei sinistri uomini abbiano potuto regnare durante mesi interi sopra la nostra immaginazione. Sarebbe ad un tempo ridicolo e malsano che tali brutti appassionassero più a lungo l'opinione pubblica come dei veri eroi ».

REATI E PENE

Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

Udienza antimeridiana

Dopo una brevissima ripresa di testimonianze (il solito stillicidio di tutti i grandi processi), colla deposizione, quale teste, del rag. Gagliaudi, il quale afferma che trovò nella sua opera volonterosa e premurosi nel dare schiarimenti e documenti gli amministratori della Fiat, si entra a piene vele nel palago della discussione tecnica, non dopo aver l'avvocato Fioris fatta istanza al presidente perchè avvenga il confronto tra i testimoni ingegneri Croizat e Debenedetti, confronto che all'avv. Erizzo pare superfluo ed inutile; ed il richiamo del testimonio avv. Intaglietta, per attestare sulle condizioni finanziarie dei signori Agnelli e Scarfiotti, testimonianza che l'avv. Erizzo dice inopportuna, perchè l'avvocato Intaglietta non può sapere che per voce pubblica, ed allora è suggerire il proverbio: « Denari e santità metà della metà ». L'avvocato Fioris sostiene che il confronto verrà a dimostrare come i testimoni abbiano fatto poco onore alla verità in questa causa, dove per deporre ci voleva una certa resistenza morale.

— Se il signor Debenedetti Abramo ha mentito, vuol dire che anche gli altri testimoni di gran parte hanno mentito!

Avv. Erizzo. — Oh, oh!... Il signor Debenedetti elevato a termometro della veridicità delle testimonianze!

L'avv. Fioris afferma che, a proposito del proverbio più su citato, nel caso degli accusati attuali si può solo applicare la seconda metà del binomio, il P. M. al proverbio ne contrappone quello genovese: « Damelo morto ». E fra tanta cibazione di sapienza popolare, il Tribunale mette in pratica un altro vecchio adagio latino, e col meglio abbandano, ha ammesso tanto il confronto, come il richiamo del testimonio avv. Intaglietta, commissario di polizia.

Ed eccoci nel difficile mare della discussione peritale. I lettori conoscono i termini della perizia d'accusa e di difesa. Ora riassumiamo la trattazione orale di queste perizia brevemente, anche trepidi... della salute dei lettori.

Dopo uno scambio di proposte per l'ordine della discussione, prima si tratta dell'inventario 3 marzo 1906.

Il rag. prof. Astuti ripete che la liquidazione della vecchia e la ricostituzione della nuova Fiat nel 1906, con il contemporaneo assorbimento della Società M. Ansaldi, si resero necessari per la sistemazione industriale e finanziaria della Società al finire dell'esercizio 1905. L'inventario dell'8 marzo 1906 non poteva essere che un inventario di reintegrazione; quindi doveva essere cautissimo ed in contraddittorio cogli amministratori.

Poichè il prof. Astuti fortifica alcune affermazioni contrastanti la sua tesi anche, il perito prof. Conti protesta:

— Lasci stare le *amene*.

Ma il presidente interviene:

— Non bisogna dar troppo peso a parole che, a chi non ha esercizio di parlare possano sfuggire e andare oltre il pensiero o la volontà di chi parla.

— Ed allora faccia dell'esercizio prima...

L'incidente vivace è sedato subito, e il professore Astuti continua la lunga dimostrazione del suo assunto. L'obbligo della legge imponeva un rendiconto, che non poteva essere fatto che su un inventario completamente eseguito. Nota il perito prof. Astuti che se c'erano degli utili anteriori, dovevano essere considerati negli 8 milioni. Consultando i libri di trascrizione dell'inventario, trova che uno è vidimato al 15 marzo e l'altro al 25 settembre, e la valutazione della merce ha avuto luogo con atto pubblico del novembre 1906; il che fa presumere che l'inventario fu solo compilato nella imminenza della chiusura dell'esercizio.

I crediti sono stati portati al loro valore nominale senza gli ammortamenti dovuti all'onere dei pezzi di ricambio. Nella voce « debiti » furono fatte molte omissioni, forse dovute al deficiente ordine di contabilità. Sono state omesse 179 mila lire di passività, oltre alle spese di liquidazione di 98 mila lire, e sono state compensate poi più tardi con un'altra partita, e cioè la rimanenza di 248 mila lire di *chassis*. Per il macchinario ed attrezzi non crede il perito fiscale che si potessero ammettere spese di trasporto e di dogana, perchè le macchine erano consegnate franche nelle officine. L'ammortamento del macchinario fu inferiore a 125 mila lire. E' sì misero delle cifre globali senza giustificazioni analitiche, e certe correzioni dei libri dell'inventario parvero al perito fiscale fatte per raggiungere certa cifra prestabilita. Per esempio, nella voce « morse », la cifra di 130 mila lire appare subito esagerata, e messa per raggiungere il totale prestabilito della sezione. Ogni morsa verrebbe a costare 650 lire.

Nella voce « merci » l'inventario è molto affrettato e sommario. Nella descrizione del materiale di officina sono stati congiunti materiali appartenenti ad altre voci. I prezzi sono talvolta diversi, a seconda le pagine, per esempio nei riguardi dei motori. Ci sono motori valutati a 1300 lire e altri a 3 50 l'uno. Tali prezzi sono anche diversi da quelli dell'inventario 1905 e di quello del 31 dicembre 1906.

Le valutazioni sono state arrotondate quasi sempre coll'ultima partita per ragguagliare il totale corrispondente al saldo contabile, partita non sempre giustificabile nelle sue cifre anche approssimative. La svalutazione non si è fatta sul totale, ma bensì sulle singole impostazioni, con un sistema tutt'affatto nuovo alle consuetudini che si erano seguite negli altri bilanci.

Il prof. Astuti insiste nel suo concetto che l'inventario sia stato fatto nell'officina molto sommariamente, e che poi in contabilità si siano apposte le cifre a caso, senza una perfetta giustificazione e solo per l'intento di soddisfare ad una formalità e di dimostrare l'esistenza d'un valore effettivamente stabilito. Nelle svalutazioni delle merci d'officina devono essere state compiute altre svalutazioni occulte. Il perito prof Astuti fa una lunga dimostrazione sul maggior costo di produzione nel 1907, che finirà però nell'udienza pomeridiana.

Udienza pomeridiana

Alle ore 15 il professore Astuti riprende la illustrazione della sua perizia di accusa, ed a controdire le obbiezioni abbondantemente a lui fatte. Discute l'entità e la portata di tutti gli elementi, che avrebbero contribuito al maggior costo di produzione nel 1907, in confronto al 1906.

L'oratore porterebbe la diversità di prezzo del costo delle vetture, dal 1906 al 1907, in 1300 lire. Crede ingiustificata la diversità per 907 lire per ogni vettura, e quindi per 810,000 lire in complesso.

— Ma questa è una versione nuova, — esclamano i periti di difesa.

— Versione definitiva.

— Ma come possiamo rispondere a questi calcoli nuovi?

Avv. Cavaglià: — Calcoli, che dimostrano lo spostamento e la mobilità dei criteri, sui quali si fonda il perito di accusa.

Il perito afferma che, coi calcoli della Difesa, negli ultimi mesi del 1907, la vettura sarebbe costata 2000 lire circa di più. Il che gli pare impossibile.

Imputati: — E così, è così!

Sulla voce « disegni, brevetti, marca », crede che la cifra di 200,000 lire sia giustificata. Sulla voce « titoli », le valutazioni furono fatte a prezzo di costo, eccetto per l'« Ansaldi », per le quali avvenne una plus-valutazione di circa un milione. Non crede giustificate le ragioni portate per questa plus-valutazione, e, cioè, per l'alta quotazione che quei titoli Ansaldi avevano in Borsa. Le azioni non avevano quel valore, ma il corso era sostenuto dalle speculazioni.

Il plus-valutare questi titoli voleva dire capitalizzare un utile non realmente conseguito e realizzato.

Le due voci « merci » e titoli » si corrispondono; il milione di sopra-valutazione dei titoli doveva trovare invece nell'altra voce delle « merci », a confermare quella maggiore valutazione, che doveva esserci nelle merci « che non fu fatta.

Presidente: — Ma portava influenza sugli utili del 1906?

— Nossignore.

Consigliere Broglia: — Ma invece di plus-valutare i titoli, non potevo plus-valutare la merce?...

Astuti: — Avrebbe fatto troppo evidentemente cattiva impressione un aumento straordinario del valore della marca.

Il perito, poi si intrattiene sul fondo accantonamento per imposte; crede insufficiente la somma di 300,000 lire.

Conclude, poi, sull'inventario 8 marzo 1906, presentando per iscritto le risposte ai quesiti presentatigli dal Pubblico Ministero e dalla Difesa, e che riguardano i vari punti della perizia finora discussi.

Il professore Gagliardi, anche a nome del professore Conti, conferma la sua perizia consegnata; chiede per quella, che egli dice curiose variazioni in terza edizione del perito d'accusa, tempo a rispondere, e per intanto si contrasta qualcuno. Fa una piccola puntata contro le tendenze di Accusa, che trovò solo parole di elogio per l'opera dell'Astuti, e non una parola per la perizia collegiale di accusa. Contesta che il liquidatore professore Bozza doveva fare un inventario, come un rendiconto aritmetico. Dice che il professore Astuti, a proposito del macchinario, ha fatto un conto ideale ed un conteggio errato. In quanto ai materiali di scritturazione e di forma esteriore dell'inventario, non c'è adattamento di poter, anche lontanamente, supporre che l'inventario non sia stato fatto. A proposito al costo di produzione, non può assolutamente accettare le *cifre* del perito Astuti.

Il professore Conti, sulla valutazione dei titoli, rileva, che anche pei titoli Ansaldi, la valutazione fatta dal liquidatore corrisponde ad esatti criteri e non fu eccessiva e non fatta per lo scopo prefissato di raggiungere una certa cifra.

Cav. Agnelli: — Il perito Astuti ha detto che noi terremmo 8000 azioni Brevetti per manovrare in Borsa. Ora, ciò non è vero. Noi le terremmo per togliere una concorrenza delle Ansaldi.

Il professore Gitti dice, che a proposito dell'inventario 1906, la questione si riduce a questo: nella valutazione delle merci lavorate e in lavorazione, c'è una somma inferiore di L. 800,000, che, secondo l'Astuti, sarebbe di compensa di esercizi anteriori. Il professore Gitti ritiene che quello irregolarità, che il professore Astuti ha creduto di trovare nell'inventario; dimostrano che l'inventario fu effettivamente fatto, e con quella diligenza ed esattezza che è possibile, quando l'inventario si fa ad officina aperta. Dice non serio l'appunto che l'inventario abbia minore numero di pagine di quello di altri anni precedenti. Anche in questi inventari ci furono delle « partite giornali », che sono inevitabili. Il sistema di raggruppare e concentrare è una necessità. C'è, dunque, nell'inventario 8 marzo 1906, quel « quid » di regolarità, che è sufficiente. Il suo importo, dimostra poi il professore Gitti, è esatto.

« La maggiore valutazione di un milione si poteva ritenere giustamente, come il massimo di valutazione che si poteva fare?

« Le 810,000 lire, confutate dal perito Astuti, appartengono proprio a utili di precedenti esercizi? ».

Prima di rispondere a queste domande, il professore Gitti, in una minuta esposizione di cifre, tratta degli utili conseguiti dalla Fiat negli esercizi fino al 1905, e, quindi, al 1906, traendone la conclusione che essi non possono riferirsi a precedenti esercizi, perchè, in questo caso, troppe svalutazioni da una parte, occorrevano fare, e, dall'altra, superiore di assai avrebbe dovuto essere calcolato l'utile netto di ogni « chassis ».

Dopo brevi osservazioni del perito Astuti, a cui risponde il professore Broglia, l'udienza è sciolta.

Cini.

Il brigante Salomone si proclama innocente

Aquila, 29, sette.

Nell'udienza di stamane, al processo Salomone, questi continua la sua deposizione. Dopo aver negato assolutamente di essere l'uccisore del Luzzo, ha narrato come una volta, mentre era ricoverato presso tale Cremona, venne scoperto dai carabinieri. Il Cremona rimase ucciso ed egli fuggì. Non volle sparare contro i carabinieri, perchè non aveva in fatto nulla, e poi, facevano il loro dovere. Quando fu arrestato, il suo primo pensiero fu quello di prendere la boccetta di veleno, che sempre aveva con sè, giacchè temeva il carcere, ma non fece in tempo. Fu preso senza resistenza.

— Io non ho mai fatto male a nessuno, — dice Salomone, — anzi, il male che facevano altri, io lo riparvo. Nessuno, in Sicilia, potrà parlare male di me.

Continuando a parlare, l'accusato ha escluso di avere ucciso il Mimì, ed ha affermato che, quando nel suo primo interrogatorio ha detto di avere commesso i misfatti, di cui è accusato, non sapeva quello che diceva, ed ha accettato la responsabilità di tutti i misfatti, perchè pensava che per lui era finita, e non voleva difendersi. Ha concluso, dicendo solennemente:

— Signori giurati, io sono innocente.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

La rapina di Castellinaldo

Un processo di rinvio dalla Cassazione

Asti, 29, sette.

Domani comparirà davanti la nostra Giuria, nell'ultima causa della sessione, certa Morello Michele di Francesco, d'anni 27, oste a Castellinaldo, accusato di omicidio in persona di Toppino Andrea, di mancato omicidio del figlio di costui, Toppino Antonio, e di rapina in danno dell'Andrea Toppino, commessi in Castellinaldo, la notte dal 28 febbraio al 1.o marzo 1906, in unione a Cavalle Giuseppe di Giacomo.

La notte suddetta tre colpi di rivoltella echeggiarono sinistramente nel silenzio, seguiti poco dopo da grida di aiuto, che partivano dalla casa dell'Andrea Toppino, una fra le ultime dell'abitato di Castellinaldo.

I primi accorsi ai colpi ed alle grida trovarono sul ballatoio della casa il Toppino Antonio, già in parte vestito e calzato, il quale narrò loro che la sera precedente egli ed il padre si erano coricati entrambi nello stesso letto, come solevano fare, e si erano addormentati profondamente. Nella notte egli era stato improvvisamente destato dal bagliore di una luce nella camera. Postosi a sedere sul letto, aveva scorto due individui, muniti di una candela accesa, i quali, volgendo il dorso al letto, frugavano nel tiretto di un cassettone, posto in un angolo della stanza. Sorpreso dalla improvvisa apparizione, aveva gridato: « Chi è? ». Appena udita la sua voce, uno dei due sconosciuti aveva spenta la candela, e prima ancora che il Toppino padre si fosse destato, due colpi di rivoltella gli erano sparati a bruciapelo, e due altri venivano diretti contro il figlio, senza offenderlo; uno solo gli forava la camicia sotto l'ascella. Balzato dal letto, era corso in una camera vicina per armarsi di scocetta, ma mentre stava cercandole, due ombre fuggirono, l'uno scendendo dalla scala del ballatoio, che dava sul cortile, l'altro scalando una finestra.

Il padre Toppino spirò poche ore dopo, senza aver proferito parola, e le indagini della Autorità si appuntarono essenzialmente sulle dichiarazioni del figlio, che subito e per due mesi di seguito ripetè sempre che, per la rapidità della scena e l'oscurità fatale nella camera appena gli aggressori, udita la sua voce, spensero la candela, non aveva assolutamente potuto riconoscere chi fossero; dichiarò peraltro che scopo dell'aggressione doveva certamente essere stato il furto, perchè erano mancate da un armadio, trovato aperto, L. 150.

Interrogato ripetute volte dal maresciallo dei reali carabinieri e dal pretore di Canale, solo dopo molto tempo cominciò a lasciare sospettare pel ad accusare direttamente il Michele Morello ed il Cavalla Giuseppe.

Rinviati alle Assise di Cuneo, per rispondere di omicidio, di mancato omicidio e di rapina, il dibattimento durò 11 giorni, e si svolse fra la più intensa animazione, specialmente per le energiche difese degli accusati.

I giurati ritennero il Cavalla Giuseppe colpevole della sola rapina, e lo condannato ad un anno e giorni 15 di reclusione; ritennero invece colpevole il Morello di tutti i delitti, e venne condannato a 30 anni di reclusione.

Il ricorso per Cassazione si fondava essenzialmente sulla irregolarità nella costituzione della Giuria o su alcune preventive manifestazioni di un giurato contrario agli accusati.

La Corte rinviò la causa, per nuove mani, a queste Assise; innanzi ai giurati si presentarà non solo il Morello, ma anche il Cavallo, il quale, nonostante abbia da tempo scontata la sua pena, afferma di volersi presentare per protestare — egli dice — la propria innocenza.

Della causa, che tanti commenti destò nel circondario di Alba ed a Cuneo, specialmente dopo la condanna, vi darò ampio resoconto.

Maria Rygier

Condannata a tre anni di detenzione

alle Assise di Bologna

Bologna, 29, sette.

Stasera dinanzi alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo contro Maria Rygier e altri sette suoi compagni, imputati di associazione sediziosa, di apologia di reato, d'incitamento all'odio di classe e di vilipendio all'Esercito. I giurati sono rientrati nell'aula alle 19,30 e la lettura del verdetto non ha occupato meno di 20 minuti. In seguito al verdetto dei giurati tutti gli imputati vengono assolti dai reati di associazione sediziosa. Vengono pure assolti dal reato di apologia di reato e da quelli di incitamento all'odio fra le classi sociali e di vilipendio all'Esercito: Gualtiero Milli, Adelmo Paderni e Pietro Galassi. Dietro richiesta del Pubblico Ministero, il presidente condanna Maria Rygier a tre anni di detenzione e a lire 2150 di multa; Ugo Balnesi e Giuseppe Sartini a mesi 13, giorni 22 e lire 848 di multa, e Comunardo Vedova a 11 mesi, giorni 13 e 695 lire di multa.

L'inizio del processo di revisione Porcelli

alla Assise di Bologna

Bologna, 29, sette.

Stasera, alle 22, si è iniziato davanti alla nostra Assise il processo di revisione per il noto delitto di Neviano Arduini. Il conte Porcelli ho atteso tutt'oggi negli ambulatori dalla Assise che terminasse il processo contro la Rygier e compagni.

Dopo la costituzione dei Giurì, il processo è stato rinviato a domani.

Il regime del terrore in Persia

Londra, 29, sera.

Mandano da Teheran 28: Il gabinetto ha autorizzato il capo della polizia ad arrestare tutti gli antiministeriali. Fra gli ex-deputati arrestati ieri, si segnala Montassar e Sultaneh e Sulleiman Mirza. Quest'ultimo fu capo del partito democratico nell'ultimo parlamento. Le persone arrestate oggi saranno esiliate in una qualsiasi località lontana dalla Persia.

Il reggente e il Gabinetto sembrano essere ossessionati dall'idea di complotti pericolosi da parte dei nemici.

III.

In qual modo la città di Tolosa riacquistò uno dei suoi più illustri cittadini

— Addio, Alessandro.

— Addio, papà.

— Zitto... Attenzione... Non una parola di più!... Vuoi startene zitto piccino?...

— Eh papà, sì! ti dico che comincio.

— Bene, bene!... basta così... Basta adesso.

Queste poche parole venivano scambiate in coda d'un lungo treno *omnibus*, nella stazione di Carcassone, durante una fermata che non finiva più.

E Cipriano Lacaussade aveva avuto il coraggio di passare dieci volte davanti a quel vagone, allo sportello del quale si mostrava l'intelligente e tanto artistica faccia del suo rampollo, facendo le viste di non essa accorgersi ch'egli fosse là.

E parimenti aveva avuta l'energia di guardare dieci volte sua moglie, i begli occhi di sua moglie tutti pieni di ammirazione per lui, con la stessa tranquillità con cui avrebbe osservato il capo-treno.

Perchè era stato stabilito che non si conoscevano; e si erano collocati separatamente, uno in testa, l'altro in coda, il terzo nel centro del treno!

Diamine!... quando si ha alle calcagna tutta la Polizia di Francia, senza contare gli agenti segreti della Russia, non sono mai troppe le precauzioni.

Evidentemente niente d'anormale era più ac-

I medici prendono il "tot,,

PISA. — Da qualche tempo uso personalmente il « tot » e me ne trovo bene.

Prof. Guglielmo Romiti
dell'Istituto Anatomico R. Università.

CALASCA, 29 agosto 1906. — In omaggio alla verità dichiaro d'aver ottenuto colla cura del « tot » risultati curativi pronti e [illegible] inaspettati in una mia ostinatissima coprostasi, ribelle da più di un ventennio ai più svariati trattamenti curativi.

Dott. Oppizzi Girolamo
Medico-Chirurgo
già Direttore dell'Ospedale di Stradella (Pavia).

MONZA, via Bellani, 5. — Feci uso del « tot » per me e per alcuni miei ammalati, e mi sono convinto che può essere veramente utile nelle malattie gastro-enteriche.

Dott. Carlo Alfieri
Medico-Chirurgo.

BORGOTARO (Parma). — Ho sperimentato su me stesso e su altri il « tot » nella forma di catarro intestinale con fermentazione putrida, ed in confronto di altri rimedi ne ho ricavato il massimo vantaggio.

Dottor L. Giuspi
Medico-Chirurgo.

ZUNGOLI (Avellino). — Il migliore organismo che si presti per la prova di un farmaco o trovato terapico di nuovo conio è quello del medico, così ho esperimentato su di me i cachets « tot ».

Di giorno in giorno ho avuto a trovarmi contento del progressivo benessere fatto dallo stomaco ed intestini.

Cav. Dott. Giuseppe Iannuzzi
Medico-Chirurgo — Socio corrispondente della R. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli — Direttore R. Osservatorio Meteorologico.

CORIGLIANO CALABRO (Cosenza). — Posso assicurare che il « tot » è stato per me un vero balsamo, che mi ha fatto il più positivo e grande giovamento. Chi avrebbe mai creduto che quella pentola, che ora in continua ebollizione nel mio stomaco, che mi aveva tolto l'appetito ed il sonno, si fosse estinta in breve tempo dopo tanti e tanti rimedi inutilmente usati.

Dottor Luigi Petari
Medico-Chirurgo.

MILANO. — Ben volentieri dò al « tot » il mio voto di fiducia, ispirato dalla soddisfazione dei benefici risultati ottenuti usandolo su me stesso...

Dott. Ingoglia Antonino
Sottotenente medico del 30.o Reg. Fanteria.

FIRENZE. — Il risultato che ho ottenuto in venti giorni di cura col « tot » è stato superiore ad ogni mia aspettativa.

Dott. Alberto Rocca
Medico-Chirurgo.

CHIAVARI. — Tormentato da catarro gastrico, di data non recente, ho tentato e per molto tempo, i sali di Carlsbad, l'acqua di Montecatini, nonchè una [illegible] di tonici e disinfettanti intestinali, senza mai avere potuto rimarcare un effetto mediocre e duraturo. Ho ricorso a voi colla stessa fiducia che si impossessa del naufrago, e non nego al « tot » una certa efficacia, che non ebbi da altri preparati...

Dottor Giuseppe Spertini
Medico-Chirurgo.

BIELLA, via Costa del Vernato, 1. — ... Adoperai il « tot » su me stesso con buoni risultati.

Dott. Felice Guasco
Medico-Chirurgo.

MALATI-NERVOSI
(Esclusi i malati di mente)
Villa Baruzziana - Bologna
Viale dell'Osservanza - Telef. 15-35
Consulenza { Prof. S. ROSATI / Prof. R. RIUGIA
Direzione Dott. V. MERI delle cliniche di Parigi
125 metri sul l.m. - 2 Kilometri di parco - Termosifone - Automobile. *Si inviano programmi a richiesta.*
24001

NUOVA CLINICA per MALATTIE di PETTO
TORINO - *Strada Val Pattonera* 21 - Telef. 41-77
Cure igieniche-dietetiche — Cure immunizzanti.
PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (Forlanini)
Dirett. Sanit.: Cav. Prof. Dott. Gaspare Cavallero
Amministrativo: Dott. G. Bonnomo.
Schiarimenti e programmi all'Amministrazione.
c 17206

IL RINOMATO CALLIFUGO
in liquido che in forma di cerottini preparati da oltre 20 anni in Firenze nella Farmacia del Cinghiale, è il rimedio più pronto ed il più sicuro per l'estirpazione radicale dei calli ai piedi. Si riceve franco e raccomandato in tutta Italia inviando cartolina-vaglia di cent. 70 al Cav. Ubaldo Banchi, Firenze. Si vende in Torino nella Farmacia S. Luca, via Roma, 45; nelle Farmacie Masino, via Maria Vittoria, 3, e Corso Vittorio Emanuele, 75; nelle Farmacie dell'Ospedale Nuovo, via Cigna-Gallaziano, 950, e in tutte le buone Farmacie. 16220

Busti Ortopedici
(effetti dei Dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA - Torino.

Appendice della *Stampa* [8]

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Se credete, madrina, che questo sia sufficiente!

— Certamente!

— Allora non pensiamo più a lui: non ci resta che esprimere il voto — ed io lo faccio assai ardentemente — che vostro nipote sia caduto di vettura prima che precipitasse nell'acqua... Forse si è ucciso male... Forse è stato privo di sensi nel prato...

— Ho guardato troppo bene — replicò tristamente la principessa... — Ti confesso che non nutro più speranza.

E non fu punto meravigliata quando, qualche ore più tardi, le fu portato l'abito di campagna, la giacca, che aveva veduto indosso a Guglielmo Kreutzberg il giorno precedente.

Si era vista quella giacca galleggiare sullo stagno, con in una tasca un altro portafoglio ed un libriccino di conti.

Era evidente che Kreutzberg, accortosi tutt'a un tratto che il cavallo lo trascinava nell'acqua, aveva pensato a buttarsi a nuoto e si era liberato dell'abito che gli avrebbe impacciato i movimenti.

— Ma lui, lui!... — chiese febbrilmente la principessa ai contadini.

— Ah, signora principessa, abbiamo fatto di tutto... ma la notte non è tempo più acconcio per ricerche di simil fatta... Si ricomincierà di giorno!... Se è fra le erbe, lo ritroveremo, ma se è precipitato in uno di quei buchi dei quali non si conosce il fondo e che, a quanto si dice, sono pure tappezzati d'erbe, bisognerà aspettare che lo stesso voglia restituircelo, o non lo rivedremo mai.

Lo stagno non lo restituì.

L'indomani ed i giorni seguenti si fecero le più minute indagini, si trupò fra tutte le erbe, si smossero i fondi che si potevano ragionevolmente raggiungere con dei ganci, ma invano.

Non si trovò nulla.

E ben presto la principessa Anna si decise a far dire una messa — una messa bellissima e lunghissima — per il riposo dell'anima di suo nipote, salvo poi a fargli er

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione per la flotta aerea al Consiglio comunale

Una vivace discussione sollevata dai Consiglieri socialisti

(Seduta del 27 aprile 1912)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 18, e commemora subito il signor Lazzaro Giacerdoie, che, morendo, lasciò così cospicui lasciti a vari istituti di beneficenza.

SCIORATI, amministratore del San Giovanni, si associa.

Il SINDACO commemora quindi Giovanni Pascoli, che negli ultimi mesi di sua vita volle rivolgere il suo pensiero alla nostra Torino. Crede quindi sia dovere di Torino rivolgere un pensiero alla memoria del Poeta gentile che tutta Italia rimpiange. (*Approvazioni*).

LEVI interroga il sindaco su una sentenza emanata di questi giorni, che condanna il Municipio di Torino a pagare, per danni ed interessi, circa 70 mila lire, e dice parergli opportuno costituire un Collegio di avvocati che studi nuovamente tutta la causa.

FOA' domanda all'assessore per l'igiene se gli risulti che da qualche tempo a Torino, in taluni quartieri, siano più frequenti i casi di tifo, e quali provvedimenti l'Autorità municipale abbia presi. Domanda poi se sia vero che si fa in una scuola di Torino un caso di tifo, e se sia vero che la scuola sia stata chiusa solo quattro giorni dopo la constatazione.

GHERARDINI domanda al sindaco che ragione vera per il Municipio di costituirsi, con due avvocati, Parte civile nella causa contro i panettieri per l'uso del cocoro nella fabbricazione dei grissini. Crede che nelle cause giudiziarie il Municipio faccia troppo spreco di denaro.

LAVA si associa alle domande di Foà sui casi di tifo, che si sarebbero verificati specialmente sulle strade di Francia, in via Cibrario e nei paraggi.

VICARI vorrebbe che il Consiglio comunale di Torino si unisse all'istanza già fatta da altri Comuni del Piemonte e della Liguria, perchè il Governo francese addivenisse una buona volta all'esecuzione dei lavori che gli spettano per la Cuneo-Ventimiglia.

AVEZZANO richiama l'attenzione del Consiglio sulla questione della stazione di smistamento per le merci isolate, questione che aspetta sempre la sua soluzione e che il servizio venga attuato.

Il SINDACO risponde a Levi che la Giunta ha già deliberato di sentire altri pareri nella causa giudiziaria da lui accennata. A Gherardini fa notare che la causa da lui trata in dallo parve alla Giunta così grave e di così alto principio, che il Municipio credette bene non solo di difendere la massa dei cittadini, ma anche di costituirsi Parte civile.

A Vicari dichiara di riconoscere come perfettamente giuste le ragioni da lui esposte, e lo assicura che la Giunta di Torino ha già aderito alle proposte della Camera di commercio di Ventimiglia, e non mancherà di insistere per il completamento della Cuneo-Ventimiglia.

CASANA crede sarebbe opportuno che il Municipio di Torino combinasse con gli altri enti e Comuni interessati un qualche atto che potesse armare il nostro Governo di fronte a quello francese.

L'assessore BOZZOLO riconosce che vi fu alla fine del mese scorso una piccola epidemia di tifo, che aveva il suo centro principale in via Carena. Degli studi fatti si venne a scoprire anche un altro focolaio in via Balbis, e si potè constatare che i casi probabilmente avevano avuto la loro origine nel consumo di certo latte crudo. Ora l'epidemia è finita, e la si deve, più che ad altro, alla negligenza di taluni medici non pratici, che non denunziarono subito i primi casi sospetti. Dice poi non constargli nulla del caso di vaiuolo accennato dal consigliere Foà. Forse corse voce di quel caso di vaiuolo per le disinfezioni straordinarie fatte in alcune scuole.

E finalmente si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Le dimissioni dell'ing. Fenoglio respinte

A proposito delle dimissioni da consigliere comunale di Pietro Fenoglio, il SINDACO legge la lettera con cui il Fenoglio presenta le dimissioni stesse, motivate dal fatto di dover egli per motivi professionali risiedere quasi in permanenza a Milano.

Il sindaco avverte di aver pregato il consigliere Fenoglio a non voler insistere nel proposito stesso. Il Fenoglio invece insiste energicamente. Il sindaco ricorda le benemerenze del Fenoglio, e crede di non mancare al suo dovere invitando il Consiglio a non accettare le dimissioni del consigliere Fenoglio, il quale, di fronte a tale deliberazione, desisterà dalle sue dimissioni.

Messa ai voti la proposta del sindaco, è approvata alla unanimità.

Contributo per un aeroplano militare

Si arriva così alla proposta della Giunta, di un contributo del Municipio di 25 mila lire per l'offerta popolare di aeroplani all'esercito nazionale.

BACHI plaude all'iniziativa privata per la flotta aerea nazionale, ma non vorrebbe che l'iniziativa privata, come purtroppo anche successe per la sottoscrizione per le famiglie bisognose dei soldati, si risolvesse in una sottoscrizione fatta in gran parte con il denaro dei contribuenti.

Rileva che la classe borghese va molto a rilento nel sottoscriversi in queste pubbliche liste e che le cifre maggiori sono date da enti o Consigli che danno denari dei contribuenti, e che si poveri dovrebbero tornare.

LAVA dice che si tratta qui di fare una dimostrazione politica e militarista che può anche servire di... cattivo esempio. Voterà quindi contro la proposta della Giunta.

CASANA ricorda le deliberazioni prese dal Comitato generale per la flotta aerea; prega perciò il Consiglio a votare che si intenda bene che le 20 mila lire sono date oggi senza limitazioni per la flotta aerea nazionale in genere e sono destinate ad essere versate direttamente alle casse dello Stato.

A Bachi e Lava risponde che il Consiglio comunale di Torino non può non avere gli stessi sentimenti che hanno i singoli cittadini, e non può non sentire il desiderio di manifestare la sua ammirazione e la sua riconoscenza all'esercito nostro e all'armata.

Presenta in questo senso un ordine del giorno, con cui « il Consiglio, per manifestare il suo plauso all'azione dell'esercito e della flotta, delibera di destinare la nella lire per la flotta nazionale aerea ».

CHIAPPORI dice che se è necessario rafforzare l'esercito e l'armata, lo deve fare il Governo, con tasse speciali che colpiscano le classi borghesi, che dalla guerra ricavano utili non disprezzabili.

Fa notare che soldati e sergenti combattenti a Derna sottoscrissero per dieci e quindici lire, mentre consiglieri comunali ricchi non diedero che cinque e dieci lire, mentre la Giunta e la maggioranza vollero anche ai combattenti la loro paga...

Voci di molti banchi. — No, non è vero! (*Rumori*).

CHIAPPORI. — Sì, è vero!

Il SINDACO. — Ma se l'ha approvata anche lei la nostra proposta per i richiamati...

CHIAPPORI. — E' stata una proposta e una deliberazione postuma...

E l'oratore continua dichiarando che non voterà la proposta della Giunta, anche perchè sotto il « bluff nazionalista » teme si possano fare delle nuove Fiat, non più di automobili, ma di aeroplani.

GHERARDINI rileva che nessuna opposizione fece in Minoranza alla proposta della Giunta perchè sapeva a Torino la scuola di aviazione militare. Ma di fronte alla manifestazione guerrafondaia... (*Voci; rumori*).

LAVA. — ... nazionalista!...

GHERARDINI. — Siccome si vuol fare una manifestazione politica, noi ci opponiamo. E vogliamo anche che il sindaco faccia cessare la sottoscrizione che si fanno nelle scuole municipali, e che per i 2[illegible] costituiscono un vero sacrificio.

Rileva poi che il Municipio non dà più ai suoi dipendenti richiamati tutto il loro stipendio. Dichiara che egli ed i suoi compagni daranno voto contrario a qualsiasi ordine del giorno per un'offerta di aeroplani all'esercito.

Il SINDACO rileva che la proposta della Giunta per i richiamati non venne punto presa dietro sollecitazioni di consiglieri.

SCIORATI crede che il sindaco avrebbe meglio fatto raccogliendo le 20 o le 25 mila lire tra i colleghi, in seduta segreta, a seconda della loro fortuna personale.

Poi, cerca di dimostrare che « la guerra, non voluta dal popolo, è fatta a tutto beneficio dei ricchi borghesi che acquistano buoni del tesoro al 4 per cento, e Renita che è abbassata (*Ilarità; rumori, voci*).

« In Consiglio ci sono dieci o quindici milionari... acquistino essi l'aeroplano, e non se ne risentiranno per niente... ».

« Noi non vogliamo che si faccia del patriottismo a buon mercato, del patriottismo imbalsamato...

« Non nel momento in cui aumenta il prezzo del pane dobbiamo permettere che voi facciate, con i soldi degli altri, la figura del patriota! ».

LAVA insiste che quella degli aeroplani da darsi all'esercito è una iniziativa di « quei signori nazionalisti, così maleficì all'Italia, che, vedendo il sentimento guerresco in ribasso, si attaccano a tutto... anche agli aeroplani! Il bilancio della guerra, che è più di trecento milioni!... ».

ALLASIA: — Di più!

LAVA: — Di quattrocento milioni!...

ALLASIA: — Di più!

LAVA: — Di cinquecento milioni! (*Ilarità*). Ebbene, nel bilancio della guerra si trovi anche ciò che occorre per la flotta aerea.

GRIBAUDI scagiona quei colleghi tirati in ballo da Chiappori, che, dice lui, hanno sottoscritto solo dieci lire, avvertendo che si trattava di una quota fissa. Dimostra poi che Torino darebbe un brutto esempio non partecipando alla sottoscrizione nazionale. Torino altra volta.....

CHIAPPORI, tra molti rumori e interruzioni, grida: — Ma i dirigenti di Torino di altra volta davano anche il loro sangue....

GRIBAUDI: — Noi questa prova di patriottismo civico dobbiamo assolutamente darla. Anche perchè è proprio nella città nostra che si costituirà il battaglione degli aviatori.

Voci e urla dai banchi socialisti: — Negozianti Affaristi..... (*Rumori attissimi, e lunghe scampanellate del sindaco*).

BACHI: — La ultima parola di Gribaudi mandano la fiamma il suo patriottismo...

GRIBAUDI: — Ho detto *anche perchè*... non perchè avremo il battaglione degli aviatori.

BACHI risponde poi a Casana, fa notare che è vero che 25 mila lire non dovrebbero essere una gran cosa nel bilancio di Torino, ma è anche vero che la Giunta rispose sempre con rifiuti a richieste molto più modeste per opere di beneficenza, ed è anche vero che ogni la finanza comunale è esausta e che si devono imporre nuovi tributi per riparare al fallimento portatoci dall'Esposizione ».

LEVI dice che, dal momento che si è voluto portare la questione nel campo politico, dichiara anche a nome dei... « pochi » suoi colleghi che, votando l'ordine del giorno Casana, egli e i suoi colleghi intendono di dare una prova di patriottismo (*Approvazioni*).

I consiglieri socialisti insorgono con ilarità, interruzioni.

ALBERTINI. — State zitti voi, che quasi a cose non le capite... (*Rumori*).

CHIAPPORI. — Già, noi non facciamo delle commedie patriottiche che rendono dei baiocchi...

LEVI continua dichiarando che, tenuta la questione nel campo amministrativo, avrebbe forse esaminato prima se era il caso di approvare la proposta della Giunta; portata nel campo politico, approva con entusiasmo l'ordine del giorno Casana (*Approvazioni*).

I consiglieri socialisti insorgono con ilarità, interruzioni.

ALBERTINI. — State zitti voi, che quasi a cose non le capite... (*Rumori*).

CHIAPPORI. — Già, noi non facciamo delle commedie patriottiche che rendono dei baiocchi...

LEVI continua dichiarando che, tenuta la questione nel campo amministrativo, avrebbe forse esaminato prima se era il caso di approvare la proposta della Giunta; portata nel campo politico, approva con entusiasmo l'ordine del giorno Casana (*Approvazioni*).

SCIORATI. — Constato un fatto: che i voti con cui il collega Levi è venuto qui in Consiglio non sono di entusiasmi per la guerra...

LEVI. — I voti dell'urna non sono sindacabili. Io constato però che forse sono venuto qui con i voti di quelle migliaia di umili cittadini che ho visto piangere entusiasticamente i soldati partenti per le nuove terre italiane (*Approvazioni; applausi da tutti i settori del Consiglio ed anche dalle tribune del pubblico*).

Finalmente il sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Casana, pregando chi lo approva di alzarsi in piedi.

Non restano seduti che i sette consiglieri socialisti presenti.

Gli argomenti che seguono non danno più luogo a lunghe discussioni. Fanno osservazioni: MOLINARI, sul personale per gli « alberghi diurni »; COMPANS, CHIAPPORI, AVEZZANO sui concorsi di Torino per i telefoni intercomunali; VICARI sull'anticipata costruzione di canali bianchi per la fognatura; GRIBAUDI sulla necessità di allargare la via Moncalieri si piedi della collina e di prolungare l'illuminazione fino al « Barbaroux ».

Venendo poi la discussione parecchie proposte della Giunta riguardanti l'Acquedotto municipale, DEPANIS avverte che avrebbe parecchie interrogazioni da muovere alla Giunta. Crede però che la Giunta preferirà di rispondere in seduta segreta.

Il SINDACO avverte allora che alcune proposte della Giunta riguardanti l'acquedotto saranno discusse in seduta segreta.

Dopo altre osservazioni di CHIAPPORI su un acquisto, da parte dell'Azienda elettrica municipale, di trasformatori dal Comitato dell'Esposizione 1911, la seduta pubblica è rinviata a venerdì p. v.

Arrivi e partenze di soldati

Le partenze e gli arrivi dei nostri soldati si susseguono ogni giorno, tra il più giocondo entusiasmo, tanto che nessuna distinzione tra questi o quelle appare agli occhi e nell'animo della folla, che, invadendo la stazione, ne torna ogni volta più lieta ed orgogliosa.

Ieri mattina, col treno di Genova delle 11,50, sono rimpatriati venti soldati del 6.o genio ferrovieri. Li attendevano alla stazione di Porta Nuova il colonnello, cav. Mirone, molti ufficiali, la fanfara del reggimento ed una compagnia armata.

L'accoglienza loro fatta fu tra le più simpatiche e calorose: ai suono delle trombe, tra gli *urrah!* dei presenti, i venti soldati si diressero per via Roma alla loro caserma, in via Arcivescovado, ove i soldati tutti li accolsero tra applausi e grida di gioia.

Oggi, alle 17,45, è atteso un altro drappello di [illegible] soldati del 5.o genio e cinque della compagnia di sussistenza sono partiti ieri, alle 16,30, da Porta Nuova, diretti sul teatro della guerra, a sostituire i congedati.

Li accompagnò fino alla stazione il loro colonnello, cav. Zanotti, il quale pronunziò ai suoi soldati nobilissime parole.

La traslazione della salma di Tamagno

Francesco Tamagno, il celeberrimo tenore che passò trionfalmente per tutti i principali teatri del mondo lasciando così vivo ricordo di sè, volle — come è noto — essere sepolto a Torino sua città natale. La salma trasportata da Varese fu provvisoriamente inumata nella tomba di famiglia al nostro Camposanto, in attesa che fosse eretto il mausoleo, che pietà amorosa della figlia signora Margherita Talamona-Tamagno volle far costruire.

Questa mattina, senza alcuna cerimonia, ma soltanto, alla presenza dei congiunti e degli intimi, la salma di Francesco Tamagno sarà perciò trasportata nella tomba monumentale.

Arrivo di pellegrini

Nella mattinata d'oggi arrivano, in tre distinti treni speciali, millequattrocento pellegrini, di ritorno da Lourdes.

La numerosa comitiva visitò in massa il Santuario della Consolata.

Il caso di un soldato

Un avvertimento necessario ai cittadini

Quando alcuni giorni fa, tra una confusione indescrivibile di folla, giunse il rapido dei congedati di fanteria da Tripoli, sapemmo che un soldato, certo Rainaudi, aveva smarrito il fucile, ricuperato poi in seguito alla consegna fattane ai carabinieri da chi glie l'aveva tolto per compiere semplicemente un atto di gentilezza portandogliele. Ora veniamo a conoscenza che altri casi consimili sono accaduti quella stessa sera nella confusione. Le armi furono riconsegnate, meno un altro fucile, quello del richiamato Giovanni Dellamonta, del 50.o fanteria. Ora, siccome i regolamenti disciplinari militari non ammettono transazioni, il soldato non è stato ancora congedato e dovrà attendere che l'arma sia ritrovata. L'Autorità ha chiesto informazioni ad Alessandria, a Vercelli, a Novara e in altre città nel caso che il Dellamonta avesse smarrito il fucile nel viaggio di ritorno, durante una delle tante calorosissime dimostrazioni del popolo. Il fucile ha il numero di matricola *P. O.* 8[illegible]. Chi fosse in grado di dare notizie in proposito farebbe bene ad avvertire il Comando del 50.o fanteria, poichè il richiamato non potrà essere libero prima che il fucile sia ritrovato, cosa avvenne per il Rainaudi.

E poichè siamo in argomento, crediamo opportuno dare un avvertimento ai cittadini. Quando arrivano soldati congedati, anzichè trascinarli qua e là per festeggiare il loro ritorno, i cittadini faranno opera assai migliore accompagnandoli subito, senza confusioni, alle caserme, perchè in tal caso i richiamati, appena deposte le armi, possono essere inviati a dormire alle loro case.

Si eviterebbero così inutili ritardi e danno dei soldati, e si risparmierebbe di vedere ancora all'indomani d'un arrivo i richiamati tornare al quartiere con armi e zaino, dopo avere trascorsa la notte in festa con amici e conoscenti. Il Comando intanto, per eliminare tanti inconvenienti provocati dalla folla, sia pure involontariamente, in un impeto d'entusiasmo, ha dovuto adottare il provvedimento di non comunicare l'ora d'arrivo dei soldati.

Noi facciamo quindi viva preghiera ai cittadini di tenere conto di questa considerazioni, nell'interesse dei congedati, e di adoperarsi perchè non si rinnovi il caso di ripetuti smarrimenti di zaini e di armi.

Fiori e bimbi

Una festa di fiori e di bimbi, nel mese più bello dell'anno, in un angolo incantevole della città, ove vi saranno concerti di musiche, balocchi e gingilli per tutti, sorprese di ogni forma, di ogni colore e di ogni genere, sono quella di un improvvisato burattinaio, che lavora già per una commedia lunga [illegible] e tutta da ridere... una festa di fiori e di bimbi, con tutto ciò e con tutto quello che si preparerà, come può non essere attesa, vagheggiata e sognata?

E' la « Società Orto-Agricola », d'accordo con l'« Associazione della Stampa Subalpina », che attende, con infinita cura, ad organizzare questa festa, la quale si svolgerà nel Giardino della Cittadella, nel pomeriggio del 28 maggio, ultimo giorno della Esposizione dei fiori.

Il secondo spettacolo Pro Flotta Aerea

Per domani sera è fissato il secondo spettacolo di gala, pro flotta aerea, al Teatro Varietà Effen. Per l'occasione è stato preparato un programma vario cui parteciperanno numerosi artisti.

Il piccolo direttore di orchestra, Ferraros, reduce dai trionfi di Parigi e Londra, parteciperà alla serata.

Saranno da lui fatti eseguire tutti gli inni patriottici.

Politeama Chiarella

La prima rappresentazione dell'operetta *Amor di zingaro*, che doveva aver luogo stasera, coll'esecuzione della Compagnia Caramba-Scognamiglio, fu rimandata a domani, mercoledì.

Il teatro a sezioni al Carignano

Domani, mercoledì, al Carignano s'inaugura il Teatro drammatico a sezioni, con la Compagnia espressamente formata, e della quale fanno parte Riccardo Tolentino e Giannina Udina Ricci.

La gita operaia

progettata dalla Camera del lavoro non avrà più luogo

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, d'accordo con la Sezione socialista, aveva progettato una gita operaia a Reggio Emilia, in restituzione della visita che i lavoratori di quella città avevano fatto ai loro compagni torinesi, l'anno scorso. Dapprima l'itinerario comprendeva Torino-Reggio-Spezia-Genova, ma questa combinazione andò a monte, e il viaggio fu limitato a Reggio, con treno speciale.

All'ultimo momento, — a quel che pare, — si è dovuto riunziare definitivamente alla gita, rimandandola ad epoca da fissarsi, poichè non fu possibile accogliere un numero sufficiente di adesioni da giustificare la formazione di un treno speciale e da imprimere alla manifestazione quel significato che i dirigenti volevano darle.

Il "Primo Maggio,, dei panettieri

Il Sindacato dei lavoranti panettieri comunica che il 1.o maggio gli operai si asterranno dal lavoro come negli scorsi anni.

A sua volta il presidente della Mutua Proprietari Forno avverte che per il 1.o maggio è sospeso il servizio del pane a domicilio.

Per le onoranze a Paolo Boselli

Alle onoranze a S. E. Paolo Boselli, che si preparano dal Comitato presieduto dal sindaco di Torino, hanno già aderito, inviando le loro quote, molti illustri personaggi, senatori, deputati, Autorità, e specialmente personalità della nostra città.

Il sindaco, poi, ha oggi ricevuto dal ministro della pubblica istruzione, S. E. Credaro, il seguente telegramma:

« Aderisco con tutta l'anima alle onoranze che, sotto la tua presidenza, si vogliono tributare a Paolo Boselli, e plaudo vivamente alla nobile iniziativa, inspirata da sentimenti di gratitudine verso un uomo al quale il nostro Paese moltissimo deve. — *Credaro* ».

Ospizio Marino Piemontese

L'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Ospizio Marino Piemontese ha luogo domenica, 5 maggio prossimo, alle ore 13,30, in prima convocazione, ed alle ore 14,30 dello stesso giorno in seconda convocazione, nella sala delle Congregazioni, del palazzo Comunale.

La Commissione del dazio ricevuta dal Sindaco

La Commissione delle guardie daziarie, composta del brigadiere Luigi Bersano, del vicebrigadiere Carlo Beccaria e dell'agente Luigi Polgnino, fu ricevuta dal sindaco in udienza. La Commissione, che era accompagnata dal segretario della Federazione fra i dipendenti dal Comune, signor Ampelio Grossi, fu presentata dal consigliere comunale rag. Donato Bachi. Essa ha consegnato al sindaco senatore Rossi un memoriale col desiderato della categoria e la richiesta circa l'indennità per l'Esposizione.

Il sindaco si è intrattenuto coi componenti la rappresentanza dei daziari, ed ha promesso di occuparsi della causa di questi dipendenti dall'Amministrazione comunale.

Autorizzazione a nuove linee tramviarie

Ci telefonano da Roma:

E' stato firmato dal Re il Decreto, che, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Sacchi, autorizza il Comune di Torino a costruire ed esercitare a trazione elettrica la linea tramviaria per il corso Stupinigi, fino all'Ospizio di Carità; ed il Decreto di autorizzazione a costruire ed esercire una linea tramviaria al nuovo quartiere di Piazza d'Armi, per il corso Vinzaglio.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Di Sant'Elia e Compans.

L'arresto di uno svizzero

Alcuni giorni fa il maresciallo Cioppa, mentre faceva una delle sue perlustrazioni in città con alcuni agenti della squadra mobile, incontrò un individuo che gli parve sospetto. Lo avvicinò e dal contegno dello sconosciuto indovinò che effettivamente qualcosa di losco costui tentava di celare. Lo accompagnò perciò in Questura, dove l'arrestato dichiarò di essere suddito francese e di chiamarsi Giovanni Vagner. In seguito risultò invece che l'arrestato era invece suddito svizzero: Ital Arnaldo Geisser di Gian Giacomo, d'anni 34, da Berna.

Per mentite generalità il giovane fu condannato a cinquanta lire di ammenda, ma non tutto finì così. L'Autorità di Polizia volle conoscere per quali motivi il Geisser avesse dato falso nome; si fecero indagini per mezzo anche del Console svizzero e si venne a stabilire che il Geisser era ricercato dalle Autorità del suo paese perchè colpito da due mandati di cattura: l'uno per furto con scasso commesso presso Berna e il secondo per mancato omicidio a Zurigo.

Dopo queste gravi constatazioni il Geisser fu inviato alle carceri in attesa delle pratiche per la sua estradizione. Il Console ha fatto subito avvertire dell'arresto del Geisser le Autorità di Berna.

Borseggiato per la terza volta

Decisamente l'ex-brigadiere municipale Angelo Audino, d'anni 72, abitante in via Mongrevo, 13, è preso di mira dai borsaiuoli. Per la terza volta, ieri sera, egli denunciava negli uffici della Questura che un ignoto malfattore l'aveva derubato del portafogli, col semplice taglio della fodera del panciotto.

Lo spiacevole caso avvenne sopra una tramvia della linea Barriera San Paolo, nel tratto di corso Vittorio Emanuele, vicino al passaggio a livello della ferrovia.

L'Audino, poco prima delle 19, rincasava, stando sulla piattaforma posteriore, affollata, come al solito, di operai, che tornano dal lavoro. E' risaputo che di tale inconveniente, appunto perchè deplorato da tutti, se ne compiacciono i signori borsaiuoli, i quali, il più delle volte, fanno affari d'oro.

L'ex-brigadiere [illegible] in quel momento non pensava alle insidie che può tramare il compagno di piattaforma più vicino, e perciò non s'accorse quando [illegible] — i cui connotati non ricorda bene — con abilissima mossa gli tagliò la fodera del panciotto, facendo calar giù, nelle mani esperte, portafogli e 40 lire in esso contenute. Se ne accorse più tardi, ma non fu più in tempo, chè il mariuolo era già disceso e scomparso. Nella stessa tasca l'Audino aveva pure deposto un portamonete contenente un biglietto da 50 lire, che miracolosamente fu salvo. Del fatto egli ha subito informata la Questura.

Ladro sorpreso sotto il letto e arrestato al Cinematografo

Il vigilato speciale Luigi Lovina fu Giovanni ha già trascorso un lungo periodo in carcere, ma ciò non gli valse a guarirlo dalla ostinata mania di penetrare nelle case altrui.

Egli, nella convinzione che nessuno fosse a custodire l'alloggio del signor Antonio Pecotti, in via Pio V, 6, è penetrò passando dal piano superiore, ma quando si trovò nella prima camera compresa di aver fatto un passino tentativo, perchè qualcuno lo aveva subito udito ed entrava per vedere che avvenisse. Il Lovina si [illegible] sotto un letto, ma il puerile espediente non gli riuscì e dovette tosto uscirsene fuori. Ebbe tuttavia fortuna, poichè un po' con lusinghe minacciose e un po' con le preghiere indusse i padroni di casa a lasciarlo libero. Quella perla di vigilato non doveva però farla franca, perchè il fatto fu denunciato all'Autorità di polizia, e gli agenti con poca fatica stabilirono chi fosse il visitatore della famiglia Pecotti, quantunque egli avesse avuto la precauzione di mutare la propria generalità. Avvenne così che il vigilato speciale, mentre si godeva lo spettacolo al « Cinematografo Madrid », si trovò improvvisamente accanto due agenti, che lo condussero senza tanti complimenti alle carceri. Dalle quali non uscirà tanto presto, dati i suoi precedenti.

Il fuoco

Nel laboratorio di falegname Isabello Maurizio, in strada di Pianezza, N. 27, si manifestò, la scorsa notte, un incendio. Le guardie municipali della Sezione locale, dopo aver dato l'allarme ai pompieri, accorsero sul posto, ed intrapresero l'opera di estinzione, mettendo in azione un idrante. Giunsero poco dopo due distaccamenti di pompieri, agli ordini dei rispettivi ufficiali, i quali circoscrissero rapidamente il fuoco, scongiurando il pericolo che si propagasse alle diverse totalità del magazzino della Società Cooperativa lavoranti in carri. Continuarono quindi alacremente il lavoro, riuscendo a spegnere l'incendio verso le ore 2,45. Furono distrutti circa 150 mq. di tetto, le imposte dello stabile, banchi da lavoro, legname e mobili in lavorazione, per un valore che [illegible] ben presto. L'Isabello ed il proprietario della casa sono assicurati. Non si è potuto stabilire l'origine dell'incendio. Prestarono efficace aiuto alle guardie ed ai pompieri, specialmente nel mettere in salvo gli utensili da falegname, gli inquilini delle case vicine ed i signori Carlo Salvetti e Maurizio Fassano, del 50.o reggimento fanteria, il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali, da carabinieri e da agenti di Pubblica Sicurezza.

— Nell'alloggio del signor Giuseppe Borgnino, abitante al 3.o piano della casa N. [illegible] di via Antonio Fontanesi, per causa che non fu possibile precisare, si appiccò il fuoco ad un letto. Rincasando in quel mentre il signor Borgnino, coll'aiuto dei vicini intraprese l'opera di estinzione, riuscendo ad impedire che le fiamme si propagassero alle altre suppellettili. Sopraggiunsero intanto i pompieri, che egli aveva fatto avvertire dalle guardie daziarie della vicina Barriera di Vanchiglia, e spensero in breve l'incendio, prendendo poscia gli opportuni provvedimenti per eliminare ogni ulteriore pericolo. Il danno fu limitato alla distruzione quasi completa del letto, del valore di un centinaio di lire, ed a coperto da assicurazione.

Morte misteriosa

L'altra notte moriva improvvisamente nella sua abitazione in via Ormea, 31, Carla Giuseppina Reinert, che viveva assieme a certo Mario Pirelli.

Il medico municipale, recatosi per la visita necroscopica, non avendo potuto stabilire esattamente la causa della morte, provvide perchè il cadavere della Reinert, venisse trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino, ove oggi avrà luogo, per ordine dell'Autorità di P. S., la perizia medico-legale.

Giocando alla "cavallina,,

Il calzolaio Andrea Sibona, d'anni 14, abitante in via Vibò, 20, giocando alla « cavallina » con suoi compagni, cadeva in malo modo al suolo fratturandosi l'avambraccio destro.

Fu condotto dal fratello al San Giovanni e giudicato guaribile in trenta giorni.

Furto sventato

Dai « cittadini dell'ordine » venne la notte scorsa impedito un furto a danno del negozio di mode della ditta Magalli, in piazza Vittorio Emanuele, 10.

I ladri avevano appena infilo la spranga di una vetrina, quando, per l'avvicinarsi degli agenti, abbandonarono subito l'impresa, per sottrarsi all'arresto.

Somma rinvenuta

Certa Cecilia Taverna, che tiene i gabinetti di *toilette* nella stazione di Porta Nuova, ha rinvenuto ieri un portafogli contenente 510 lire in biglietti di Banca.

La Taverna ha consegnato subito la ritrosa somma al Commissariato di P. S. della stazione stessa.

Cadde da una scala e morì

Il manovale Giorgio Carasso, d'anni 62, mentre, sopra una scala a pioli, era intento ad accatastare della legna, nel cortile della casa di via Carmagnola, 15, cadeva dall'altezza di cinque metri al suolo, fratturandosi la rotula del ginocchio sinistro.

Dalla Croce Verde fu accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato dal dottor Pavesio, e giudicato guaribile in trenta giorni.

Echi di cronaca

La Scuola di taglio sistema Olivier

tenuta dalla signorina Clotilde Deganutti, ha avuto un risultato brillantissimo, poichè le stesse allieve, a numerose e distinte signore torinesi, che visitarono la scuola, manifestarono unanimi la loro meraviglia per aver potuto imparare in sole 15 lezioni a tagliare e confezionare [illegible] modello di [illegible], seguendo tutte le capricciose evoluzioni della moda. Fra anche le visitatrici, tra cui le contesse Antonietta Vittorelli Casalini, prefettessa di Torino; Ercolini Priuli Caccia, Moreno Curti di Mela, la signorina Maria Luisa Vaccari, Isabella Pirri Negro, Isabella Perrucci, contessa Ida Crotti di Costigliole, ebbero parole di vero plauso per la superiorità del metodo, raccomandandosi colla signorina Deganutti che, girando di città in città, porta ovunque il vantaggio del suo ingegno, i prezi dell'arte sua speciale. La signorina Deganutti, chiamata ora a Roma, ritornerà a Torino il 1.o agosto, per un altro breve corso. Per schiarimenti rivolgersi al suo domicilio, via Ronchi, N. 11, Udine.

Stato Civile di Torino

28 aprile 1912

NASCITE: 38, cioè maschi 19, femmine 19.

MATRIMONI: Badella Pietro con Genardelli Felicita ved. Ossega — Capucchio Giuseppe con Cassola Carolina — Colombo Giovanni con Giunta Maria Amelia — Durello Domenico con Pozzo Vittoria — Furlani Mario con Marchetto Margherita — Galletto Giacomo con Simoncini Cesira — Gremigno ing. Andrea con Emmanuelli Luigia — Gasachi Celestino con Meraigroni Gina — Lanzi Domenico Attilio con Fedone Ernesta — Massa Giovanni con Brasso Clotilde — Mascola Giovanni con Biasioli Martina — Terzi Giuseppe con Visetti Maria — Vardoja Clemente con Arnaldi Paola.

MORTI: Sandigliano Angela (ved.) a. Agliotto, d'anni 85, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Cattolengo, 30.

Ruggero Giacomo, id. 51, di Albugnano d'Asti, litografo, via Biella, 20.

Mussini cav. Vittorio, id. 61, di Torino, maestro di musica, via Santorre Santarosa, 10.

Corona Girone Giovanni Domenico, id. 66, di Ribordone, calderaio, via Catania, 33.

Gilli Giuseppe, id. 71, di Cerro Saluzzese, manovale, via Oropa, 33.

Vincenti Delfina a. Rolle, id. 34, di Graglia, casalinga, strada Pianezze, 45.

Milanesio Antonio, id. 35, di Ivrea, contadino.

Delpiano Orsola (ved.) a. Caneparo, id. 80, di Biella, casalinga.

Defranceschi Giovanna (ved.) a. Palazzi, id. 63, di Casale Monferrato, casalinga.

Massara Virginia, id. 81, di Torino, sarta.

Girando Margherita (ved.) a. Braida, id. 62, di Cerour, contadina.

Giaglia Teresa (ved.) a. Borello, id. 63, di Monasteroli, pensionata.

Boggio Andrea, id. 22, di Torino, sarto.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

Gare eliminatorie di lotta per le Olimpiadi di Stoccolma

Nelle Società sportive piemontesi fervono gli allenamenti per le gare eliminatorie regionali di lotta che si disputeranno [illegible] 12 maggio a Torino.

Le categorie sono cinque così distinte: fino a 60 chilogrammi; da 60 a 67,5; da 67,5 a 75; da 75 a 82,5; da 82,5 in poi.

I vincitori di ogni singola categoria saranno una medaglia d'oro assicurata se però si recheranno a Roma a disputare la finale italiana per ogni singola categoria.

I vincitori di queste cinque finali saranno mandati a spese della Commissione alle Olimpiadi di Stoccolma.

Per iscrizioni e schiarimenti maggiori dirigersi al commissario regionale signor dott. Ernesto Conti.

Tiro a Segno

Ieri ha avuto luogo la gara di tiro divisionale col fucile nel Poligono del Martinetto. Riportarono il premio di rappresentanza i seguenti Corpi: 1.o premio 49.o fanteria (capitano Zitta, capitano Garis, tenente Serri, sottotenente Cavallo); 2.o premio, 1.o alpini (capitano Allisio, capitano Bodino, tenente Nerchiali, tenente Matricardi).

Mercato del bestiame

TORINO, del 29 al 29 aprile 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 458 — Vitelli 1084 — Buoi — — Manzi (a quattro denti — — Manzi (a due denti — — Maggi e manze [illegible] — Tori 54 — Vacche 34 — Suini 30 — Capre — — Montoni e pecore 3 — Agnelli 220 — Capretti 823 — Totale capi 2672.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, romagnoli, fregiesi — Suini bretoni e romagnoli — Ovini e caprini nostrali e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per chilo — Sanati L. 1.14 — a 1.56 — Vitelli da 1.6,— a 1.[illegible] — Buoi e manzi da 1.— a 1.[illegible] — Tori da 1.— a 1.[illegible] — Maggi e manze, torelli da 1.— a 1.— — Vacche e scrimali (a genere da 1.[illegible] a 1.[illegible] — Suini da 1.[illegible] — a 1.[illegible] — Montoni, pecore e capre da 1.— a 1.— — Agnelli da 1.[illegible] — a 1.[illegible] — Capretti da 1.[illegible] a 1.[illegible].

Prezzo del bestiame macellato per chilo — Sanati L. 1.[illegible] — Vitelli 1.[illegible] — Buoi 1.[illegible] — Tori 1.[illegible] — Maggi 1.— — Scrimali 1.— — Manzi 1.[illegible] — Vacche 1.[illegible] — Montoni 1.— — Agnelli 1.— — Capretti 1.[illegible].

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammezzato municipale — Sanati 441 — Vitelli 79 — Buoi 20 — Manzi (a quattro denti 2 — Manzi (a due denti 12 — Maggi e manze 0 — Tori 22 — Vacche 94 — Bufali — — Suini 178 — Capre — — Montoni e pecore 169 — Agnelli 445 — Capretti [illegible] — Equini 17 — Totale capi 3701.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammezzato municipale nel mese di marzo — Buoi e manzi 92 — Tori 181 — Vacche 124 — Torelli e maggi 54 — Sanati 1729 — Vitelli 3271 — Bufali — — Suini 1[illegible] — Montoni, capre e pecore 6[illegible] —

ULTIME NOTIZIE

La Russia ha incaricato il suo ambasciatore

di reclamare nuovamente contro la Porta

Scandalosa alterazione fatta dall'Agenzia ufficiosa austriaca nel discorso Sazonoff

La cattura al confine tunisino di una carovana di 3000 cammelli?

(Servizio speciale della "STAMPA")

PIETROBURGO, 29, ore 21.40.

Mi sono recato al Ministero degli Esteri ove mi è stato dichiarato che la risposta scritta della Porta non è ancora giunta a Pietroburgo.

Comunque, il Governo russo, mantenendo fermo il suo punto di vista, ha incaricato d'urgenza il suo ambasciatore a Costantinopoli di dimostrare alla Porta l'assoluta, immediata necessità di conformarsi agli obblighi delle Convenzioni internazionali. Qualora, poi, la Turchia si ostinasse a rifiutare la riapertura dei Dardanelli, la Russia sollleverebbe la questione dell'indennità pei danni materiali derivanti dall'arresto del traffico attraverso gli stretti.

In questi circoli politici ha destato vivo scandalo l'atto di malafede compiuto dall'Agenzia ufficiosa austriaca «Correspondenz Bureau» nel riferire il discorso di Sazonoff. La frase pronunciata dal ministro russo: «Le operazioni italiane non «rappresentano un pericolo europeo», fu trasmessa dal «Correspondenz Bureau» senza la parola «non» facendo dire, così, a Sazonoff che «le operazioni italiane rappresentano un pericolo europeo».

D. Pettinato.

La Turchia riaprirà i Dardanelli

quando le navi italiane lasceranno l'Egeo

Vienna, 29, notte.

Il Correspondenz Bureau *ha da Costantinopoli:* «*I giornali recano che il Consiglio dei ministri decise di riaprire i Dardanelli solo quando gli italiani si saranno allontanati dall'arcipelago, perchè i trattati concederebbero alla Turchia il diritto di provvedere a qualunque mezzo necessario alla difesa. Una decisione definitiva si prenderà nel prossimo Consiglio dei ministri, che si terrà dopo l'odierna conferenza dei ministro degli esteri con gli ambasciatori*».

La stampa turca

offesa dal discorso di Sazonoff

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

La Reuter ha da Pera:

«*Quest'oggi il ministro degli Esteri Assim bey riceverà il corpo diplomatico. Si afferma che gli ambasciatori gli raccomanderanno l'immediata riapertura dei Dardanelli facendo risaltare come questo passo sia nell'interesse stesso della Turchia*».

Questa Agenzia ha poi un telegramma da Costantinopoli che riferisce i commenti della stampa turca sul discorso di Sazonoff. In generale la stampa turca non se ne mostra molto soddisfatta. Il Tanin mette in contrasto le lodi che Sazonoff elargì all'Italia con l'accenno da lui fatto alla Turchia, e di più il Tanin critica le osservazioni del ministro russo intorno alla situazione interna dell'impero ottomano, dicendo che queste osservazioni sono di natura tale da ferire, non soltanto l'amor proprio turco, ma anche da incitare l'idea rivoluzionaria dei sudditi cristiani del Sultano.

La Porta invia munizioni

ad ufficiali d'artiglieria ai forti del Bosforo

Filippopoli, 29, notte.

Il Governo ottomano ha fatto numerose spedizioni di casse con munizioni da guerra, dirette ai forti del Bosforo. Sono partiti anche per la stessa direzione molti ufficiali di artiglieria. (Agenzia Stefani).

Nessun piroscafo

riuscì a traversare i Dardanelli

Berlino, 29, notte.

Il Wolff Bureau *pubblica:* «*La notizia data dalla Zeit di Vienna e da altri giornali, che due piroscafi avrebbero passato i Dardanelli, malgrado la chiusura, è smentita dall'Ambasciata turca. Nessun piroscafo riuscì ad attraversare i Dardanelli*».

Il "Re d'Italia" sbarca a Palermo

i feriti di Bu Kamek

Palermo, 24, notte.

La nave-ospedale *Re d'Italia* è arrivata stamane dalla Libia ed ha subito sbarcato 547 ammalati e feriti, tra cui 25 ufficiali e 33 ascari, compresi 6 interpreti. Lo sbarco è proceduto fra un grande apparato di forze, non essendo permesso avvicinare la nave.

I feriti, circa una quarantina, vennero trasportati all'Ospedale Centrale militare a mezzo di barelle dell'ambulanza militare. Tra essi vi era il capitano Bianchi, rimasto ferito a Bu Kamek, mentre trovavasi alla testa degli ascari. Gli ammalati, a mezzo di tramvie, vennero trasportati all'ospedale Rosolino Pilo. Tra essi vi è il tenente Rebaudengo, del 50.o fanteria, torinese.

Si recarono a bordo i generali comandanti della Divisione e del Corpo d'armata, il prefetto ed il Corpo sanitario militare.

Gli ascari, tra cui uno diciottenne, ferito di palla all'addome, hanno destato meraviglia per il loro bizzarro vestiario.

Quasi tutti sono feriti alla testa od alle gambe.

Attendendo le dichiarazioni del ministro Bertchold alle Delegazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Domani, martedì, si raccolgono le Delegazioni ed il nuovo ministro degli esteri, conte Bertchold, si presenterà per la prima volta con un *exposé* sulla situazione europea e balcanica e sui rapporti internazionali della Monarchia austro-ungarica. L'imminente breve sessione delle Delegazioni sarà seguita anche in Italia con vivo interesse e con profonda attenzione. Si sente anche in Italia il bisogno di affermazioni precise e di uno schiarimento della situazione.

Dal Governo alla stampa

Dopo lo scoppio della guerra, si sono manifestati nel mondo politico austriaco alcuni fenomeni, che durano ancora e che esprimono uno spirito profondamente ostile all'Italia. Noi, certamente, non vogliamo neppure lontanamente confondere l'attitudine dei circoli responsabili dirigenti della politica estera dell'impero con quei circoli di bassi allarmisti tipo *Neue Freie Presse*, che hanno creduto possibile conciliare il principio della triplice alleanza con le coltellate vibrate a tradimento nella schiena degli italiani per incarico dei Giovani turchi. Noi abbiamo sempre riconosciuto la perfetta onestà della politica ufficiale, ed in lei abbiamo completa fiducia. Ma certi avvenimenti compiutisi negli ultimi tempi in Austria hanno sollevato in Italia una legittima diffidenza, che solo una discussione aperta e franca può radicalmente dissipare.

Fin dall'inizio della guerra di Tripoli si è notato nei giornali di Vienna una campagna contro l'Italia, fatta, non solo di critica, ma sopratutto di ingiurie, menzogne, minaccie. Chi vuole a Vienna giustificare questo movimento dei giornali si richiama alla attitudine dei giornali italiani all'epoca della crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Si può rispondere che la campagna dei giornali italiani più autorevoli fu intessuta solo di critica; non si pubblicarono mai le grossolanità di cui fu unanimemente generosa verso il nostro paese la stampa di Vienna. Di più, qualche manifestazione a Vienna fu singolare. Giornali di intonazione sollecitamente ufficiosa, come la «Wiener Allgemeine Zeitung», attaccarono l'Italia con una violenza ed una malafede inesplicabili e non risparmiarono neppure le loro ingiurie plateali ai principi della Casa Savoia. L'Agenzia di informazioni «Correspondenz Bureau» che dipende direttamente dal ministero degli esteri di Vienna, diffonde le più false e tendenziose notizie contro l'Italia nell'interesse della Turchia, raccogliendole anche da fonte privata. Noi non vogliamo dar troppo peso ai giornali di Vienna, ma non possiamo non notare la solidarietà della loro campagna, che unisce nello stesso odio contro l'Italia i liberali ebrei, i conservatori cattolici ed i socialisti senza confessione. Vogliamo domandarci quale è la vera attitudine dell'opinione pubblica verso l'Italia.

Ostilità che voglion esser chiarite

Altri avvenimenti di un più grave carattere politico si sono notati. Ricordiamo l'incidente delle dimissioni del capo dello Stato Maggiore Conrad, dovute, secondo quanto è stato accertato, ad una opposizione degli alti circoli dello Stato Maggiore ai principi pacifici, leali, fedeli alla alleanza coll'Italia del defunto ministro degli esteri Aehrenthal. Ricordiamo le continue aggressioni e le diffamazioni provocatorie contro l'Italia nelle riviste scritte e lette da militari; ricordiamo le serie dei discorsi degli uomini politici clericali con alla testa il barone Fuchs, ex-Presidente delle Delegazioni, che hanno espresso pubblicamente in diversi toni, ufficialmente, il loro odio contro l'Italia; ricordiamo quei circoli giornalistici politici, che si dicono liberali e che hanno persino sollevato il problema della triplice alleanza prendendo pretesto dalla guerra di Tripoli.

Tutte queste manifestazioni, compiutesi proprio in un tempo in cui l'Italia dimostrava, dal Governo al popolo, la maggiore lealtà, la maggiore tranquillità e cordialità verso l'Austria, non potevano non essere notate. Noi vogliamo domandarci a che cosa esse tendono. Noi sappiamo solo che sono animate da uno spirito profondamente ostile al nostro paese. Noi abbiamo interesse ora, nell'imminenza delle Delegazioni, di vedere se queste opinioni rispecchiano il pensiero dei veri uomini politici austriaci, che hanno una qualche parte nella direzione della cosa pubblica. Noi speriamo sinceramente che le Delegazioni sconfessino la indegna campagna combattuta contro l'Italia, proprio quando essa non può liberamente agire e difendersi, proprio in un momento storico decisivo della nostra vita nazionale. Non è con le continue aggressioni e con la violenza che si coltiva fra popoli i buoni rapporti. In Italia lo si è già compreso e in Italia si spera che lo comprenda anche in Austria.

Una dichiarazione del "Foreign Office" ai Comuni

La Potenze chiederebbero una tregua per sfollare il traffico attraverso i Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Sui casi di Oriente due cose risultano positive questa sera: la prima è che la Turchia non intende per ora riaprire i Dardanelli a nessun costo; la seconda è che le Potenze non hanno ancora deciso di intervenire per far cessare la guerra, ma si limitano soltanto a chiedere un armistizio di qualche giorno alla bocca dei Dardanelli per dare sfogo al traffico internazionale, che si è concentrato nel Bosforo e nell'Egeo.

Il primo fatto fu annunziato fin dalla notte scorsa in un dispaccio della Reuter, che raccoglieva soltanto le voci circolanti a Costantinopoli e che i giornali più seri si astennero dal pubblicare. Ora, però, quelle voci sono confermate dal telegramma (vedi in 1.a pagina) del corrispondente del Daily Chronicle da Costantinopoli, il quale ha ordinariamente accesso alle sfere ufficiali di taggiù.

Il secondo fatto si può desumere invece dalle dichiarazioni che il sottosegretario agli esteri fece oggi alla Camera dei Comuni, rispondendo all'on. Sikes, radicale, che l'interrogò per sapere se i Dardanelli siano ancora chiusi e se il Governo inglese non ritenga opportuno di avvicinare il Governo italiano e quello turco, allo scopo di arrangiare un armistizio locale di durata bastevole, perchè i vapori inglesi e tutti gli altri detenuti ora al di là dello stretto, possano portarsi nel Mediterraneo. Il sottosegretario on. Ackland annunziò ufficialmente che i Dardanelli sono ancora chiusi e che sir Edward Grey sta consultando tutte le altre Potenze, più direttamente colpite, per vedere se non sia possibile fare adottare qualche misura temporanea, grazie alla quale il traffico congestionato entro i Dardanelli riesca ad avere uno sfogo.

Come vedete, non si parla ancora di intervento decisivo: si chiede soltanto una tregua ad uso e consumo dei vettori e degli armatori estranei alla guerra. Ed in seguito alle dichiarazioni fatte oggi dal Foreign Office ai Comuni, appare perfettamente attendibile il seguente telegramma, che è giunto nel pomeriggio di oggi da Vienna e che prospetta così l'azione delle Potenze: «Seguendo l'indirizzo adottato dall'Inghilterra e dalla Russia, il Governo austriaco, quello francese e quello tedesco, per il tramite dei loro rappresentanti a Costantinopoli, hanno fatto notare alla Porta, in termini amichevoli, il grave detrimento che viene al loro commercio per la chiusura dei Dardanelli. I rappresentanti diplomatici esprimono pure la speranza che tale situazione venga modificata al più presto possibile».

Il pessimismo dei circoli londinesi

Fissati così i due fatti più significativi della giornata, è facile immaginarsi i commenti che essi risvegliano nei circoli londinesi. In genere si crede che la situazione andando aggravandosi di ora in ora, mettendo in pericolo la pace europea e ciò sopra tutto per la evidente disunione delle Potenze le quali, forse ed anche questa volta, non riescono ad accordarsi in modo tale da definire a fondo, nell'interesse della pace generale, l'intera questione. Nel frattempo, si attende con interesse quello che farà la Russia di fronte al rifiuto di riaprire i Dardanelli, e, parlando dei danni che in questo mese vengono sentiti per la sospensione della navigazione in Oriente, l'Evening Standard scrive stasera che se tale stato di cose si prolungherà per altre due settimane, il prezzo del pane in Inghilterra dovrà necessariamente salire. Per il momento, però, l'Inghilterra possiede una scorta di grano per affrontare la situazione senza sbilanciarsi. Secondo il giornale, poi, la chiusura dello stretto finirà per danneggiare il continente assai più che l'Inghilterra. Le nazioni continentali, infatti, fan venire il grano quasi esclusivamente dal Mar Nero, mentre le provviste che l'Inghilterra fa nella Russia meridionale vengono integrate da quelle che essa si procura nel Canadà, negli Stati Uniti e nell'Argentina.

Il forzamento dei Dardanelli secondo C. Woods

La Westminster Gazette, da parte sua, pubblica un articolo del sociologo scrittore Charles Woods, apprezzato studioso di politica estera, il quale esamina la posizione novella dell'Italia nell'Egeo. Il Woods ritiene che l'Italia abbia l'intenzione di forzare i Dardanelli e che non possa più ritardare la sua azione decisiva.

«Però è certo, — continua lo scrittore, — che anche il comandante della migliore flotta che ci sia, non tenterebbe di forzare lo Stretto a cuore leggero; ma nelle circostanze attuali può essere saggio, per gli statisti italiani, dal momento che sono decisi a vibrare un colpo al cuore della Turchia, di mettere a raffronto il costo delle perdite che verrebbero, probabilmente, sostenute dalla loro flotta col costo di una continuazione indefinita di una guerra, la cui fine non è ancora in vista. Una flotta, composta delle più vecchie navi corazzate italiane, munizionata per affrontare le speciali circostanze del caso concreto, e procedendo in modo da poter compiere la sua azione isolata, per un limitato periodo, potrebbe probabilmente perdere il 25 per cento delle sue unità, forzando i Dardanelli di notte-tempo, quando i regi dei pretori turchi, se pure questi esistono, devono necessariamente essere limitati. Costantinopoli è distante soltanto 130 miglia, vale a dire, 12 ore di navigazione da Gallipoli. A Costantinopoli, quindi, potrebbero ottenere delle fresche provviste di carbone. Considerando la direzione che i forti dei Dardanelli sono costretti a dominare, questi, una volta superati dalle navi italiane, potranno facilmente venire silenziati dalla flotta italiana, se essa desiderasse tornare nel Mare Egeo».

Carovana di tremila cammelli

catturata alla frontiera tunisina?

Tunisi, 29, notte.

Una carovana di tremila cammelli carichi di provvigioni, a quanto si afferma, è stata catturata dai nostri alla frontiera.

Molti ufficiali turchi sono giunti qui, fuggiti, o si rifugiano a Sfax. Uno di questi ha la missione di farsi rilasciare le somme raccolte in Tunisia fra gli arabi.

Un membro della missione della Croce Rossa tedesca ha dichiarato che il campo turco si trova in uno stato miserevolissimo, perchè il tifo fa strage fra i turchi e mancano i medicinali.

BONURA.

I deputati di Creta

trasportati prigionieri a bordo dell'"Hampsire,,

Enorme commozione in Creta e in Grecia

La Canea, 29, sette.

L'incrociatore inglese Minerva ha fermato la nave greca Peloponneso, che conduceva al Pireo un gruppo di deputati cretesi eletti alla Camera greca. Essi sono stati trasportati come prigionieri a bordo dell'incrociatore Hampsire. Il Peloponneso è stato quindi rilasciato.

(Agenzia Stefani).

Enorme impressione ad Atene ed a Creta

Atene, 29, sette.

Le Potenze protettrici di Creta avevano deciso di non impedire la partenza di deputati cretesi per Atene, se questa partenza avesse avuto luogo in incognito. L'arresto dei deputati cretesi ha provocato una viva costernazione in Grecia. I giornali protestano vivamente contro questo arresto, che qualificano un atto di pirateria.

I dispacci provenienti da Creta segnalano anche colà una grande costernazione. Il presidente del Consiglio, Venizelos, parte per Corfù, per conferire col Re su tutte le questioni della politica interna ed estera.

Le dimissioni dei deputati di Cipro è attribuita alla condotta partigiana dell'alto commissario, favorevole alla minoranza turca. I dispacci da Cipro segnalano una grande agitazione fra la popolazione greca, che tiene ovunque Comizi di protesta contro la politica arbitraria e poco liberale dell'alto commissario, approvando la condotta dei deputati e rinnovando il voto di cedere Cipro unita alla Grecia.

(Agenzia Stefani.

La presentazione

del nuovo gabinetto ungherese alla Camera

La riforma elettorale e la questione Croata

Budapest, 29, sette.

I membri del nuovo Gabinetto entrando nell'aula della Camera vengono calorosamente salutati dal partito del Lavoro. Dopo la lettura del rescritto sovrano, relativo all'esonero di Kuen Hedervary e alla nomina di Luckas a Presidente del Consiglio dei ministri, questi prende la parola.

Luckas dichiara di fare pienamente suo il programma svolto dall'ex presidente Hedervary rispetto ai rapporti dell'Ungheria con l'Austria e la Croazia; fa pure suo il progetto relativo allo sviluppo dell'esercito, presentato dal precedente Gabinetto ed altresì le dichiarazioni del passato Ministero circa l'attuazione della riforma elettorale, che deve compiersi sulla base del suffragio universale in rispondenza allo spirito di progresso democratico della nazione, nonchè tutelando i giusti diritti delle classi più mature e il carattere nazionale unitario dello Stato ungherese.

Il presidente del Consiglio deplora poi che i rapporti colla Croazia siano stati turbati per la ingerenza del Parlamento austriaco nella questione: ogli proclamò in un tempo più calmo il punto di vista del Governo ungherese in proposito.

Peraltro, Luckas dice: «Circa il tentativo di sciogliere l'unione dell'Ungheria colla Croazia, costituita con una legge, il precedente Gabinetto prese misure straordinarie quando la situazione in Croazia peggiorò talmente da non potersi più con mezzi normali porvi riparo. Queste misure di eccezione in Croazia continueranno fin tanto che non cessi l'attuale pericolosa situazione. Il Governo sottoporrà i lamenti della Croazia ad un giusto esame, ma a nulla varranno le manifestazioni della strada e gli appelli ai Governi esteri. Il Gabinetto presenterà a suo tempo il progetto di legge sulla riforma elettorale, di modo che le prossime elezioni possano effettuarsi sulla base della nuova legge.

Il presidente del Consiglio rileva infine la necessità di modificare il regolamento della Camera; svolge un ampio programma di lavori, e fa appello alla Camera per ristabilire il loro normale andamento; il Governo vi contribuirà con tutte le sue forze.

Il caso della contabilità

al Ministero degli esteri francese

condannato per storno di oltre 200.000 lire

Parigi, 29, notte.

Human, capo della contabilità del Ministero degli Esteri, accusato di storno di fondi dello Stato per una somma di 210.000 franchi, è comparso oggi dinanzi alla Corte di Assise. Human è confesso. La Corte di assise lo condannò a cinque anni di reclusione e a 20.000 franchi di ammenda.

Sazonoff smentisce

al nostro incaricato d'affari la notizia dell'Havas circa l'azione italiana ai Dardanelli

PIETROBURGO, 29, notte

L'incaricato d'affari d'Italia, vista la notizia dell'«Agenzia Havas» da Costantinopoli, secondo cui nella nota russa al Governo ottomano per la riapertura dei Dardanelli sarebbe detto che l'Italia afferma la propria volontà di non attaccare le coste, ha creduto di dover chiedere al signor Sazonoff quanto vi fosse di vero in quell'affermazione. Il ministro imperiale russo degli affari esteri ha smentito nella forma più categorica quella notizia contenuta nel predetto telegramma dell'«Agenzia Havas».

(Ag. Stefani).

Le deliberazioni

della Direzione del Partito Socialista

Roma, 29, notte.

La Direzione del Partito socialista ha oggi finito i suoi lavori, occupando le sue sedute esclusivamente con la discussione del progetto di riforma elettorale, che verrà in discussione fra poco alla Camera.

Prima di venire alla discussione del progetto elettorale, la Direzione del partito si è occupata di singoli casi, di questioni politiche ed elettorali (fra le altre, quella riguardante il Collegio di Girifalco), ed ha deliberato di rinviare a dopo il Congresso ogni deliberazione in proposito. Venuta in discussione la questione elettorale, la Direzione del partito, intorno alla questione generica del voto agli analfabeti, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito riafferma che l'interesse ed il diritto della classe lavoratrice collimano nella rivendicazione integrale del diritto di voto per tutti i maggiorenni, senza distinzione di sesso, e che, quindi il Partito ed i suoi deputati debbono richiedere anche, nell'occasione dell'imminente riforma elettorale, che il diritto di voto sia attribuito agli analfabeti maggiorenni, anche se non abbiano prestato il servizio militare, ed alle donne maggiorenni, mettendo in evidenza che queste richieste sono conseguenza logicamente necessaria delle promesse cui si ispira la stessa riforma ora in discussione; ritiene anche doveroso spiegare e sostenere fin d'ora la necessità di introdurre anche in Italia, nell'ordinamento elettorale, la rappresentanza proporzionale e la larga circoscrizione, per le ragioni di sincerità ed onestà politica, tante volte esposte e sostenute dal partito».

Venuta in discussione le singole disposizioni del progetto di legge ministeriale, modificato dalla Commissione parlamentare, la Direzione del Partito ha formulato alcune deliberazioni, che sono state approvate all'unanimità. Il tenore di tali deliberazioni è il seguente:

La direzione del partito socialista crede non dovere richiamare l'attenzione del partito tutto, e segnatamente del gruppo parlamentare socialista, su quei punti della riforma elettorale che risultano incompatibili con la piena efficacia della progettata estensione del diritto di voto e comunque lesivi di quei concetti di libertà e di sovranità popolare, che debbono ispirare qualunque ordinamento elettorale, rilevando prima di tutto in linea generale che con evidenti effetti reazionari la commissione parlamentare in qualche parte ha anche peggiorato il progetto governativo, e ritiene:

1.o la domanda di iscrizione nelle liste elettorali da parte degli analfabeti dovrebbe essere ulteriormente semplificata in conseguenza di mancata iscrizione di ufficio;

2.o non solamente gli emigranti non dovrebbero essere radiati dalle liste elettorali con la facilità autorizzata dall'art. 6 del progetto, ma dovrebbero essere ammessi a votare presso i consoli e gli uffici di emigrazione;

3.o le disposizioni contro la convocazione di più sezioni in un unico edificio debbono essere rese anche più severe e non attenuate, come fece la Commissione parlamentare;

4.o la preventiva dichiarazione delle candidature, tanto se debba servire per rendere possibile la preparazione della scheda ufficiale (progetto governativo), quanto se debba servire per attribuire al candidato il diritto di far presenziare in tutti i seggi le operazioni elettorali da propri rappresentanti (ambedue i progetti), deve essere consentita anche se sottoscritta e approvata davanti a notaio da un numero di elettori semplicemente minore di quello indicato nei due progetti.

Il sistema della scheda ufficiale poi dovrebbe essere semplificato o se fosse invece approvato il sistema della lista questa dovrebbe essere corretta con disposizioni capaci di garantire la libertà e la segretezza del voto e fra l'altro anche col diritto di ogni candidato di far depositare sul tavolo riservato agli elettori per la espressione del voto un sufficiente numero di schede. Assolutamente riprovevoli poi paiono alla direzione del partito l'ammonto dei poteri di polizia conferiti al presidente, la inaudita facoltà concessa alla Forza pubblica di invadere i locali delle sezioni, anche se non chiamata dal presidente del seggio.

La direzione ha terminato i suoi lavori.

La morte di Ferruccio Garavaglia

Napoli, 29, notte.

Ferruccio Garavaglia è morto. L'illustre artista era tornato a Napoli con la sua Compagnia oltre due mesi sono ed aveva fatto un corso di recite al Teatro Politeama; ma fin d'allora aveva manifestato segni di stanchezza, che si andò accentuando in grave nevrastenia. Terminate le recite al Politeama, egli domandò al Bracco di rappresentare il *Piccolo Santo*, che l'illustre commediografo napoletano aveva pubblicato in volume, rifiutandone la rappresentazione teatrale. Tuttavia il Bracco non seppe resistere alle insistenze del Garavaglia, e la rappresentazione fu fissata al teatro Mercadante. Ma il Garavaglia non potè, la sera stabilita, recitare. Recitò la sera dopo, ma la sua interpretazione risentì le condizioni anormali nelle quali l'artista si trovava, e la replica del lavoro non potè farsi.

D'allora le condizioni del Garavaglia peggiorarono quotidianamente, poichè la nevrastenia si era complicata con altre malattie. Negli ultimi giorni egli dava in smanie, aveva allucinazioni, scambiava la moglie per altre persone e chi si era adoperato in questi ultimi tempi, e la maltrattava, ingiuriandola. Queste scene erano oltremodo pietose e rattristanti.

Inoltre, le condizioni finanziarie dell'infermo erano preoccupanti. Impossibilitato di tornare al teatro, l'ammalato non aveva più mezzi, onde un gruppo di artisti e di giornalisti, senza costituire nessun Comitato, organizzarono una serata di beneficenza, che fu fissata per giovedì prossimo al Teatro Politeama, col concorso di tutte le Compagnie ora a Napoli. Ma fin da stamane le condizioni del Garavaglia apparirono disperate. I professori chiamati a consulto non lasciarono alcuna speranza, e stasera, infatti, il Garavaglia è morto in una piccola pensione in via Santa Lucia, dove aveva preso alloggio al suo arrivo a Napoli.

Il processo Sestagalli a Milano

Milano, 29, sette.

Nell'udienza antimeridiana, previa riserva di esaurire in seguito quattro testi d'accusa, che ancora non si sono presentati, si passa ai testi di difesa.

Una ex-cameriera della famiglia Bianchi, certa Maria Pallandri, depone che ha sentito dire in casa, pochi giorni prima di essere interrogata dal giudice istruttore, che il Piero Bianchi aveva litigato col fratello Arturo, riportando alcune graffiature. Aggiunge che l'imputato usciva di rado alla sera, ma mai prima delle 21, e che essa mai ebbe a lavare, nè vide mai lavare polsini sporchi di sangue.

La teste Giuseppina Brovelli, vicina di casa della famiglia Bianchi, narra del litigio fra i due fratelli, avvenuto alcuni giorni prima del delitto, e dice che il giovane Piero usciva assai di rado alla sera, ma aggiunge che il giorno del delitto essa fu assente di casa.

Avviene un confronto vivace fra questa testimone e il vigile Rosti, sulla circostanza della visita fatta dalla madre alla portinaia, come per scusare il ritardo del figlio nella sera precedente. L'incidente sarebbe stato narrato dalla Brovelli, ma questa smentisce il vigile, dicendo di non aver mai detto nulla di ciò.

Nell'udienza pomeridiana, il commissario di pubblica sicurezza cav. Cercel, che fece le prime indagini sul delitto, battendo una strada diversa da quella che condusse all'arresto dell'odierno accusato, spiega come credette allo affermazioni del Castelfranchi, che accusava quali autori dell'assassinio certi Bocchialini e Pellegrini, e come il Castelfranchi stesso in ultimo fosse riconosciuto un calunniatore, e per questo condannato a quattro anni di reclusione. Messo a confronto con la teste Marforio, il cav. Cercel nega recisamente di aver esercitato una qualsiasi pressione per farle dire che il giovane che si trovava col Sestagalli la sera del delitto era il Castelfranchi. La Marforio però conferma la sua deposizione.

L'ex-vice-questore di Milano, Latini, che con l'ex-questore, pure di Milano, comm. Bondi, dirige un ufficio di informazioni private, dichiara che, per incarico del padre del Bianchi, investigò su eventuali relazioni fra il vigile Rosti e la madre e la figlia Marforio. Da uno detective gli riferì che il vigile aveva forse potuto avere tanto conforto al testimonianza alla sua tesi dalla Marforio per il buon motivo che era stato due anni prima amante della figlia, dopo averne arrestato il marito.

Il Rosti, da parte sua, smentisce vivacemente l'accusa.

Il portinaio della casa abitata dalla teste Marforio, certo Natale Cavalli, informa che un «detective» del Latini si presentò a lui come delegato di pubblica sicurezza, ma che non seppe nulla di quello che voleva conoscere e che poi invece riferì la storiella degli amori dei Rosti. L'avv. Filippo Bragardo da buone informazioni sui Rosti. Altrettanto il giudice istruttore cav. Alberto Banzi, il quale aggiunge di aver conosciuto personalmente l'assassinato Sestagalli fin dal tempo dell'estorsione, che dovette subire al Parco e gli rimase l'impressione di un uomo profondamente timido. Il delegato municipale Cattaneo chiamato per informazioni sul Rosti le dà buone. Però a domanda della Difesa narra che il Rosti stesso qualche tempo fa si fece dare dei denari da alcuni negozianti, pronunciando, per ottenere un dilazione nel pagamento, il nome dello stesso Cattaneo come per conto di quest'ultimo il prestito fosse stato sollecitato.

Il dottor Enrico Bossi, commissario municipale del reparto sorveglianza urbana, fece una inchiesta che confermò i risultati su esposti.

L'assessore comunale prof. Menozzi depone che nessun fatto autorizza a dire che dall'inchiesta sia rimasto menomato l'onore del vigile Rosti. Si introduce il giudice istruttore avv. Stecchini ed il presidente legge le lettere dell'accusato scritte allo stesso. Sono lettere tutte in forma ironica. In una anzi si diceva: «Non dica corbellerie che se non fosse un giudice prenderei un pezzo di legno...».

Il presidente chiede al Bianchi che cosa intendesse dire:

— Volevate forse, — gli domanda — rimanciare al giudice Stecchini la stessa fine del Sestagalli?

L'accusato, senza battere ciglio, con grande freddezza, risponde:

— Ero stufo di restare in carcere ed ero seccato delle lungaggini dell'istruttoria.

A questo punto si legge lo stato di servizio del Rosti, che è un lungo elenco di encomi e di elogi da parte dei suoi superiori. Dopo qualche altre teste di poco momento si comincia la lettura delle lettere spedite dall'accusato mentre era in carcere alla famiglia e siccome se ne riscontrano alcune che non portano il visto dell'Autorità giudiziaria e che contengono altresì indicazioni atte a preparare la difesa dell'accusato, il presidente dichiara che si riserva di inviare un rapporto al Ministero degli interni.

Il processo degli Spinola

pel tafferuglio in Tribunale

Roma, 29, notte

Dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Frazioli, si è iniziato stamane il procedimento penale a carico del marchesi Spinola, imputati, come è noto di lesioni, oltraggi e violenze in danno del marchese Calabrini e del conte Negroni. L'aula è affollata e nel numeroso pubblico si notano alcune delle migliori figure dell'aristocrazia della capitale.

Dopo la lettura delle imputazioni, fatta dal presidente, si procede all'interrogatorio degli imputati. Parla per primo Antonio Spinola, il quale dichiara anzitutto di deplorare quello che ha fatto, perchè ha trascinato innanzi al Tribunale suo padre ed i fratelli; sarà che la verità si faccia strada e che egli solo sia ritenuto responsabile di quello che egli solo ha commesso. Respinge l'accusa di avere avuto l'intenzione di colpire i due testimoni a, passando a narrare i fatti, racconta quanto gli depose nei suoi interrogatorii. Il Calabrini, uscendo dall'aula, dove aveva deposto, aveva come un sorriso canzonatorio sulle labbra, e l'imputato gli domandò che cosa ci fosse da ridire: il Calabrini fece un gesto di minaccia, ed allora ebbe in risposta uno schiaffo. Di qui la colluttazione, alla quale parteciparono contro di lui i Noli da Cosia. Suo fratello Luigi gli menò poi che aveva avuto una bastonata leggera dal conte Negroni.

Il marchese Giacomo Spinola, padre dei precedenti, dichiara di avere visto un tafferuglio e che suoi figli sopraffatti da un gruppo di persone; seguendo l'impulso del suo cuore, si precipitò tra i contendenti, e non ricorda affatto se nella sua opera di paciere abbia adoperato il bastone.

Spinola Francesco conversava nell'aula con l'avv. Gregoraci, quando vide nell'altro una grande confusione, originata da un gruppo in colluttazione. Vide suo fratello alle prese con varie persone, si affrettò a raggiungerli e a tentare di separare i contendenti.

Spinola Luigi è imputato solo di oltraggio e violenze, ed egli dichiara di avere ricevuta una bastonata dal Negroni, ma di non avere risposto, trattandosi di un vecchio.

Nell'udienza pomeridiana, il Presidente interroga il marchese Calabrini. Questi dice che, dopo avere terminata la sua deposizione, usciva dall'aula, quando fu insultato dallo Spinola, con la frase «galeotto, porco», e nello stesso tempo ricevette uno schiaffo. Il Calabrini fece per reagire, ma fu trattenuto al braccio da Francesco Spinola; mentre si sentiva colpire alle spalle da una persona, che non vide, ma che gli fu detto da testimoni essere Luigi Spinola: fu anche colpito da una bastonata alla testa e cadde a terra.

Viene quindi interrogato il conte Negroni.

Egli uscì dall'aula col Calabrini, dal quale si separò subito. Quando vide il tafferuglio e scorse il Calabrini contornato da tre, che già davano addosso, volle correre in soccorso dell'amico ma fu trattenuto, intanto vide il marchese Giacomo che minacciava il Calabrini col bastone; non sa però se le abbia colpito. Subito dopo si sentì picchiare al capo e vide lo Spinola Giacomo col bastone ancora alzato. Il conte Negroni ha escluso assolutamente di avere provocato in alcun modo gli Spinola, ed ha asserito che egli non portava il bastone, ma l'ombrello infilato al braccio. Su domanda, risponde di avere visto gli Spinola Antonio, Francesco e Luigi percuotere il Calabrini; egli infine nega di avere colpito Luigi e Antonio Spinola.

Il presidente rinvia quindi l'interrogatorio dei testimoni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

29 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 94 35.
— Id. per fine prossimo 94 75, 94 70, 94 675, 94 65, 94 60, 94 675, 94 55, 94 50, 94 45, 94 525.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 94 85.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 50 a 17 50) prezzi nominali 94 75.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 94 75.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 94 30.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 94 25.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 94 25.

Godranno dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 50% lordo: prezzi nominali 86.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4: denaro 100 725, lettera 102 625.
Germania 5: denaro 124 40, lettera 124 50.
Londra 4 50: denaro 25 47, lettera 25 49.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1380 50, 1380, 1379 50, 1380 50, 1379 50.
» Ferrovie Meridionali 390 50.
» Banca Commerciale 705 50, 706.
» Ferrovie Mediterranee 391, 390.
» Fiat 135.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

29 aprile 1912, ore 12.10.

Rendita 3 50 fine prossimo 94 75, 94 70, 94 65, 94 60, 94 55, 94 50, 94 45, 94 52 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 94 35.
Rendita 3 50 cont. (1902, corso medio) 94 20.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1380 50, 1380, 1379, 1378 50.
» Commerciale f. p. 705, 705 50, 704 50, 705 50.
» Ferr. Meridionali f. p. 390 50.
» Ferr. Mediterranee f. p. 391, 390, 389 75.
» Fiat f. p. 135, 134 50, 134 25.

Continua il ribasso della Rendita che perde ancora circa mezzo punto dalla chiusura del sabato. Banca d'Italia pure pesanti. Commerciali sostenute quasi nominalmente.

Cronaca della riunione pomeridiana

29 aprile — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 94 51 1/4, 94 50, 94 45, 94 40, 94 35, 94 375, 94 40.
Azioni Banca d'Italia 1378 1/2, 1378, 1377, 1377 1/2.
» Banco Commerciale 706 1/2, 706, 705, 705 1/2.
» Meridionali 389.
» Mediterranee 390.
» Fiat 134.
» Marconi 208, 205.

Debole sempre e molto oscillante la Rendita, che perde in Borsino ebbe mercato assai ristretto. Bancari e Ferroviari poco trattati.

Prezzi nominali 29 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0	Rete Medit. Adriatica e Sicula	326	50
» »	Romane	328	—
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		503	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		342	—
» Ferroviarie Novara 5 0/0		330	—
» » Cuneo 3 0/0		328	—
» » » 5 0/0		400	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0		330	—
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0		350	—
» Canali Cavour 6 0/0		505	—
» Risanamento Napoli 5 0/0		505	—
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0		305	—
» » Bra-Cuneo-Cuneo-Mortara		290	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis.		1879	5 0/0
» » » Serie C 1.a	»	1885	» 341 —
» » » C 2.a	»	1893	»
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0			97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0			499 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma			426 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 387 —
» Second. Sardegna 303 50
» Nord, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. 316 —
» Officine Savigliano 515 —
Soc. Alder. Savona 503 —
Napoli, imprese elet. 498 —
Cartb. di calcio Roma 484 —
Prest. Prov. di Lucca 426 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 401 —
» S. Paolo 3 50 0/0 420 —
Banca d'Italia 3 75 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 450 —

Azioni

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarda 292 —
» » Sicule 680 —
» » Mantova-Modena 702 —
» » Sicula 734 —
» » Piacenza (1.a em.) 422 —
» » » (2. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Tramvie e Ferr. economo. 320 —
» Ab. Tramvie Veron. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo 130 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società finanz. e industriali torinesi 126 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 350 —
» Consum. Gas Torino 250 —
» Elett. Alta Italia 362 —
» Forze Idr. Moncen. 103 —
» Officine Savigliano 1140 —
Ferriere (già Vandel) 209 —
Fonderia Nebiolo e C. 245 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Celrano automob. «Scat» 20 —
Ing. V. Tedeschi e C. 134 —
Piem. automob. S.P.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 600 —
Ceser. Imm. Agric. 218 —
«Eridania» Genova — —
Bonifiche Ferraresi 414 —
Venchi e C. ciocc. 153 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1216 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 418 —
» Cotoi Casale 102 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 65.
Mediterraneo 360 50 — Credito Italiano 337 50 — Banco Commerciale 705 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banco d'Italia 1380 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 541 50 — Navigazione Generale 360 — Raffinerie Zuccheri 357 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Venete 145 50 — Accialerie Terni 1560 — Società Edison 576 50 — Savona 209 — Elba 180 — Ansaldo 261 — Industrie Zuccheri 290 50 — Cotonificio Veneziano 77 — Ferrovie Meridionali 601 — Birra 167 — Metallurgiche 117 — Ferriere 115 — Cementi Ciltinici 120 25 — Vizzola 975 — Distillerie 97 — Carburo 513 — Fondi Rustici 160 — Molini Alta Italia 227 50 — Breda 336 — Italo-Americana 220 50 — Mioni e Silvestri 101 50 — Marconi 212.

Cambi: su Berlino 124 45 — Parigi 100 93 1/4 — Londra 25 48 1/2 — Svizzera 100 07 1/2 — Vienna 105 60.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 94 35 — Id. fine mese 94 35 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 — Id. fine mese 94. Ferrovie Mediterranee 389 — Credito Italiano 340 — Banca Commerciale 705 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banco d'Italia 1387 50 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 542 — Navigazione Generale 360 — Raffinerie Zuccheri 358 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Accialerie Terni 1555 — Società Edison 574 — Savona 208 — Elba 180 — Ansaldo 261 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 77 — Ferrovie Meridionali 602.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 13:

Incerti e stanchi. La continuata reazione della Rendita influisce sul resto della quota, che, a malgrado dell'assorbimento dello scoperto, rimane debole. Solo in ripresa i Saccariferi, sulla ufficiale smentita delle voci di monopolio. Deboli le Banca d'Italia, e ferme le Commerciali. Nuova accentuata reazione sulla Rendita, da 94 70 a 94 32, chiude a 94 37. Marconi offerte da 212 a 205, per arbitraggio con Londra. Banca d'Italia da 1380 a 1377 50. Commerciali da 706 a 705, chiudono a 706. Pesanti le Meridionali a 598. Calme le Mitlei a 390. Migliore l'Eridania da 720 a 723. Sostenute le Raffinerie da 356 a 358. Calme le Terni da 1356 a 1365. Resistenti gli altri Siderurgici. Cambi meno fermi.

Rendita Ital. 94 70, 94 65, 94 55, 94 40, 94 35 — Banca 1380, 1378, 1377 50 — Comit 796, 795, 797, 796 — Credito 339 — Meridionali 600, 598 — Mitlei 389 50, 390 50 — Rubattino 379, 378 — Raffinerie 357, 358 — Industria 293, 292 50 — Eridania 720, 723, 721 — Terni 1360, 1352, 1365 — Armstrong 290 — Elba 180 50, 181 — Savona 208 50, 208 — Molini 226 50 — Sanierie 208 — Ferriere 114 75 — Marconi 212, 205 — Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 94 40.
Banca d'Italia 1378 — Banca Commerciale 706 — Credito Italiano 337 — Banco Roma 101 25 — Banca Commerciale 705 — Credito Italiano 337 — Banco Roma 101 — Acciaierie 145 — Ansaldo 260 — Meridionali 390 — Mediterranee 390 — Navigazione 360 — Raffinerie 357 — Elettrica Alta Italia 362 — Elettrica Edison 575 — Elettrica Roma 103 — Elettrica Volturno 1140 — Elettrica Terni 1360 — Elettrica Meridionale 1365 — Elettrica Mediterranea 1365 — Elettrica Adriatica 1365 — Elettrica Sicula 1365 — Elettrica Sarda 1365 — Elettrica Calabro-Lucana 1365 — Elettrica Pugliese 1365 — Elettrica Siciliana 1365 — Elettrica Sardegna 1365 — Elettrica Tirrena 1365 — Elettrica Ligure 1365 — Elettrica Lombarda 1365 — Elettrica Piemontese 1365 — Elettrica Veneta 1365 — Elettrica Emiliana 1365 — Elettrica Romagnola 1365 — Elettrica Marchigiana 1365 — Elettrica Umbra 1365 — Elettrica Abruzzese 1365 — Elettrica Campana 1365 — Elettrica Lucana 1365 — Elettrica Calabrese 1365 — Elettrica Siciliana 1365 — Elettrica Sarda

Appendice della *Stampa* (32)

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI,,)

L'assicurazione datagli dalla pronta esibizione di quella straordinaria forza fisica e, d'altra parte, la persuasione che il coadiutore, ignaro dell'agguato, non avrebbe avuto alcuna ragione per non uscire dalla porta d'onore del palagio, avevano, infine, indotto Gourville a non investire l'ordine delle sentinelle, che egli aveva già disposte.

— Sia! — aveva detto a Mistouflet. — Ma aprite occhio ed orecchio!

— Tutti e due, monsignore! — aveva concluso Mistouflet.

Il coadiutore, frattanto, aiutato dalla duchessa di Chevreuse e dalla servitù, aveva quietamente esplorato tutti gli approcci del palazzo, ed erasi convinto che il nucleo più forte dei dragoni era proprio avanti all'ingresso principale. Non gli rimaneva, quindi, altra via che tentare di uscire dalla parte opposta, ma senza destare allarmi con l'aprire il elegante cancello dell'ingresso del parco, sibbene scalando addirittura il muro. Agile e insidioso come un gatto, egli operò la scalata senza che si udisse il menomo fruscio, mentre un servo della duchessa rimaneva appostato dietro il muro, per dare, in caso di complicazioni, l'avviso al resto della servitù e venire in soccorso di monsignore.

Pervenuto sull'alto del muro, il coadiutore balzò come un felino, non al suolo, ma in groppa all'unico cavaliere che vedeva il appostato.

— Se gridi sei morto, — disse quindi all'orecchio del cavaliere, che aveva colto alle spalle. E, sì dicendo, aveva sguainato il pugnale.

Mistouflet si voltò brusco, facendo mulinello col suo ferreo braccio, per gettare al suolo l'aggressore: ma, riconoscendo il suo padrone, allibì e mormorò:

— Gesù, Signore! Avreste cuore di uccidere il vostro fedel servitore?

— Tu, Mistouflet! — esclamò il coadiutore, al colmo della gioia.

— Silenzio, monsignore! Per l'amore di Dio, fate che non si oda! A meno di un tiro di moschetto di qui vi è un'altra sentinella!

— Scendi subito dal tuo cavallo! — ordinò l'arcivescovo coadiutore.

— Sì, monsignore.

— Levati il cinturino, il giustacuore, le calze, i calzoni, gli stivali, il copricapo.

— Ah, monsignore! Mi volete far commettere peccato di impudicizia!

— Fa presto, ti dico! Ne va della mia vita!

— Della vostra vita... Vergine Maria!... Ecco, subito!

E il colosso prese a svestirsi in fretta, mentre l'arcivescovo faceva altrettanto.

In due minuti, avevano scambiato i loro indumenti.

Il coadiutore erasi vestito da dragone ed era montato lesto in sella.

L'ex frate laico, custode della Cattedrale di Nostra Signora erasi coperto con la zimarra, la soltana e il tricorno del prelato.

Coperto a vero dire, no, poichè la soltana gli si arrestava al ginocchio e la zimarra gli andava sotto alla mantellina.

Il coadiutore gli disse, trattenendo una franca risata, nel vederlo conciato a quel modo:

— Or scala subito il muro. Troverai di là un servo, che ti fornirà di un paio di stivali.... Va.

Ciò detto, egli sferzò il cavallo e si allontanò di corsa, non molestato da alcuno, mentre il colosso appoggiandosi alle sbarre del cancello ne operava la scalata.

Egli si trovò dall'altra parte del cancello in presenza di un grave servitore in livrea, che aveva tutto udito e spiato e lo condusse dalla duchessa di Chevreuse.

Egli aspettavasi di essere accolto al cospetto di una bella giovane, sapendo il suo padrone molto galante, e si trovò invece alla presenza di una grave e severa matrona, la quale non rise nemmeno alla spettacolo di quel gigante seminudo e ridicolo.

— Bravo! — ella gli disse. — Approvo la vostra condotta. Voi vi sacrificate per salvare il signor coadiutore. Sapete che vi toccherà uscire per il portone del palazzo?

— Certo, signora! — rispose Mistouflet, inchinandosi sino a terra.

— Bene! Procurate che non vi si faccia gran male...

— Procurerò, signora, con l'aiuto della mia Santa protettrice.

Indi la duchessa si ritrasse, ordinando al suo maggiordomo di fornire di grossi stivali alla postiglione, con solidi speroni, il grosso giovanottone.

— Sapete perchè la duchessa mia padrona vi ha fatto calzare questi stivaloni? — chiese il maggiordomo, quando Mistouflet ebbe rivestite dei lucidi stivali altissimi le audità delle sue enormi gambe.

— No, mio caro! — rispose candidamente Mistouflet.

— Affinchè voi, uscendo dal palagio, possiate prontamente avventarvi contro il primo degli assalitori a cavallo che vi si presenterà, disarcionarlo, saltare sulla sua cavalcatura e tentare di salvarvi con la fuga.

— Molto bene! Spero di cavarmela!

Dopo di che, da buon ex-frate e buon falso dragone, egli vuotò una bottiglia di buon vino, che gli si offriva, e si fece accompagnare sino al portone monumentale del palazzo di Chevreuse.

Il portone si aprì senza molto strepito e il robusto giovanottone camuffato da prelato coi stivaloni da postiglione ne uscì cautamente.

Aveva fatto alcuni passi, allorchè un'ombra sinistra gli si eresse innanzi ed egli si vide lucciare sulla fronte una canna di pistola.

Una voce imperiosa gli disse:

— Qualunque resistenza sarebbe inutile! Arrendetevi!...

Invece di arretrare, Mistouflet allungò il braccio, come se fosse stato disteso da una molla. Le sue dita di acciaio agguantarono la mano, che sotto la sensazione di dolore, fece cadere l'arma.

Allora egli tirò violentemente al suolo il dragone, che cadde gemendo, e subito Mistouflet ne profittò per tentare di montare in sella. Ma il subito accorrere di un nugolo di dragoni gli impedì di allontanarsi, poichè egli fu subito circondato come un cinghiale attorniato da una muta.

— Gesù, Signore! — egli gridò. — Quanti dragoni!

(*Continua*)

BITTER CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni*
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni 116
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-57)

LIEBIG

Tanto nella cucina più modesta che in quella del ricco, non si può fare a meno del VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE

nel 1838
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 389
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli sfioccoli reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le Istopatie, le Intasiani del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ristoratore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la striscia celeste trasversale dalla firma

ACQUA delle CIRCASSE
(acqua cosmetica)
del D.r THOMSON

Il rimedio più perfetto per abolire la canagliosa, poichè contro le lentiggini, le macchie gialle ed altri difetti della pelle.
Prezzo della boccetta intera L. 5
Mezza boccetta L. 3
Deposito in TORINO presso *Riccardo Richer*, piazza Carlo Felice, 5, e *Bruno e Romano*, coiffeurs des dames e, Galleria Natta e via Maria Vittoria, 1 (piazza San Carlo). 33389

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, fradici, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 15-15 — 198

OPERATI d'ernia. Specialità in cinti leggerissimi di preservazione, onde evitare le ricadute ciò che succede molto di frequente, benchè bendati o operati a qualche volta in condizioni molto peggiori di prima. I deboli di cuore, gli affetti da stitichezza o tosse abituale ed i vecchi devono temere molto della operazione! Stabilimento SARDI, via Lagrange, 9, Torino. 228

FONDATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO
Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti ermeticamente impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi, destinate per Ragionieri ed Amministrazioni. — *Cataloghi a richiesta.*

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direttore medico: Prof. Dott. P. Demichelis - Dott. C. E. Martini
Direttore amministrativo: P. F. [illegible]
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 212

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606,,
Metodo speciale per la
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Facoltà Parigi, ore 13-16; 18-20 1/2; festivi 9-12. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. 16253

SIFILIDE Cura col [606] di Ehrlich-Hata; cura combinata Ehrlich-Neisser; iniezioni endovenose indolore con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann); eseguisce il Dott. RUIN, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sfera), Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 13-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 30-24. 3308

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - *Catalogo* gratis *in busta suggellata* e non intestata inviando *francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa posta n. 635, Milano. 427

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, lunedì per Signori. Scatola piccola L. 4.75; grande L. 9.-. Premiato Esp. Int. Torino 1911 - In vendita presso principali Farmacie - Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino. — Via Bogino, 33, Torino. 13659

PRESERVATIVI per uomo e donne, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 15. — Scrivere Do Marsan, via Spiga, 3, Milano. 45

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (goccia) coi Preparati speciali della Farmacia CANDINI
Torre, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 200

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bartholini, 8 2340

LEVATRICE Occulti Insuperata approvata con segnalazione, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 20, Torino. 183

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. [illegible] NAPOLI, via Lagrange, 42, 1.o p. nobile. Orario dalle 2 alle 20. 189

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza toccare il letto nè cambiare di cibo per chi da soli.
Antisciatico Bonavia
Oltre 40 casi di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,50 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 12
257

LEVATRICE
CORSINO — Pensione Prezzi miti. Segretezza. Marsiglia, 38. Telef. 57-70. 13975

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

OLIO d'OLIVA
GARANTITO PURO ALL'ANALISI CHIMICA
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
Spedizione in damigiane { A Pugliarino L. 1,90 AA Finissimo L. 2,10 } al chilo netto
da chili 10,15 e più { AAA Extrafino " 2,15 S Sublime " 2,50 }
Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del caricatore (Alta o Media Italia) damigiane nuove gratis, pagamento contro assegno. Notevoli riduzioni per ordinazioni da Kg. 50 in più.
Pacchi postali da chili quattro netti d'olio: A Pugliarino L. 10 - AA Finissimo L. 10,80 - AAA Extrafino L. 11,70 - Sublime L. 12,50 franchi di porto nel Regno.
Campioni GRATIS a chiunque ne faccia richiesta alla Premiata Casa
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA (Liguria)
Specialità Olio Medicinale consigliato da illustri dottori
Ribassi e Condizioni speciali per Società

Cura della Tubercolosi
secondo gli ultimi metodi scientifici. Ottimi risultati. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 1908

Costruttori Automobili
Ottenuta concessione, vendesi chassis M. e B. di Parigi, modernissimo, per motore 15-20 HP. 16144
Ing. FELICE PONSARD & C. - Via Farini, 19, Roma

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Italiana di Omeopatia del Policlinico Umberto. Medico specialista Assistente dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello. Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 19 bis. Ore 10-11, 14-16, 19-20. Festivi 9-11 803

E' in vendita il disco per Grammofono
A TRIPOLI
a L. 4,50 (doppio). L. 0,60 in più per spedizione in cassetta legno (gratis). — Rivolgersi
MIRAPHONE - Piazza Castello, 13 - Torino
17315

OTTO camere splendida posizione, riscaldamento. — Via Bellavista, 8, Barriera Valsalice. c 16601

PEL 1.o giugno locasi tre vani piano terreno per ufficio, con o senza mobili. — Via Silvio Pellico, sedici. c 16175

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI grande camera mobiliata con o senza salotto, balconi, entrata indipendente. — Via Gioberti, 40. c 16148

CAMERA ammobigliata, vista sul corso, piano secondo. — Corso Oporto, 13. 16143

DISTINTA pensione presso famiglia Barriera Francia; volendo camera. — Scrivere: Iris, posta. c 16216

IMPIEGATO affitterebbe piccola, modernissima, libera camera ammobigliata. Prezzo. — Armadino, posta. 16148

PENSIONE presso famiglia, mite prezzo, ambiente signorile. — Santa Teresa, 18. c 16115

SIGNORE cerca camera ammobigliata liberissima, pianoterreno. — Scrivere dettagli Dallegro, posta. c 16221

Annunzi varii. 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAVALLINA morella vendesi quasi completo finimenti e vettura. — Cardini, Principe Tommaso, 16. c 16208

CAVALLI due da tiro marca metta cercansi affitto industriale maggio settembre; ottimo trattamento; esclusi strapazzi. — Offerte cassetta 1075 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17619

EUGENIA E. A. G. — Prima di impegnarmi definitivamente con altre, pregovi ritirare lettere, leggerle, rispondermi. c 16175

FOREVER 12 — Soffri? Non voglio! Basta io per centomila. 190. c 16193

LIVREE domestici, finimenti cavalli, casse imballaggio vendonsi. — Portinaio corso Margherita, 2. c 16112

MICINI angora maschi bianchi, bellissimi, vendonsi. — Via Carena, 10, portinaio. c 16170

PORTONE ferro battuto con portina, premiato Medaglia oro Esposizione Internazionale 1911, Padiglione Industrie Artistiche, vendesi prezzo minimo. — Michele Cavallo, via Bra, 7, telefono 50-53, Torino. c 17955

SCRIVANIA grande, buffet, armoire, bagno completi d'occasione. — Argus, posta. c 16234

VECCHINA — Soffro tua lontananza. Sempre pensoti. Tenerezze infinite. Tutto tuo Vecchino. c 16170

VEDOVA capitano sola urge prestito 200 qualunque condizione. — Mary, posta. c 16195

VENDONSI 14 lastroni pietra 3,80 x 1,15 x 0,15 cadauno su piazzale accessibile carri. — Rivolgersi: Ama Machine Company, via Nizza, 64. c 16248

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

APERTURA 1.o maggio nuovi corsi accelerati inglese, francese, tedesco, spagnuolo; 2000 attestati. — Scuole Lyala, via Bogino, 4. c 17814

AUTOMOBILISMO!!! Scuola chauffeurs; unico anno insegnamento; molte più allievi ottenuto numero licenza garantita trenta giorni!!! Lezioni teoriche pratiche diurne, serali, festive. — Garage Vercisio Melli, via Nizza, 78, Torino. c 17834 2

COPIE. Traduzioni dal francese, dall'inglese. — Scrivere cassetta 1036 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17342

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 115. c 14447

LEZIONI domicilio matematica, computisteria, francese. Preparazione esami scuole secondarie. — Scrivere cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16227

RIPETITORE ragazzi famiglie signorili offresi segretario laureato. — Tessera 3572, posta. 16235

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COSTITUENDA importante Società arti grafiche accetta proposizioni per viaggiatori ed impiegati; buone referenze; cauzione. — Scrivere: Fortunio, fermo posta, Lugano (Svizzera). 16155 2

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE doppio phaeton, buon uso, vera occasione, tutta prova, compare esitanti. — L. G., Hotel Florida. c 16176

AUTOMOBILI occasione: Itala 24 HP. doppio phaeton, Isotta-Fraschini 16-32 HP. landaulet semplice, vendo ottime condizioni, funzionamento perfetto. — Berardo Cesare, Re Umberto, 54, Torino. 17647

BICICLETTE nuove, usate, lire 40 in più. — Facchetta, angolo via Genova, Stazione Torino. 16000

BICICLETTE splendido, garantito, diverse marche, qualunque prezzo. — Via Lagrange, 15. 16253

CHASSIS 30 HP., nuovo, vendo 4000. — Vincenti, via Morosini, 14. c 16214

VENDESI automobile Fiat 28-40 HP., landaulet elegantissima. — Via San Secondo, 35, Narzole e Rodi c 16176

VENDO due Moto usate, 6 biciclette vecchie. — Via Po, 34, c 16165

PICCOLI AVVISI „
Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ABITI da signora vendonsi qualunque prezzo; rinnovo merce. — Pecorara, via Nizza, 17. 16180

ADULTI, novità assoluta, articoli uso intimo. Catalogo illustrato descrittivo riservatissimo, 2,85 (anche francobolli) rimborsabili acquisti. — Istituto Specialità Igieniche, Cavallotti 15, Roma. c 16215

CAMICETTE, camicie, cravatte, straordinaria occasione; grande liquidazione. — Via Massimi, 8. 16230

CIANI, Polli, Incubatrici: Chiedesi catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Fiorano. 17078

COMPRO bene e vendo mobili nuovi ed usati. — Via del Deposito, N. 5. c 16220

DENARO: Interesse mite. — Studio Bigliano, via Po, 32, Torino. c 13170

DIVORZIO, separazioni gratis legale specialista. Segretezza. — Casella postale, 103, Torino. c 17941

ELETTRICISTI. Vendesi blocco motori, attrezzi, materiale liquidazione fallimentare. — Avv. Pisano, 4 marzo, 14. c 16197

MACCHINE elettriche nuove occasione, prezzi convenientissimi. — Gubernati, corso Valdocco, Torino. 17575

MUTUI cessioni quinto stipendio interessi e spese 5 0/0 compreso, anticipi immediati. — Tortalano, Pietro Micca, 26. c 16526

RATE mensili: Mobili, tappezzerie, tabarro, stoffe, ecc. — Scrivere: « Torinese », Nizza, 11. c 16167

VENDONSI occasione diverse macchine da scrivere Remington, Smit Premier, Adler, ecc. — Tavella, via dei Mille, 23. c 17693

100 servizi tavola cristallo 64 pezzi lire 35. — Trivero, Venti Settembre, 34. c 17692

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE generale Italia Casa mondiale Automobili. — International Garage, Bava, 31, Torino. c 17661

AIUTANTI corpisto confezionista urgono. — Babbi, via XX Settembre, 20. 13146

ANTICA primaria Ditta cerca distinta persona disposta impiegarvi bene associandosi; stipendio, interessamento convenienti. — Scrivere cassetta 1108 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16241

CERCANSI abilissime ricamatrici mano e macchina e stiratrice. — Fazio, via Roma, 30. 16232

CERCASI abile pettinatrice lavorante capelli. — Bogetti, Madama Cristina, 15. 16108

CERCO pianista esattore non minorenne; anche signorina; stipendio fisso o provvigione. — Biglione, via Po, 38. c 16171

CERCO mezza cameriera disposta viaggiare. — Rivolgersi Dellioger, piazza Vittorio, 5. c 16228

IMPORTANTE Cotonificio cerca impiegato pratico lieti per affidargli visita clientela. Occorre buona istruzione ed esperienza trattative affari. — Dirigere offerte cassetta 1117 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17592

SIGNORINA sisto contabile, tenuta giornale, bella calligrafia, cercasi importante Ditta 15 maggio. Indicare pretese, referenze, ecc. — Scrivere cassetta 1124 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17964

SIGNORINA praticissima contabilità ed altri lavori ufficio cerca importante Ditta. — Scrivere cassetta 1126 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16224

SOCIETA' Anonima Gilardini, Torino, cerca abili tagliatori. Inutile presentarsi senza i migliori requisiti e referenze. — Corso Ponte Mosca, 19. 16075

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI portiera, marito muratore; ottime referenze. — Volpatto, corso Regina Margherita, 102. c 16182

CHAUFFEUR domestico, bella presenza, serio referenze, vera paga. — Torino, via Pietro Micca, 4, Torino. 16159

COMMERCIANTE quarantenne, reduce estero, presenza, cauzione 25.000, referenze, garantisce figliale. Praticissima tutti articoli lungo-rasi, sport, calzature. — Tessera 20488, posta, Torino. c 16222

CHAUFFEUR 26enne, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16213

CONTABILE, corrispondente tre lingue, pratico direzione Aziende, referenze ottime, serio, desidera migliorare. — Offerte: Casella postale 470, Torino. 17312

ISTITUTORE ventiquattrenne, referenze ottime, cerca posto provinciale Torino. — Scrivere condizioni Di Angelis, fermo posta, Torino. 16144

RAGIONIERE, disponendo ore libere, terrebbe piccola contabilità. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16155

RAGIONIERA corrispondente perfetta tedesco, francese e dattilografa impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Gamba Lorenzo, via Silvio Pellico, 20. c 16067

RAGIONIERA perfetta corrispondente francese, tedesco e dattilografa impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Gamba Lorenzo, via Silvio Pellico, 20. c 16067

SIGNORA sola cercherebbe direzione casa, cuscito, lavoro, anche cucina. — Giovanna, fermo posta, Torino. c 16165

SIGNORINA, provata, impiegherebbesi subito commessa Drogheria, Accanna, magazziniera. — Scrivere Alda, posta, Torino. c 16157

SIGNORINA licenza tecnica cerca impiego aiuto contabile presso seria Ditta. — Offerte cassetta 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16156

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 600 lire blocco rimettesi Rivendita pane. — Vallino, Gollo, 1. c 16199

AD industria grande, popoloso comune, occorre socio per lanciare maggiormente articoli resistenti. Garantisco personale impiego fidato, reddito capitale almeno 50,0 capitale occorrente non oltre cinquantamila. Non tratto ib con mediatori, nè annunci. — Scrivere cassetta 1154 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16158

AFFARONE. Rimettesi avviatissimo, antico Negozio genere elegante, adatto per signora. Ottimo impiego capitale; mora pagamento. — Vendesi 11, posta, Torino. c 16145

BOTTIGLIERIA avviatissima, posizione commerciale, vicinissi consegna automezzo. — Valino, Gollo, 1. c 16197

CAUSA salute della moglie rimette immediate Cantine Trattoria avviatissima. — Rivolgersi via Umberto, 12, Settimo Torinese. c 13064

CERCANSI 20.000 garanzia Ipotecaria ottime Stabili. — Scrivere Vittorio, 177, posta, Torino. c 164

CERCASI giovane attivo, moralità, disponente piccolo capitale, per associarsi avviato Studio rappresentanze, articoli mode. — Scrivere Tessera 1999, Torino. c 16116

NEGOZIO confezione signora rimettesi ottimo blocco, con merce o senza. — Posta, Major, p 16204

RIMETTESI avviata Drogheria, località grande commerciale, nei pressi Porta Palazzo. — Rivolgersi Fratelli De Bernochi, via Garibaldi, 13. c 16125

20.000 garantito da persone solvibili e possidenti cercansi in conto corrente da avviatissima Ditta grossista in formaggi e generi affini. Interesse e convenienza. Contrarsi anonimi o mediatori. — Scrivere cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17193

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI podere coltivato resa cinquecento ettocentomila lire, purchè rappresenti affare rimunerativo. — Offerte cassetta 275, Torino. 16164

AFFITTASI ampio parco distanza Avigliana villino nuovo, mobiliato, giardino, acque potabile. — Sarre, Consolata, 1, Torino. c 16

CASA nuovissima, angolo, ad reddito netto 3300, vendo 270 mila; non mediatori. — Corso, Principe Oddone, 66. 11051

CASTELLO di Verduno, Antica proprietà di S. M. il Re Amati giardini, acque mergoline, diversi alloggi da affittare per stagione; comodità cura dell'uva. Servizio stallone Ibis. — Per trattative rivolgersi proprietario cav. Burlotto. c 16178

CERCO due o tre camere con cucina, giardino, mobiliate o non mobiliate, vicinanze Torino, comodità ferroviaria. Affitto o compero od anche cesso vitalizio. — Scrivere cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16156

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. Via Romani, 25. 1322

TERRENI piccoli e grandi lotti per case od orti, belle condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 51 corso San Maurizio 15633

TERRENO fabbricabile, splendida posizione, vendo anche lotti. — Rag. Zuccarelli, Studio Vittorio Amedeo, 8. 16018

VENDESI tenuta di reddito nelle Langhe, di superficie di giornate 220 circa, mezza fabbricabile, adatta a villeggiatura, parte in bosco, prati e vigne. — Ing. Piero Fenoglio, Bra (Cuneo). 15139

VENDESI campagna ad un'ora tram, posizione bellissima, aria salubre, 20 camere, giardino annesso. — Rivolgersi via San Quintino, 29, negozio Borelli. c 17049

VENDONSI due bellissime case, reddito elevato, solide e recente costruzione, 115 mila lire una e 45 mila l'altra. — Rivolgersi portinaio via Verzuolo, N. 2, angolo via Nizza. Esclusi mediatori. 17369

VIA Nizza, 22-32, affittansi terreni e fabbricati. — Rivolgersi ingegnere Doglioni, corso Palestro, 10. c 17527

30.000 casa signorile vendo, ottima posizione. — Corradi, via Palestro, 6, Torino. c 16195

2.000 vendo casa civile Borgo San Salvario. — Corradi, via Palestro, 6. c 16194

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI 1.o luglio alloggio al 1.o piano 10 camere e corridoio, uso ufficio, due ingressi, acqua potabile, gas, luce elettrica. — Via Quartieri, 2. 17064

AFFITTASI vasto locale uso magazzino o laboratorio. — Via Montebello, 5. c 17590

AFFITTASI via Bogino, 2, appartamento 12 camere, adatto anche per ufficio. c 17602

AFFITTASI alloggio 4 camere, via Schina, 5, comodità moderne, riscaldamento. c 16160

AFFITTASI mobiliato 7 camere secondo piano, comodità. — Depodaro, 4 bis. c 16205

AFFITTASI luglio alloggio 5 vani. — Via Matteo Celsino, 51. 16229

AFFITTASI 1.o luglio alloggio 2.o piano 11 vani, divisibile, per ufficio, tre ingressi, acqua potabile, gas. — Via Quartieri, 2. c 17055

ALLOGGIO mobiliato 4 camere, comodità moderne, p. 2o. — Ormea, 6, portinaio. c 16181

ALLOGGIO dieci vani, telefono, termosifone. — Via Pisanelli, 11, angolo Massena. c 17046

ALLOGGIO 5 camere, calorifero, 650 annue, in palazzina. — Sautorra Santarosa, 21 (Villa Regina). c 17651

APPARTAMENTINO elegantissimo, bagno, cantina pianoterreno, cortile, 160 mensili, affittasi. — Portinaio, Garibaldi, 12. c 16240

CERCASI per agosto alloggetto due camere, cucina, uso civile, centrale. — Offerte cassetta 116 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16118

CORSO Dante affittasi bel locale uso garage, ecc. via Morosini, 14. — Ambrosini, corso Vittorio, 40. c 16237

DAFFITTARE al presente Villa Quieto, Val Salice, 29, alloggio piano terreno, 6 camere, con giardino, gas, acqua potabile. c 17676

GRANDIOSO alloggio d'affittare piano nobile. — Corso Dante, 40, casa Gruppio. c 17612